DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO.

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO OTTAVO.

IL dì seguente a i funerali del defunto G. Maestro Garzès, nono di Febraro, conuocossi al solito il Consiglio compito di Stato, nel quale presedendo il G. Commendatore Fr. Pietro Desparuez Lussan, che dall' istesso defunto nel tempo della sua infermità era stato eletto suo Luogotenente, fù deputato in Luogotenente del vacante Magistero il Baglìo di Lion, e General delle Galere Fr. Giacomo du Blot Viuiers, e si fecero diuerse deliberationi in materie spettanti al Magistero. Confermarono l' Ordinatione Capitolare sopra la Pensione di 6000. scudi da pagarsi ogn' anno a i futuri Gran Maestri. Ricorsero, & esposero per memoriale gli Habitanti della Città Senglea si come edificata dal G. Maestro la Sengle la detta Città, e da lui distribuiti i siti di essa a gli habitanti sotto obligatione d' vn perpetuo censo, quello fin' allhora pagato haueuano alla Magistral Segretia: Ma ritrouandosi allhora ridotti ad vn' estrema pouertà, senza modo di poter con-

Gli Habitanti della Senglea liberati dai censi douuti alla Magistr. Segretia.

continuar i pagamenti, supplicauano ch' in riguardo de' meriti di quel Popolo, che con tanto trauaglio, ma altrettanta intrepidezza, e valore nel tempo dell' assedio del 1565. fù veduto ribbuttare senza risparmio alcuno del proprio sangue gli assalti de' Turchi, ch' iui più ch' in altra parte diedero ferocissimi., e terribili, di volergli aggratiare, liberandoli dal detto censo: Onde mosso il Consiglio da tali preghiere, in ricognitione della fedeltà, e meriti loro glie ne fece la gratia, liberandoli in perpetuo dal pagamento di quel censo. 1601

General Assemblea per l' elettione del nuouo G Maestro.

All' Aurora del seguente giorno congregossi la general Assemblea per l' elettione del nuouo G. Maestro, nella quale interuennero 353. Caualieri, e Religiosi capaci a votare, & ordinatamente, e con molta quiete andossi progredendo all'elettione de' varij elettori secondo la consueta forma. I primi 8. furono.

I Primi otto Elettori

Per Prouenza il G. Commendatore Fr. Pietro Desparuez Lussan.

Per Aluergna il Marescialle Fr. Claudio de la Sale Colombier.

Per Francia l' Hospitaliere Fr. Alofio de VVignacourt.

Per Italia il Baglìo di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra Fr. D. Gio: de Paternò, y Aragona.

Per Inghilterra Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza, che per hauer la Dignità di Prior d' Ibernia, & esser solo in quella Lingua, s' elesse da per se.

Per Alemagna Fr. Federico Homt de Talhun Luogotenente del G. Baglìo.

Per Castiglia, e Portogallo il Baglìo di Negroponte Fr. Ferdinando d' Ouando.

Da questi otto prima fù eletto il Precettore, o sia Presidente dell'elettione, che fù il Prior di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac, e di poi i tre del Triumuirato, che furono.

I tre del Triumuirato.

Il Com. Fr. Ippolito Malaspina de Marchesi di Fosdinouo della Lingua d'Italia, Caualier dell'elettione.

1601 Fr. Simone Uiel della Lingua di Francia Capellano dell' elettione.

Fr. Gabriel Rosset nato in Malta, e riceuuto con dispensa de' limiti nella Lingua d'Aluergna, Seruente d'armi dell' elettione.

Questi tre chiusisi in Conclaue andarono eleggendo, e moltiplicandosi fin'al numero di 16., e furono gli eletti:

Il resto de' 16. Il Com. Fr. Gio: de Co: di Vintimiglia Orioles per Prouenza.

Il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara Italiano per Inghilterra.

Il Com. Fr. Gasparo de Monreal per Aragona, Catalogna, e Nauarra.

Il Caualier Fr. Corrado de Rossambach per Alemagna.

Il Caualier Fr. Diego de Britto per Castiglia, e Portogallo.

Il Com. Fr. Gio: Uassadel Vacqueras per Prouenza.

Il Com. Fr. Francesco de Bresciar Ponsu per Aluergna.

Il Com Fr. Simon d'Aubigni de Boix mose per Francia.

Il Com. Fr. Antonio Pucci per Italia.

Il Com. Fr. Bartolameo de Brull per Aragona, Catalogna, e Nauarra.

Il Caualier Fr. Alfonso de Villasecca Castigliano per Inghilterra.

Il Caualier Fr. Andrea Strunfeder per Alemagna.

Il Com. Fr. Ramiro della Queua per Castiglia, e Portogallo.

Questi finalmente dopo essere stati per tre hore nel Conclaue, elessero, e publicarono d'hauer con la gratia dello Spirito Santo canonicamente eletto in Gran Maestro dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano l' Illustriss., e Reuerendissimo Signor Fr. Alofio de VVignacourt Hospitaliere, la qual voce intesa, & applaudita con giubilo vniuersale dall' Assemblea, e dal Popolo, fu subito cantato il *Te Deum* al suono de gli Organi, e strepito delle Campane, e dell'artiglerie della Città, e delle Fortezze; Uedendosi ad vn tempo arborati ne' Bastioni della Città, e sopra il Palazzo Magistrale gli stendardi con l'Armi sue, ch'erano d'argento con tre fiordalisi rossi, tronchi del piede, sormontati da vn lambello negro. E condotto il nuouo G. Maestro all' Altar maggiore, giurò d'osseruare gli stabilimenti, & i buoni, & antichi vsi della Religione, e di trattare, e fare tutti i negotij dell' Ordine col

L' Hospitaliere Fr Alofio de VVignacourt eletto G. Maes.

col consiglio de' Priori, Baglij, & Antiani del Conuento; In- 1601
di postosi a sedere nel Trono Magistrale, fù da tutti col bacio della mano riuerito, e riconosciuto per G. Maestro, e Superiore loro.

Parue per molti mezi questa elettione fauorita dal Cielo, e che questo Personaggio fosse da Dio chiamato per lo splendore, & accrescimento della sua Religione. Trattenendosi egli in Francia dopo hauer per molti anni amministrata la Ricetta del Priorato di Francia, fù nel 1597. citato in Conuento a render ragione della sua amministratione: Onde stando per altro lontano da' pensieri di Malta, ciò fù cagione che vi comparisse, e che di là a pochi mesi fosse promosso alla Dignità d'Hospitaliere. Frà tanto fomentando il Baglio Cagnuolo le pratiche d'vna potente Fattione, il Com. Malaspina, che in niun modo potè da lui esser guadagnato, hauendo scoperte nel VUignacourt qualità nobilissime con lealtà d'animo, e retta intentione, cominciò a porlo in predicamento di G. Maestro, & a portarlo co' suoi Amici. In fine riuscito fortunatamente l'istesso Malaspina Caualier dell'elettione, per essere stato il più Antiano nella parità de' voti di quello scrutinio, maneggiò in modo l'affare, che quantunque il Capellano, & il Seruente d'Armi dell'elettione fossero stati preuenuti, & impegnati per il Cagnuolo, ad ogni modo distaccato da lui il Fra Seruente, restò fermo inutilmente il Capellano nel partito preso: Onde furono eletti per il rimanente de' Sedici i Caualieri da lui proposti, e cadde l'elettione nel Soggetto da lui portato.

Circostanze notabili di questa elettione.

Il nuouo G. Maestro tenendo il suo primo Consiglio, ringratiò al solito i Consiglieri d'hauerlo inalzato a tanta Dignità, e li pregò dell'opera, e consiglio loro, accioche lo stato della Religione a gloria di Dio, & vtilità di tutta la Christiana Republica più facilmente regger, e gouernar potesse; sperando col Diuino aiuto, mediante l'vnione, e buona assistenza loro di ridurre l'Ordine al pristino suo splendore, e grandezza. Il che si vide tosto auuerarsi con la maniera, che si propose di gouernare, non a caso, o a capriccio: ma col parere d'huomini saggi, e di maturo, & approuato giudicio, suoi particolari ministri, e Consiglieri: Onde le sue deli-

Maniera di gouerno del G. Maestro VUignacour.

1601 deliberationi hebbero quasi in tutti i negotij pienissimi, e marauigliosi successi.

Ambasciatori mandati a' Principi per ragguagliarli della sua elettione.

Deputaronsi di poi otto Caualieri delle otto Lingue per riuedere in compagnia de' Procuratori del Tesoro il dispropriamento del defunto Gran Maestro, e far l'inuentario del suo Spoglio. Et in fine destinati furono gli Ambasciatori per dar parte a i Principi di quell'elettione. Al Pontefice fù mandato il Com. Fr. Rodrigo de Britto. All'Jmperatore il Com. Fr. Nicolò della Marra. Al Re Christianissimo il Commendator Fr. Guglielmo de Meaux Boisboudran, & al Cattolico il Com. Fr. D. Bernardo de Zuniga, rimettendo al Gran Maestro il dettar loro a suo modo l'instruttioni dell'Ambasciata, e di scriuer di più a gli altri Principi, e Potentati Christiani, come meglio parso gli fosse. Tre giorni appresso gli fù conceduto il dominio dell'Jsole di Malta, e del Gozo con tutte le rendite, facoltà, e preminenze, come erano state concedute a i Gran Maestri *suoi* Antecessori.

Penuria in Malta.

Mentre queste cose si faceuano, crescendo in quest'Jsola la penuria de' viueri, la quale per tutto il precedente anno angustiata l'hauea, spedissi a' 13. di Genaro con la Galera S. Pilippo il Gran Cancelliere Corral a Palermo per cercare da quel V. Re, e Regia Corte qualche souuenimento all'afflittioni del Popolo, rappresentando, ch'essendo solita Sua Maestà Cattolica in tempo di penuria far gratia alla Religione, & a questa Uniuersità di 2000. salme di frumento, oltre le tratte ordinarie, e di più di rifare i frumenti, che veniuano rapiti da i Corsari, o vero si perdeuano per fortuna di mare nel trasportarli a Malta, nel che s'era patito danno ne' due anni antecedenti sopra 3500. salme, Sua Maestà di queste, e di quelle alle dimostrationi della Religione n'hauea concessa la gratia, e rimessa l'esecutione all'istesso V. Re: Onde procurasse da Sua Eccellenza la detta esecutione: Nè essendo tuttauia bastanti tutte queste 5500. salme per poter campare fin'alla nuoua raccolta, stante l'esser accaduta infelicissima l'annata nell'Jsola di Malta, la supplicasse d'ampliare la gratia ad altre 6000. salme anticipate. Ma perche il bisogno incalzaua, e per isperienza si conosceua-

Il Gran Cancelliero Corral Ambasciatore al V. Re di Sicilia.

ſceuano le lunghezze, e difficoltà di quei Miniſtri (come in effetto con queſt' Ambaſciata non ſe n'ottenne quantità alcuna) ſpedironſi nell'iſteſſo tempo l' altre quattro Galere col Generale Viuiers in buſca di Vaſcelli di grano, c' hebbe fortuna d' incontrarne due carichi per Meſſina con 2000. ſalme di frumento; Onde li preſe, e conduſſe a Malta, e con tale ſoccorſo ſi rimediò per qualche tempo alle neceſſità di queſt'anno. 1601

S' erano in tanto poſti in ordine i ſopradetti Ambaſciatori, e ſtauano già in procinto per la partenza, quando ſucceſſe in Malta accidente, ch' obligò il Gran Maeſtro, e Conſiglio d' aggiugnere all' inſtruttioni loro vna nuoua commiſſione. L' accidente fù c' hauendo Fr. D. Franceſco Pontoiſa Caualier Caſtigliano ferito d' vn taglio ſopra la mano vn' Artigiano Spadaro della Ualletta, per differenza di certo ſeruitio della ſua arte, e mala creanza di parole, & hauendo il Gran Maeſtro a querela del ferito fatto chiuder il Caualiero nella prigione delle guue, & ordinato di formarſene il Proceſſo, il nuouo Jnquiſitore Veralli, per eſſer lo Spadaro ſuo Familiare, fece iſtanza d' hauer nelle mani, e caſtigar l'iſteſſo Caualiere, pretendendo che la cognitione di quella cauſa toccaſſe al ſuo Tribunale, ancorche non miſchiata di coſa toccante la Fede, dicendo d' hauer nuoua autorità, & ordine eſpreſſo dal Papa di riconoſcer ſimili cauſe. Per il che ſi riſuegliarono per tutto il Conuento le ſolite commotioni, gridando ciaſcuno di voler prima patire ogni auuerſità, che tolerare di ſottoporſi per cauſe non toccanti la Fede al Tribunale del Santo Officio, reputando che dalla ſola prigionia reſterebbono macchiati d' vna perpetua infamia; E quando non vi foſſe altro rimedio, ſi diſponeuano di ritirarſi alle proprie caſe, per non viuere quì in continuo pericolo, ſtando in arbitrio di qualſiuoglia Familiare, e d' ogni vil Seruitore dell' Inquiſitore con vna mala creanza di metter in compromeſso dell' honore, e della vita qualſiuoglia honorato Caualiere, e principal Signor anco della Gran Croce. Però vedendoſi apparecchiata vna

Diſturbo recato dall' Inquiſitore Veralli.

pron-

1601 pronta ſolleuatione, ſtando per molte cagioni pur troppo irritato il Conuento, ſi contentò l'Inquiſitore di non paſſar oltre nell'iſtanza; ma di ſoſpenderla ſin che ſe ne conſultaſſe con S. Beatitudine. Onde s'incaricò al Com. de Britto deſtinato Ambaſciator al Pontefice, che compito all'officio di render l'obedienza per parte del nuouo G. Maeſtro a S. Santità, le rappreſentaſſe l'occorſo, e la ſupplicaſſe d'ouuiare a ſimili pretenſioni de gl'Inquiſitori, per l'imminente, e quaſi certo pericolo che tutte queſte Nationi abbandonando il Conuento, e queſta importantiſſima Frontiera, ſi ritiraſſero alle Patrie loro, e che tutti i Beni della Religione reſtaſſero eſpoſti all'occupationi de' Principi. E perche il pericolo era in fatti tale, quale ſi eſſageraua, cercandoſi ogni mezo di diuertirlo, fu commeſso a gli altri tre Ambaſciatori, cioè la Marra, Boisboudran, e Zuniga, deſtinati all'Imperatore, al Re Chriſtianiſſimo, & al Cattolico, che ne faceſsero alle Maeſtà loro viuo, & altiſſimo richiamo; eſprimendo di non conoſcer altro ſcampo a' mali imminenti, che 'l patrocinio, e difeſa loro, per non vedere queſt'antica, e benemerita Militia andar in rouina, e diſperſione.

Ricorſo fatto alle Corone contro le pretenſioni dell'Inquiſit.

Partirono queſti Ambaſciatori al primo di Marzo, imbarcati ſopra due Galere della Viceregina di Napoli, ch'a quella Città ſe ne tornauano. Ma poco valſero le deliberationi del Conuento, e le diligenze vſate dal Com. de Britto in Roma in compagnia del Com. Porras Ambaſciatore ordinario, e de' Cardinali Protettori; mentre riſoluto Papa Clemente di non voler recedere da ciò, c'hauea ordinato, ſpedì vn ſuo Breue, e per mezo dell'iſteſso Inquiſitore lo fece preſentare al G. Maeſtro, comandando a lui, & al Conuento ſotto pene arbitrarie, e con la riuocatione di tutti i Priuilegi della Religione in queſto, & in ogn'altro caſo del S. Officio, che non ſolamente laſciaſsero decider, e terminare all'Jnquiſitore la cauſa del Caualier Pontoiſa; ma che gli deſsero per tal effetto ogn'opportuno aiuto, e fauore. Alla qual intimatione ritrouoſſi il G. Maeſtro in anfratti grandiſſimi, non volendo da vna parte nel principio del ſuo Magiſtero moſtrarſi renitente a gli aſsoluti comandi

Breue pregiudiciale alla Rel. nel negotio dell'Inquiſit.

del

del Papa, e conoſcendo dall' altra ch' in attione, e 1601
nouità tanto odioſa era impoſſibile che concorreſſe col ſuo parere non ſolo il conſenſo vniuerſale delle Lingue, ma ne anco il particolare del Conſiglio. Anzi impoſſibile, ſe'l ſuo penſiero d'vbbidire ſi foſſe penetrato, che non ne ſeguiſse qualche improuiſa riuolta; Perciò concertato ſegretamente il negotio coll' Inquiſitore, di ſua autoritá gli diede nelle mani il Caualier Pontoiſa, & appagatoſi l'Inquiſitore di queſta ſodisfattione, immediatamente lo ſpedì, e licentiò, ſenza dar tempo al Conuento di farne ſuſurro. Di che però il Conſiglio non ne reſtò punto ſodisfatto: Ma fece tanto maggiormente rinouare per tutte le parti l'iſtanze, & i negotiati, ſin che ne furono preſe in Roma le riſolutioni, che ſoggiungeremo ſotto l'anno 1606. eſsendo Jnquiſitore in Malta Monſignor Diottalleui.

Il G. M da per ſe rimette il caual. Pontoiſa al S. officio.

Nel meſe d' Aprile arriuò quà vna Galera di Sicilia, mandata da quel V. Re col Caualier Fr. D. Gio: Paceco per complire in ſuo nome col G. Maeſtro, e rallegrarſi della ſua aſſuntione, & all' vltimo dell' iſteſſo meſe giunſero dieci Galere di Napoli con D. Pietro di Toledo loro Generale, venendo in ſua compagnia D. Franceſco di Caſtro Figlio del Co: di Lemos V. Re di Napoli con penſiero di fare qualche buon effetto contro i Nemici della Santa Fede vnitamente con la ſquadra della Religione. Onde ſi diliberò in Conſiglio, ch' ambedue le ſquadre paſſaſſero in Leuante in traccia della Carauana d' Aleſſandria; E perche la ſudetta Galera di Sicilia quì tuttauia ſi tratteneua per fare con le noſtre vn viaggio di corſo ſotto l'obedienza del noſtro Stendardo, hebbe ordine il Generale Viuiers di darle luogo ſotto la Galera Padrona. Partironſi queſte 16. Galere a' 9. di Maggio, e tirarono di lungo il camino all' Jſola di Caragò vicino a i ſette Capi nella Caramania, nel cui Porto, ch'è dishabitato, fermateſi in aguato per alquanti giorni, venne loro fatto di pigliare ſin'a ſei Vaſcelli Turcheſchi, da i quali inteſero che la Carauana ſtaua di partenza per Coſtantinopoli, venendo ſpalleggiata da 10. ben armate Galere, e che v'erano frà gli altri Uaſcelli tre Galeoni delle Sultane carichi di ricche merci, e danari, che dal Baſsà del Cairo ſi mandauano

Ambaſc. del V. Re di Sicilia in Mal.

Conſerua delle 2. ſquadre di Napoli, e di Malta.

Loro Prede.

al

1601 al G. Signore. Saccheggiati i prefati Vascelli volle il Generale Toledo che tutti si mettessero in fondo da vno in fuori, che concesse in dono al Capitan Vinciguerra Piloto Reale di Malta di Natione Francese, huomo di singolar esperienza nella marineria, e di chiari meriti nel seruigio della Religione: Onde & egli portaua l' habito di deuotione di quest' ordine, e nella Lingua di Francia fù riceuuto Filandro suo Figliuolo in grado di Caualier di gratia, che seruì la Corona di Francia in honoratissimi impieghi marittimi.

Capitan Vinciguerra Piloto Reale della Relig., e suoi meriti.

Dopo questo ritiratosi nuouamente il General Toledo nel Porto di Caragò, di là a due giorni a richiesta del Uinciguerra ordinò che 'l detto Uascello si marinasse per Malta, facendolo tirar fuori da due Galere per metterlo alla vela; Il che fù vn' errore grauissimo contro il fine proposto di starsi iui nascosti, & attender al varco la Carauana; Et altrettanto maggiore si rese, quanto che allontanatosi quel *piccolo* Vascello tre miglia in mare, il Toledo per assicurarlo da vn Uascello, ch' in quel punto si scoperse, se n' vscì con tutte le Galere. N' auuenne dunque che nauigando vna Galera di vanguardia alla Carauana, s' auuide delle nostre, e tornando a dietro, ne diede contezza al suo Comandante, il quale fece subito dar capo a' Galeoni, e li ritrasse quanto più potè vicino alle riuiere della Caramania, e così coperto dal terreno con la notte soprauegnente, senz' altro impedimento proseguì il suo camino.

Auuisati i nostri Generali di questo successo da vna Barca di Greci, ne restarono estremamente mortificati, e venendo loro da gl' istessi Greci riferito, che nel Porto di Passo in Cipro eran restate due di quelle Galere, tirarono a quella volta con deliberatione d'entrar di notte, e cauarle di sotto alla Fortezza. Però auuicinatisi ad vn miglio, s'accorsero tosto al rumore de' tamburi, & a gli spari de' moschetti d' essere scoperti, e che datosi all'arme nella Terra, anco tutte quelle riuiere eran battute dalla Caualleria. Riuolsero per tanto il camino per la costa della Caramania, & incontrata vna Saica di Greci, gli ragguagliò d'hauer veduto passare non lungi da quei mari la Carauana, sopra della quale imperuersando la peste, del continuo gran numero di cadaueri si gettauano in mare;

Onde

Onde ringratiata la Diuina Clemenza d'hauerli preseruati dal pericolo della peste, ripassando per dentro dell'Arcipelago tirarono verso Ponene: Et arriuati sopra Capo dell'Armi in Calabria il Generale Toledo con quattro Galere tirò alla volta di Napoli; la Galera di Sicilia s'incaminò per Palermo; & il Generale Uiuiers con le cinque di Malta, e sei di Napoli sotto D. Garzia di Toledo giunse a Malta a' 29. di Giugno, conducendo della preda fatta 40. schiaui, e 40. pezzi di minuta artiglieria di Bronzo. 1601

Correndo frà tanto gran rumori dell'Armata Turchesca, con disegno d'infestare le coste d'Italia, il Re Cattolico ordinò al Principe Doria d'allestire la sua per opporsi alla nemica, e con sua lettera pregò il G. Maestro di mandarui in tal occasione le Galere della Religione. Questa lettera dall'istesso Principe Doria fù mandata al G. Maestro, auuisandolo che per tutto Giugno speraua d'hauer radunata in Messina l'Armata. Ritornate le Galere dalla sopradetta speditione, il G. Maestro, e Consiglio pieni di volontà per il seruitio della Christianità, ordinarono al Generale Uiuiers di tosto allestirle per questo nuouo viaggio. E perche si congetturaua che l'intentione del Principe fosse di tentare qualche impresa di terra, gl'imposero ch'in occasione di sbarco scendesse egli stesso a comandare il Battaglione della Religione, lasciando il gouerno delle Galere al Baglìo di Maiorca Fr. D. Antic de Cabrera, il quale hauendo preso licenza d'andarsene al suo Bagliaggio, offerisi volontario in questa speditione. Deputarono per portar lo stendardo della Religione il Caualier Fr. Gabriel de Touges Noilhan, & elessero per Sargenti maggiori, i Commendatori Fr. D. Girolamo Rutinel, e Fr. Nicolò de Fontaine Dognon.

Vnione di queste squadre con l'Armata Cattolica in Messina.

Sciogliendo le Galere a' 18. di Giugno, nauigarono di lungo a Messina, doue l'Armata Cattolica si raccoglieua, e ritrouandouisi già le squadre di Napoli, e di Sicilia, vi sopragiunsero appresso quelle del Papa, di Sauoia, di Fiorenza, e di Genoua con molti Uolontarij di grido, e quantità di militie da sbarco. Il Generale Viuiers conforme le sue instruttioni offerisi al Principe Doria prontissimo ad ogni suo comando per il Regio seruitio contro gl'Infedeli. Però il

1601 Principe hauendo pensato di preualersi di questa squadra in altro impiego, rimandolla nell'istesso punto a Malta con vna lettera al G. Maestro di questo tenore.

Illustriss., e Reuerendiss. Signore.

Lettera del Prencipe Doria al G. Maes.

RImando a V. S. Illustrissima le Galere della Religione. Poiche credendo per gli auuisi, che sin' hora tengo, che l'Armata nemica habbia ad esser così debole, che non solo non ardirà di venir a far danni ne' Regni di S. Maestà; Ma andando io in Leuante per trouarla, si ritireria in qualche suo Porto per star sicura; Vado pensando di tentare qualche cosa in terra in seruitio di Dio. E perche non vorrei ch' vscisse ad impedirmelo, hò giudicato, che mandando qualche Galere alla volta dell' Arcipelago a toccar all' arme, per di là debba esser il miglior espediente, che si possa pigliare per diuertirla. Il che sapendo che nessune altre lo sapranno far meglio di quelle della Religione, m'è parso sceglierle frà tutte per quest' effetto; E però supplico V. S. Illustrissima resti seruita ordinare, ch' entrando Agosto, se ne partano a quella volta, ch'oltre che questo è il miglior seruitio, che possano fare a S. Maestà in quest' occasione, credo che non sarà discaro a V. S. Illustrissima mandarle in quelle parti per quella, c' haueranno di fare le solite prese, e baciando a V. S. Illustrissima le mani, prego il Signor Iddio donarle ogni felicità. Di Messina li 24. Luglio 1601. D. V. S. Illustriss. Affettionatiss. Seruitore.

Gio: Andrea Doria.

Riceuuta questa lettera, il Gran Maestro col parere del Consiglio risoluè d'eseguir prontamente la volontà del Principe, & ordinò al Generale che lasciando in Malta la Galera Padrona, che d'antenne era mancheuole, e del suo armamento rinforzando l'altre quattro, si ponesse in camino verso l'Arcipelago, e procurasse con ogni diligenza in luogo a proposito di dar il falso allarme per diuertire, e trattenere l'Armata Turchesca in modo, che non potesse accorrere, e sturbare la disegnata impresa. Ritrouando però l'Armata nemica più numerosa, e potente di quello si presupponeua, in

in tal euento cercasse d'esser di ritorno il più tosto che potesse, accioche opportunamente se n'auuisasse il Principe Doria. 1601

Partissi il Viuiers a' quattro d'Agosto con le quattro Galere ben in ordine, tirando dirittamente alla volta del Zante, doue arriuato a gli otto, intese da quel Proueditore, e dal Console del Re Cattolico, che 'l Capitan Bassà Cicala era partito da Negroponte con 35. Galere verso Alessandria, per metter in possesso di Bassà del Cairo il proprio Figliuolo, e perseguitare i Corsari Christiani, ch'in quelle parti gran danni a' Turchi inferiuano. Ch'altre 15. Galere delle peggio armate, restate alla guardia dell'Arcipelago, se ne stauano di partenza per Scio. Ch'in Costantinopoli, e sopra l'Armata continuaua il contagio; E che Morat Agà era passato in Ponente a prender nuoua dell'Armata Christiana, correndo voce in Leuante, ch'ella fosse molto potente. Hauuti questi auuisi, tirò alle Stanfane, e di là al Prodano, doue mandò gente in terra per vedere, se vi fosse da far qualche tentatiuo sopra Modone. Passando di poi alla Sapienza, & al Cerigo, senza farsi scoprire, gli furono confermati gl'istessi auuisi; Onde con tanto maggior animo piegò a Portoquaglio, & essendo stato proposto da vn tale Antonio Mainotto, confidente del Piloto Uinciguerra, che poteasi con facilità sorprender la fortezza di Castelnouo, chiamata da Turchi Passauà, e da Greci Neocastro, posta nel Golfo di tal nome, distante circa 15. miglia per Leuante da Portoquaglio, e da tre miglia dalla marina; & hauuta ogn'altra relatione, che poteua assicurare del buon successo dell'impresa, fù risoluto dal Generale col Consiglio de' Capitani d'attenderui. L'istessa sera, che fù a' 16. d'Agosto verso il tramontar del Sole, scopertosi sei miglia in mare vn Uascello, volle il Generale prima di passar auanti, riconoscerlo, & andatoui sopra con le Galere, fù ritrouato Caramussale Turchesco, c'hebbe ardire di far difesa, tirando quantità di moschettate, e frecciate. Per il che bisognò inuestirlo, e saltatiui i nostri dentro, posero a fil di spada quanti Turchi vi trouarono; & essendo il Uascello senza carico, fù rimorchiato a terra, e lasciato in dono a' Mainotti.

Mandò il Generale esploratori a riconoscer la strada della

1601 Fortezza, & i siti dell'attacco, i quali ritornati con ottime relationi, la notte seguente de' 17. passossi con le Galere alle coste più vicine, e si sbarcarono le genti, osseruandosi per tutto gran cautela, e silentio. Si trouarono sbarcati in terra trà Caualieri, e soldati 420. persone sotto la condotta del Com. Fr. Francesco de Brichiar Ponsu Capitano della Capitana, e di tre Sargenti Maggieri, che furono i Commendatori Fr. D. Francesco Ordognes, Fr. Temistocle Montiglio de Conti da Gabbiane, e Fr. Guglielmo Guadagni Beauregard Capitano della Galera S. Giorgio. Schierato il Battaglione incaminossi alla volta della Fortezza, & auenga che da vna Sentinella, accortasi della venuta de' nostri, si fosse gridato, e dentro si fosse toccato all'armi, non restarono però i Petardieri sotto la direttione del Com. Beauregard, d'auanzarsi ad attaccar il Petardo alla Porta, che sparando incontanente, fece apertura, e per essa s'introdussero le nostre schiere: Ma trouato l'impedimento d'vn'altra Porta nel secondo recinto, fù bisogno valersi di quattro scale, che per tal rispetto seco portauano.

Fortezza di Passauà in Morea sorpresa dalle nostre Galere.

I Turchi in questo mentre accorsi in gran numero alle mura, con ogni sorte d'armi offendeuano i Christiani: Ma questi trouandosi già montati alla sommità, impetuosamente gli vrtauano per entrar dentro; Et ancorche per la moltitudine de gli Assalitori si rompesse vna delle scale, alla fine li ributtarono con vccisione di molti, sforzando gli altri a mettersi in fuga; e salendo successiuamente altra gente de' nostri, corsero ad aprire la seconda Porta della Terra, per la quale hebbe l'ingresso tutto il Battaglione, e fù all'hora posto il tutto in confusione, e rouina. Grande riuscì la strage de gl'Infedeli, trouandosene più d'800. in arme, molti de' quali però hebbero sorte di saluarsi, saltando giù dalle muraglie, che dalla parte di terra erano assai basse. I nostri per lo spatio di quattro hore rimasti padroni della Fortezza, dopo il sacco generale la diedero alle fiamme, e v'inchiodarono 18. pezzi d'artigleria, che staua montata, oltre molti altri scaualcati. Vi fecero 180. schiani, & asportandone lo stendardo, e le chiaui della Fortezza, tutti carichi di bottino con buon'ordine alle Galere se ne tornarono, non essendo mancati in tutta la Fattione che 12. soldati, e due Caualieri

ualieri Italiani, che furono Fr. Leonardo Fazale Calabrese, e Fr. Girolamo Corbera Palermitano; con altri pochi feriti. Rimbarcata la gente, si restituirono le Galere a Porto Quaglio; nè parendo di poter fare quiui altro tentatiuo, mentre da per tutto si trouauano scoperte, resero la volta per Malta, arriuandoui con grand' allegrezza di tutto il Conuento a' 30. dell'istesso mese. 1601

In questo modo fece la nostra squadra l' effetto del falso allarme desiderato dal Principe Doria. Nel qual tempo hauendo egli sciolto con l' Armata da Messina, s' indirizzò per Barberia, & a' 25. d' Agosto si presentò di notte tempo sopra *Algieri*, sperando di sorprender quella Città con l' intelligenza, che teneua con gli schiaui Christiani. Però fatti, e replicati i segni concertati, non gli fù corrisposto; e per ciò perduta la speranza, che dal giunger improuiso, e dall'aiuto di quei di dentro hauea concepita, spiegò tosto le vele, e senza far altro tentatiuo ritirossi in Christianità.

Ritornate le nostre Galere dall'impresa di Passauà, fecero alcuni viaggi in Sicilia per il bisogno di quest' Isola: Dopo di che richiedendole quel V. Re per vn'impresa, com' egli significaua, contro i Turchi, ch'era di molto seruigio di S. Maestà, tutte cinque in Palermo se gli mandarono. Ma suanito il pensiero dell'impresa, senz'esser impiegate in fattione alcuna, passando da Palermo a Messina, e Siracusa, consumarono in quei Porti il rimanente dell'anno.

Visita generale ordinata dal Papa al Prior della chiesa

Comandaua Papa Clemente per suo Breue spedito fin dell' anno 1599. sotto li 9. Luglio al Prior della Chiesa Fr. Giorgio Gioamperi di partirsi quanto prima da Malta per far la visita generale delle Chiese dell' Ordine, dandogli facoltà, oltre la sua ordinaria, di fare detta Visita come Delegato Apostolico, & essendo stato questo Breue tenuto in dietro dal G. Maestro Garzès, il suo Successore VVignacourt nel mese d' Aprile di quest' anno gliel fece intimare. Però volendo che dal Priore s' eseguisse la Visita, come molto importante al culto Diuino, considerate le varie spese, che nel viaggio gli occorreuano a relatione de' Commissarij sopra ciò deputati, col parere del Consiglio tassò, & ordinò, ch' ogni Priorato, Bagliaggio, Commende, e Conuento pagar

Tassa delle spese per detta Visita

1601 gar douessero all' istesso Priore a ragione di dieci scudi di oro il giorno per tutto il tempo ch' attenderebbe alla visita loro, e di più le giornate ordinarie, solite farsi dalle Prouincie per passare dall' vna all' altra, e da Priorati, Bagliaggi, e Commende per passare dall' vno all' altro. Però mentre il Priore si prepara al viaggio, assalito da grauissima infermità ne fece vn' altro maggiore, passando all' altra vita verso la metà d' Ottobre: Onde vacato il Priorato della Chiesa Conuentuale, vi fù assunto in suo luogo Fr. Pietro Urrea Camarasa Capellano della Castellania d' Emposta.

Fr. Pietro Vrrea Camarasa eletto Priore della chiesa.

Nel Conuento si fecero quest' anno moltiplicate allegrezze per la nascita del Delfino di Francia, hauendone il Re Christianissimo ragguagliato con sue lettere il G. Maestro, e per quella dell' Infanta D. Anna Primogenita di Spagna, c' hauendoli la sorte vguagliati ne gli anni, e nella grandezza de' natali, li fece poi anco consorti della Corona, e del letto. Parso necessario di mandare all' vna, & all' altra Maestà vn' Ambasciatore della Gran Croce per gli vfficij di congratulatione, fù destinato per la Corona di Francia il Marescialle Fr. Emery de Chates dimorante in Francia, soggetto molto grato, & accetto a quella Maestà; E per la Corona di Spagna il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzalo de Mendozza, al quale oltre il detto complimento, furono commessi altri importanti negotij, ch' occorreuano nella Corte Cattolica; E principalmente di procurare l' esattione de' frutti del Priorato di Castiglia, e Leon, i quali per opera, e lunghi stenti dell' Ambasciator Porras in Roma era stato dichiarato dal Pontefice appartenersi alla Religione dalla morte del Prior Fr. D. Ferdinando di Toledo, seguita nel 1591. fin' al giorno della nomina fatta in persona del Prencipe Filiberto di Sauoia, che fù nel 1598., accettuate alcune partite di danari, de' quali il Re Filippo secondo s' era seruito con dispensa Apostolica; E rileuando i detti frutti a somme considerabili, il Pontefice con vn suo Breue honoreuolissimo per la Religione ne fece pressantissima instanza a Sua Maestà.

Nascita del Delfino di Francia e dell' Infanta di Spagna.

Ambasciadi congratulatione mandati in Francia, & in Ispagna.

Douea per tanto il Prior Mendozza passare prima a Roma, e ba-

e baciati i piedi a S. Santità, humilmente ringratiarla dell' assunta protettione di quest' affare, e della speditione del Breue, supplicandola della continuatione de' suoi fauori, perche da' Regij ministri non si fraponessero impedimenti all' effetto della giustitia, ordinando al suo Nuncio in quella Corte, come vno de gli esecutori del Breue, di prestarui la debita assistenza. E perche il medemo negotio occorreua per il Priorato di Crato in Portogallo, mentre seguito il matrimonio dell' Arciduca Alberto Conte di Fiandra con l' Infanta D. Isabella, era da quel tempo cessata l' amministratione da lui goduta di quel Priorato, e per conseguenza doueansi al Tesoro della Religione i frutti fin' allhora percetti: Ma in contrario pretendeua il Re Cattolico d' impedire alla Relig. non solamente il diritto di prouedere il Priorato; ma etiandio l'esattione de' frutti nel tempo del Mortorio, e Uacante: Per ciò l' Ambasciatore douea supplicare S. Santità del suo patrocinio anco per questo negotio. 1601

Instrutioni date al Prior d' Ibernia Mendozza per la sua Ambasc. di Ispagna.

Alla Corte Cattolica poi, conseguito c' hauesse il punto principale, cioè la percettione de' frutti predetti; rappresentata a S. Maestà la pouertà della Religione, e le spese eccessiue, che le soprastauano; le insinuasse i pregiudicij, che sofferiua il Tesoro intorno a detti Priorati, mentre quanto più potenti erano i Personaggi promossi, tanto meno di speranza rimaneuagli di conseguirne le responsioni, e gli altri suoi diritti; & andando già il Principe Filiberto per il Priorato di Castiglia debitore di grosse somme, la supplicasse che per il pagamento loro fosse assegnata vna delle quattro Camere Priorali; E circa il Priorato di Crato, quando non piacesse a Sua Maestà di concederne alla Religione la sua libera dispositione, ma ne volesse accommodare con le sue rendite vn Principe del suo Real Sangue, consentisse almeno il titolo al Caualier eletto dal Conuento, con obligo di pagare la metà della rendita, o due terze parti in vna o più pensioni con Bolle del Conuento alla persona, o persone, che S. Maestà fosse seruita di nominare. E quando il Re si mostresse anco auuerso a tal propositione, proponesse il partito, risoluto nel Capitolo generale del 1598. cioè che s' applicassero al Bagliaggio d' Acri (Bagliaggio all' hora di nudo titolo) quattro Beneficij de-

pen-

1601 pendenti dal Priorato di Crato, a fin che il Baglìo eletto dal Conuento godesse quei Beneficij, come Amministratore dell' istesso Priorato di Crato, al qnale il Bagliaggio d' Acri s' intendesse incorporato, restando tutte l' altre rendite al Prencipe nominato da S. Maestà.

Oltre queste commissioni l' Vniuersità di Malta, che sofferiua continue angustie per causa delle tratte difficoltate da i Ministri di Sicilia, col consenso, anzi impulso del G. Maestro, porse anch' essa all' Ambasciar Mendozza i suoi memoriali da presentare a S. Maestà di tal tenore. Godendo ella, auanti che la Religione venisse in Malta, per antichissimi priuilegij le tratte dalla Sicilia, come membro di quel Regno, senz' alcuna limitatione fin' a quanto bastassero per il suo sostentamento, le furono poi limitate, e ristrette nel 1532. dal Co: di Monteleone U. Re di Sicilia, riducendole a tratte 9000. di frumento, 700. d' orzo, e 300. di legumi. Conosciuto però che queste non eran sufficienti al mantenimento del suo Ppoplo, il V. Re D. Ferrante Gonzaga nel 1535., secondo gli ordini della Corte, n' assegnò altre 2000. di straordinario. Ma perche fù interpretato da successori Ministri di Sicilia, che queste come straordinarie, e di gratia, si douessero dare in tempo solamente di penuria, o di guerra, e con espressi ordini della Corte, e molte volte le negarono; si supplicò per parte dell' Vniuersità, che fosse dichiarato che tutte erano ordinarie, e si degnò Sua Maestà con sua lettera de' sedici d' Otcobre di quest' Anno 1601. di rimetterne al V. Re di Sicilia non solo l' informatione, ma anco l' esecutione.

Instanze fatte a S. Maestà dall' Vniuersità di Malta per mezo dell' istesso Ambasciatore

Supplicaua per tanto la Regia clemenza d' ordinare ch' i Popoli di Malta in virtù de' loro amplissimi Priuilegi fossero trattati come gli altri Regnicoli di Sicilia, leuandosi la limitatione, e restrittione delle tratte; E quando ciò non si potesse ottennere, restasse seruita S M. ordinare, che le 2000. tratte di straordinario fossero dichiarate, e stabilite per ordinarie, e di più aumentate in tutto a 16. mila, dimostrando che tante a punto bisognauano per il mantenimento di quest' Isole, mentre non essendo mai state a sufficienza le assegnate, era vissuto il Popolo in vna continua penuria, e fame; e

per

per ciò fù necessario quasi ogn'anno far venir frumenti da lontanissime parti, e mandar Vascelli, e Galere in busca loro con interessi eccessiui, e dispendij intolerabili. Il non bastare l'assegnatione predetta da ciò farsi euidentissimo: Mentre al tempo dell'assegnatione non v'erano in quest'Isole più che 20. in 22. mila Anime; e presentemente se ne contauano da 32. in 34 mila, senza il corpo della Religione, non ostante le pestilenze sofferte, e la partenza di moltissime Famiglie, che, per non poter più campare in Malta, ogni giorno trasmigrauano in Sicilia, tal che nella costa specialmente di mezo giorno di quel Regno vi s'erano stabilite l'intere Populationi de' Maltesi. 1601

Ambasciatori all' Imperatore per ricuperare i Beni dell'ordine alienati.

Furono nell'istesso tempo eletti Ambasciatori all'Imperatore il Baglio di Brandeburgo Fr. Gio: Federico Hunt Saulheim, & il Com. Fr. Nicolò la Marra per procurare mediante l'autorità, e protettione di S. Maestà Cesarea di ricuperare diuerse Commende, e Beni dell'Ordine alienati in quelle parti, e per esiger gli effetti del comun Tesoro douuti da molti suoi debitori in grosse somme.

Dignità, e cariche.

Fù quest'anno con facoltà del Conuento dato l'habito di quest'Ordine a D. Alfonso Marchese d'Este Nipote del Duca di Sauoia, & al Principe Francesco di Lorena, in fauor di cui l'anno appresso a contemplatione di S. Maestà Christianissima, & all'istanze del Duca di Guisa suo Fratello fù spedita vna Bolla, per la quale se gli conferì la G. Croce con titolo, e preminenza di Baglio Capitolare. Fù anco gratiato dell'aspettatiua alla Commenda del Viso D. Ramiro Figliuolo di D. Antonio di Cordoua Ambasciator Cattolico nella Corte di Roma, il quale poco dianzi hauea professato in quest' Ordine; e ciò per calde raccommandationi del Pontefice, ch'a tal effetto inuiò al G. Maestro due replicati Breui.

Fù promosso al Bagliaggio di Maiorca il G. Conseruatore Fr. D. Antic de Cabrera. Al G. Conseruatorato Fr. D. Federico Mecca. All'Hospitalierato Fr. Simone Cheminee Boisbenest, che poco dopo passò al Bagliaggio della Morea, lasciando l'Hoipitalierato a Fr. Simone d' Aubigne de Boismozè. Al Priorato d' Alemagna Fr. VUiperto de Rosembach,

1601 succedendo al G. Bagliaggio da lui lasciato Fr. Arbogasto Abandlau, che lasciò il Priorato di Dacia a Fr. Ualentino de Hees, ch' anch' egli lasciò il Bagliaggio di Brandeburgo a Fr. Federico Hunt. Fù assunto al Bagliaggio di Napoli Fr. Giorgio del Carretto, lasciando l' Ammiragliato a Fr. Federico Coconato, e rinunciato da questi il Priorato d' Ungheria, vi fù eletto Fr. Ippolito Malaspina. Doue poco appresso il Coconato passò al Bagliaggio di Venosa, il Malaspina all' Ammiragliato, e Fr. Ascanio Cambiano al Priorato d'Ungheria. In Capitani della Galera S. Filippo fù eletto il Com. Fr. Signorino Gattinara, e della Galera S. Placido il Caualier Fr. Giuseppe di Gueuara, & hauendo il Tesoro fatto compra d' vna grossa Naue, chiamata il Cigno, vi fù eletto per Capitano il Caualier Fr. Marino de Clincham de la Boyzardiere; E finalmente in Coadiutore del Vicecancelliere Fr. Gio: Otto Bosio fù eletto con certo accordo frà di loro il Caualier Fr. D. Emanuel de Quebedo Uasconcellos Portoghese.

Il cigno Vascello grosso comprato dalla Relig.

Morì nel fine di quest' anno in Palermo il U. Re Duca di Maqueda: Per il che paruto al G. Maestro, e Consiglio di douer mandare vn Caualiero a passar gli vfficij di condoglienza con la Duchessa sua moglie, e Figliuoli, conoscendosi la Religione obligata alla sua memoria, per li molti segnalati fauori da lui riceuuti, a' due di Genaro dell' entrante anno 1602. vi fù destinato il Com. Fr. Alonso de Uillasecca; & hauendo il Com. Porras già finito in Roma il tempo della sua Ambasciata, gli fù dato per successore il Baglio dell' Aquila, e Siniscalco del G. Maestro Fr. Francesco Astorg Segreuille, il quale allestitosi tosto per la partenza in compagnia de gli altri Ambasciatori di sopra nominati, furono tutti sopra le cinque Galere della Religione condotti sin' a Napoli.

Il V. Re Duca di Maqueda morto in Palermo.

Il Baglio Segreuille Ambasc. residente in Roma

Ritornato il Generale da questo viaggio, s' era già messo in punto per farne vn altro di corso in Leuante, quando per filuca spedita dal U. Re di Napoli giunsero lettere del Re Cattolico, e dell' istesso V. Re al G. Maestro, affettuosamente pregandolo di rimandare in quel Porto la squadra per valersene in seruigio di molta premura. Laonde riuocata la spedi-

tione

tione di Leuante, partirono le Galere per Napoli, le quali per seruigio di S. Maestà nauigarono poi fin' a Genoua, e di là condussero due nuoue Galere fabricate per conto del Tesoro in quell' Arsenale. Da Napoli partendo per Palermo, vi condussero il Principe di Casteluetrano, e perche in Palermo era arriuato il Duca di Feria D. Lorenzo Suarez Figueroa y Cordoua nuouo V. Re, il G. Maestro, e Consilio vi spedirono appresso il Com. Fr. Diego de Britto per passar seco il solito complimento, e fargli istanza delle debite tratte di frumenti, le quali dal Presidente, e Maestri Rationali, stante la sterile raccolta di quest' anno, veniuano difficoltate: Ma dall' istesso V. Re vennero poi tanto ritardate, che per tutto questo, & il seguente anno se ne patì in Malta gran penuria, e per sostentamento dell' Isola furono astrette le Galere della Religione andar molte uolte in traccia di Uasceli di grano. 1602

Il Duca di Feria V. Re di Cicilia.

Comparuero nel principio d' Agosto in Malta cinque Galere Pontificie, comandate da Emilio Delfino Romano Luogotente Generale di quella squadra, conducendo prigione il Priore di Uenetia Fr. Fabritio Sforza, figliuolo del Marchese di Carauaggio per consegnarlo d' ordine del Pontefice nelle forze del G. Maestro, al quale per lettere dell' istesso Pontefice si ordinaua che postolo nelle carceri, si riuedesse da i Tribunali della Religione il Processo de' suoi delitti, e si procedesse al gastigo conforme richiedeua la giustitia: Ma prima di difinire sopra di lui cosa alcuna se ne trasmettesse alla Santità Sua il parere. Per ciò fu carcerato il Priore nel Castello S. Ermo, & alla reuisione del Processo furono deputati due Commissarij della G. Croce, e si procedè poi in questa causa secondo la mente di Sua Santità co' termini della giustitia. Esempio certamente notabile, e singolare per la moderatione, e rispetto, che volle mostrare il Pontefice verso questa Religione, rimettendo alla sua ordinaria giurisdittione la causa d' vn suo così qualificato Religioso; e sarebbe altrettanto memorabile, se tosto succeduto non ne fosse altro a lui direttamente contrario, che ne corruppe il merito.

Il Priore di Venetia Sforza mandato dal Pontefice con 5. Gal. prigione a Malta.

Hauendo il Caualier Fr. Paolo Girolamo Corio commesso

1602 certo homicidio in Milano sua Patria, all'instanze, e querele del Presidente di quel Senato era stato citato in Conuento dal Gran Maestro, e comparsoui era stato posto in stretta carcere. Però dalla pronta obedienza del Caualiere sospettando il Presidente la facilità della sua liberatione, propose la querela al Pontefice, e fece nuoua instanza che da S. Santità si conoscesse quella causa. Onde per lettera del Cardinal Aldobrandino fù significato al Gran Maestro, che per causa, che molto importaua N. Signore volea in Roma prigione il Caualier Corio, ordinandogli di mandarlo per via sicura nelle mani del Nuncio di Napoli, che l'hauerebbe riceuuto, & incaminato con sicurezza a Roma. Diuulgatosi per il Conuento questo comandamento, partorì gran commottione per tutte le Nationi, dicendosi da' Caualieri, c'hauendo preso quest' habito sotto gli stabilimenti, e Priuilegj concessi dalla Sede Apostolica, & in particolare del mero, e misto imperio, che tiene la Religione sopra i suoi Religiosi, non ne doueano esser priuati. Onde più tosto eran per perdere l'habito, e la vita, che sofferir di vedere con affronto, e vituperio estrarsi dalle carceri della Religione vn Fratello loro per portarlo in quelle di Roma, & hauer eglino a far l'officio di Bargello. Per queste alterationi conoscendo il G. Maestro, e Consiglio non esser possibile d'eseguire l'ordine di Sua Santità, presero spediente di rappresentarglilo per mezo dell' Ambasciator Segreuille, supplicando che fosse riuocato l'ordine, non trattandosi nel fatto del Corio di lesa Maestà nè humana, nè Diuina, ne' quali casi solamente parea ch'egli douesse hauer luogo,& hauendo rimesso S. Beatitudine con fatto tanto plausibile il Priore Sforza a i Tribunali della Religione, tanto più sperauano nella sua equità, e benigna moderatione, c'hora con esempio altrettanto pernitioso non vorrebbe pregiudicarle. Fatte dunque dall' Ambasciator Segreuille queste rappresentanze, si compiacque il Pontefice di riuocare le lettere predette, e con altro suo Breue dato a' 26. d'Aprile del 1603. consentì che 'l Gran Maestro, e Consiglio procedessero contro il Caualier Corio secondo la dispositione de gli Statuti, e Priuilegj dell' ordine.

Il Caualier Corio stando nelle carceri della Religione vien dimandato dal Papa.

Era

Era ſtata propoſta da qualche tempo al G. Maeſtro da vn 1602
tale Patron Giacomo di S. Trope la ſorpreſa della Maometta, Città di Barberia poſta nel fondo del Golfo, che da eſſa prende il nome, di cui hauendo egli vna perfetta prattica, gli la prometteua molto facile, e di ſicura riuſcita; Il Gran Maeſtro hauendola molto prima maturata co' ſuoi più intimi Conſiglieri, finalmente la propoſe in Conſiglio, doue fù concordemente approuata, e riſoluta; & in queſto mezo ritornate le cinque Galere dal viaggio di Genoua, ſi poſero con tanta preſtezza in affetto, ch' alli quattro d' Agoſto ſi trouarono pronte alla partenza. Dall' iſteſſo Conſiglio per più intereſſare, & animare nella buona guida il ſudetto di S. Trope, gli fù promeſſo tre per cento di tutto il bottino, che ſi farebbe nella ſorpreſa di quella Piazza. Fù eletto per Capitan generale dell' Eſercito di terra il Luogotenente del Mareſciallo Fr. Filiberto de Matha, & in Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. M. Antonio Brancaccio, ſoldatto vecchio, e ſperimentato nelle guerre di Fiandra, Fr. Gio: de Salazar, e Fr. Nicolò de la Fontaine Dognon, e fù data la cura del Petardo al Commendator de Beauregard. In fine date al Generale Viuiers l'inſtruttioni di quello, che far doueua, e frà l'altre coſe di prometter a cadauno, che porterebbe ſchiaui in Galera 10. ſcudi per teſta, il giorno ſudetto de' quattro partirono le cinque Galere in compagnia di cinque Fregate, e cinque Filuche, tirando alla volta della Lampedoſa, doue per buon augurio dell'impreſa, incontrati tre Brigantini di corſari Infedeli, ne preſero due con la ſchiauitudine di 58. Mori.

Spedizione per l'impreſa della Maometta.

Le Galere pigliano per camino 2. Brigantini di Corſari Barbareſchi.

Fatta d'indi partenza per la volta del Golfo della Maometta, alli 10. ſcoprirono terra, e trattenendoſi quiui le Galere diſarborate, mentre la notte de gli 11. diſegnaua il Generale di far l' impreſa, fù ſopragiunto da burraſche di Ponenti Maeſtri, che duraroao per tutta quella notte, & il giorno ſeguente, sì che biſognò ſtar ſempre sù le volte fin' alla ſera de' 12, doue tirando verſo terra, mandò più volte a riconoſcer il ſito preciſo della Maometta, & il luogo diſegnato per lo sbarco, ſenza l' intento di rinuenirlo. In queſto mezo fù ſaccheggiato dalle noſtre Fregate vn Gar-

bo Mo-

1602 bo Moresco, che scoprirono auanti l' Alba molto vicino alla Maometta, e rischiaratosi il giorno, si videro poco più d' vn miglio lontani dall' istessa Città: Per la qual cosa risoluè il Generale col Consiglio de' Capitani di non ritardare più l'impresa, ma farne coraggiosamente con aperta forza l'esperimento.

Eseguissi l'istessa mattina de' 13 con prestezza lo sbarco, mediante le Fregate, le Filuche, e gli Schifi delle Galere; Nel qual tempo si scaramucciò con alcune squadre di Mori, scesi alla Marina, i quali posti facilmente in fuga, si dispose assai vicino alla Città l'ordinanza delle nostre genti, consistenti in vn Battaglione di 500. Fanti, e di 240. Caualieri, senza che le Galere restassero sfornite della quantità di Caualieri, e soldati, sufficiente alla loro custodia. Dall'altra parte quei di dentro hauendo dato generalmente all'arme, salirono alla difesa delle mura, e cominciarono ad offender i nostri da lontano con l' artiglierie; Ma le Galere accostatesi alla Terra, e facendo contro di loro vna furiosa scarica, li misero in grande spauento; E mandati con celerità, e buon accompagnamento a due Porte della Città due Petardi, vno di essi fece colpo marauiglioso, e l' altro ancorche fosse più volte disturbato da' nemici, che dalle mura sparauano a furia moschettate, e lanciauano zagaglie, & ogni sorte di Saettume, fece anch' egli al pari del primo il suo effetto. Di maniera che fracassate da due bande le porte, i Caualieri, e Soldati, ch' iui si stauano apparecchiati, se n' impadronirono; E nell' istesso tempo altri Caualieri, e soldati montando per le scale sopra le mura, ributtarono a viua forza i Nemici, che faceuano ogni sforzo per rinuersarli a basso. All' hora mouendosi il Battaglione nella sua ordinanza, s' introdusse per vna delle Porte occupate, e rinforzate le guardie così a questa, come all'altra Porta, cominciò a scorrer per la Città con diuersi incontri de gli Habitanti, ch' in grandissimo numero se gli opponeuano, & essendo costretti d' abbandonar le strade, saliuano sopra li terrazzi delle case, e quindi con gli archibusi, con zagaglie, e pietre offendeuano furiosamente i nostri: Ma trapassati colà diuersi Caualieri con bande di Mochettieri, ancorche non potessero mai scacciarneli interamente,

Attacco & espugnatione della Maometta.

te, ne fecero vna gran ſtrage, ch'arriuò, come ſi ſeppe di poi, 1602
ſin'ad 800. morti, & altrettanti feriti.

Arboratoſi in queſto tempo lo ſtendardo della Religione ſopra la più alta Moſchea della Città, vi ſtette fin che fù finito il ſacco, che ſi diede con ogni commodità, e riuſcì aſſai ricco, e copioſo così di robbe, come di ſchiaui, il cui numero aſceſe ſin'a 396. In fine ſaputoſi che dalle Terre vicine veniua Caualleria, & vn groſſo di Mori a piedi, ſi pensò alla ritirata, e ſi rimbarcò con buon ordine la gente: Ma prima ſi diede la Città alle fiamme, poſtoui in più luoghi il fuoco, e come ſeguì il tutto con molta proſperità, de'noſtri non vi morirono che quattro Caualieri, che furono Fr. Antonio Sinibaldi Anconitano, Fr. Pompeo Simoni Seneſe, Fr. D. Franceſco Pontoxa Caſtigliano, e Fr. D. Antonio Fuentes, e con eſſi il Signor di S. Luc Gentilhuomo principale di Francia, che s'era imbarcato volontario, & altri 16. ſoldati, e di feriti ſi trouarono da 20. Caualieri, e 28. ſoldati. Fù la ritirata molto ben conſiderata, & opportunamente eſeguita. Percioche al rumore dell'attacco della Maometta mouendoſi il Baſſà di Tuniſi, vi comparue il giorno appreſſo al ſoccorſo con 900. Caualli, & vn groſſo d'Infanterie: Ma circa l'hora di mezo giorno ritrouoſſi la noſtra gente del tutto imbarcata, e facendo vela l'Armata a queſta volta vi giunſe a' 16. d'Agoſto, accolta lietamente dal Conuento, e ſe ne reſerò per la Uittoria publiche gratie al Signore.

Sospetto d'Armata Turchesca in Malta.

Stando fuori le Galere in queſta ſpeditione, giunſe auuiſo in Malta che l'Armata Turcheſca s'era raccolta a Nauarino, con diſegno di paſſar in Ponente, e dubitandoſi che non foſſe per venire a' danni della Religione; per prouedere in tutte l'occorrenze alle coſe della guerra, fù eletto per Capitan d'Arme, e Gouernatore della Città Notabile il Com. Fr. Franceſco Lanfreducci, & in Agozini Reali i Commendatori Fr. Antonio Martelli, Fr. Bonifacio de Puget Cheſtuel, e Fr. Ramiro della Queua. Si fecero le genti inutili del Gozo ritirare in Malta, e ſotto la cura del Prior di Nauarra Spelletta s'accommodarono nella vecchia Infermeria al Borgo; & in preſidio di quel Caſtello ſi mandarono alquanti Caualieri, e Seruenti d'arme di tutte le Lingue con vna buona

1602 na banda di ſoldati ſotto il commando del Caualier Fr. Renato de Riuery Potonuille. Fù riſoluto che tutti i Uaſcelli che ſi trouauano in Porto congiunger ſi doueſſero inſieme, facendo vna ſalda catena alla bocca di eſſo per impedirne l' entrata a' Nemici, e vedendoſi che le Galere in tanto biſogno, e con lor graue pericolo ſtauano fuori, fù deliberato a' 15. d' Agoſto di mandar con due Fregate a richiamarle, ma non ſeguì la miſſione, mentre il ſeguente giorno de' 16. come s'è detto, quì vittorioſe comparuero.

Accrebbeſi poco appreſſo il ſoſpetto dell' Armata nemica, quando s'inteſe, che veleggiati i mari della Calabria, era entrata nel Faro di Meſſina in numero di 70. Galere, e che s'era fermata alla Foſſa di S. Gio: vicino a Reggio, auuiſando quaſi nell'iſteſſo tempo il Duca di Feria V. Re di Sicilia, che dopo eſſerſi fermata nel detto luogo, s' era partita di notte, ſenza ſaperſi per qual volta; Onde pregaua il Gran Maeſtro di mandare vna Galera in Barberia a ſpiare ſe in quelle parti foſſe capitata, mentre ch' egli per il medemo effetto hauea ſpedite due Fregate alla volta di Leuante. Per il che il G. Maeſtro fece vſcire la Galera S. Filippo capitaneggiata dal Com. Fr. Signorino Gattinara, e con eſſa la Fregata di Vincenzo Riſpolo, i quali però trauerſati in Barberia, non n'hebbero inditio alcuno. Ma ritornate di Leuante le due Fregate del U. Re, riferirono, che rientrata l' Armata nell' Arcipalego, tiraua di lungo verſo Coſtantinopoli. Con che ceſſò quel ſoſpetto, e ſi venne in chiaro che 'l Cicala Capitan Baſſà non hebbe altro fine che di metter in geloſia gli ſtati del Re Cattolico per diuertirlo dal mandar ſoccorſi all' Imperatore in Ungheria.

L' Armata Turchesca ſi ferma alla Foſſa di S. Gio: vicino a Reggio.

Arriuò in Malta in queſto tempo il Caualier Fr. Imberto di Saluzzo la Manta Luogotenente generale della Caualleria del Duca di Sauoia, mandato da S. Altezza per chieder le Bolle d' Amminiſtratione del Priorato di Crato, Dignità ſtimata all'hora di 40. mila ſcudi di rendita, e preſentò al G. Maeſtro vna lettera del Re Cattolico, per la quale gli notificaua, ch' eſſendo ſtata laſciata dall' Arciduca Alberto per cauſa del ſuo matrimonio con la Sereniſſima Infante l' amminiſtratione del detto Priorato, il Re ſuo Padre prima di morire, ſecondo la facol-

Inuiato del Duca di Sauoia al G. Maeſ.

facoltà ottenuta dal Conuento, v' hauea nominato vno de' suoi Nipoti, figliuoli del Duca di Sauoia, quello che dal Duca suo Padre si sarebbe dichiarato, & hauendo egli fatta elettione del Principe Uittorio Amadeo, pregaua il G. Maestro che per effetto della gratia, si conferisse il detto Priorato in Commenda, e non in titolo all' istesso Principe Vittorio Amadeo, e se gl'inuiassero gli spacci necessari, che lo riceuerebbe a gratia singolare, e ne conseruerebbe verso di lui, e la Religione perpetua memoria. A tale instanza s' accorsero il G. Maestro, e Consiglio, che per l' Ambasciata del Priore Mendozza, mandato vltimamente in Ispagna, poco, o nulla in materia di questo Priorato restaua da sperarsi, stante la nomina già fatta in questo Principe: Onde giudicarono in tal contingenza più spediente il mostrare prontezza, che renitenza; e fecero spedir le Bolle d' Amministratione nel modo ricercato, con riserua solamente del Beneplacito Apostolico, e sotto alcune conditioni, & articoli, che conteneuano: Darsi al Principe Vittorio Amadeo l' Amministratione con tutti i frutti del Priorato di Crato per 10. anni, con che portasse l' habito di quest' Ordine di deuotione, senz' obligo di far la professione. Che spirati li 10. anni, & vn'altro d'auantaggio, fosse obligato di professare, il che non facendo, s' intendesse spirata l' Amministratione. Ammogliandosi in questo tempo, godesse nondimeno la metà delle rendite, restando l' altra metà al Priore, che s' eleggerebbe, e venendo a morte cedesse la terza parte de' suoi beni mobili allo spoglio; Et in questa conformità furono spedite, & accettate le Bolle.

1602

Amministratione del Priorato di Crato data al Principe Vittorio Amadio di Sauoia.

Altra Bolla notabile fù spedita a fauore di D. Leonora Spatafora Marchesa della Sambuca con facoltà di portare l'habitto di deuotione di quest' Ordine sopra il Manto. Percioche per il fu Federico Spatafora suo Padre, Signore delle quatto Gabelle del Biscotto, Seuo, Sale, e Sartiame della Città di Messina, essendo stata fatta esente questa Religione, e suoi Uassalli delle dette quattro Gabelle, con questo, che dimandando i Primogeniti successori in esse l' habito di deuotione, ne fossero dalla Religione aggratiati con altre prerogatiue, che si contengono nel contratto stipulato dal Notaro Giorgio Summa sotto li quattro Febraro del 1585., &

Habito di deuotione cõcesso in virtù di cõtratto a D. Leonora Spatafora.

1602 essendo ella Figliuola Primogenita del detto Federico, e succeditrice nelle predette quattro Gabelle, dimandò l'esecutione della gratia, promettendo di ratificare il contratto fatto dal Padre, e di farlo anco ratificare al Marchese suo Marito: Onde dal G. Maestro, e Consiglio ne fù per la predetta Bolla aggratiata.

Dignità, e cariche.

Circa le Dignità, e Cariche di quest' Anno fù eletto, e promosso al Bagliaggio di Napoli l'Ammiraglio Fr. Ippolito Malaspina. All'Ammiragliato il Prior d'Vngheria Fr. Ascanio Cambiano. Al Priorato d'Ungheria Fr. Girolamo Agliata. Al Priorato di Catalogna il G. Conseruatore Fr. D. Federico Mecca. Al G. Conseruatorato Fr. D. Raimondo de Uerì, il quale poco appresso salì al Priorato di Catalogna, lasciando il G. Conseruatorato a Fr. Honofrio Copones. Uacato il Priorato di S. Gilio per morte di Fr. Pietro de Roque Laure Sant'Aubin, vi fù promosso il G. Com. Fr. Pietro Desparuez Lussan. Al G. Commendatorato Fr. Gio: de' Conti di Ventimiglia Orioles, & al Priorato di Nauarra Fr. D. Bernardo de Spelletta. Hauendo finito il carico di Generale delle Galere il Baglio di Lion Uiuiers, fù sorrogato in suo luogo l'Ammiraglio Fr. Ascanio Cambiano, & a sua presentatione fù eletto in Capitano della Capitana il Caualier Fr. Gabriel Simeone, & in Capitano della Galera S. Gio: il Com. Fr. Filippo Saubiran d'Arisat. Fù destinato per Ambasciator Residente nella Corte di Francia il Marescialle Fr. Emery de Chates, e per Ambasciatore nella Corte Cattolica il Com. Fr. Gondisaluo de Porras. Il Caualier Fr. Cataliano Casati, oltre gli argomenti di diuotione dimostrati in diuerse occasioni a' Padri Giesuiti, prestò loro quest'anno effetti molto rileuanti per aiutarli nelle loro fabriche così del Collegio, come della Chiesa: mentre trasferitosi in Roma, e quindi in Ispagna, con opportunissimi mezi impetrò a lor fauore da S. M. Cattolica vn'annuo sussidio di 500. scudi per tre anni, il qual termine fù poi prorogato per altri due anni, & appresso per altri cinque, e con questo, e con la largità, che vsò loro il Tesoro della Religione, il G. Maestro VUignacourt, & il Uescouo Gargallo, potero tirar auanti le dette Fabriche, e specialmente la Chiesa, che col nuouo disegno fatto dall'

L'Ammiraglio Cambiano Generale delle Galere.

Il caual. Casati partialissimo de P. P. Giesuiti

impetra loro aiuti per la fabrica del lor collegio, e Chiesa.

dall'Ingegnero Buonamici per la Cuppula, e per la volta, hebbe di poi il suo compimento, e riusci frà l'altre della Valletta la più bella, e la più vaga. 1602

Agitauasi da molto tempo vna lite in Roma per parte del Principato di Catalogna contro i Caualieri della Castellania d'Emposta, pretendendo alcune Commende, e Beni di detta Castellania. Per la qual lite il Pontefice nel 1599. ordinò al G. Maestro che non si procedesse alla prouisione d'alcuna di dette Commende, e Beni controuersi. Però conosciuto da S. Santità esser insussistenti le pretensioni dell'istesso Principato, spedì quest'anno sotto li noue di Marzo altre lettere, per le quali riuocò il precedente ordine, consentendo che dalla Religione si procedesse alla loro smutitione, e prouisione, come fù fatto della Commenda Priorale di Mirabete in persona del Castellano d'Emposta Fr. D. Martino de Ferrer, e della Commenda d'Horta in persona del Com. Fr. Lupertio de Arbizu, e del membro della Cenna, & Alcanal in fauore del Caualier Fr. M. Antonio Barrecina.

Pretensione del Principato di Catalogna d'alcuni Beni della Castellania d'Emposta

Il Prior Mendozza in tanto, di cui poco fà s'è accennato, giunto alla Corte di Spagna, hauea cominciato a trattar gli affari della sua Ambasciata, che per esser molti, e diuersi, e per essergliene sopragiunti de gli altri, lo trattennero per due anni prima della sua speditione. Onde quì non ci occore dir altro, se non che trasferitosi egli prima in Roma, secondo le sue instruttioni, e fatti i debiti ringratiamenti, e le nuoue instanze a S. Santità, fù da lei benignamente vdito, & efficacemente raccommandato in quella Corte; in testimonio di che si legge il seguente Breue diretto al G. Maestro VUlignacourt, doue si ritocca con particolari lodi le di lui virtù, e meriti.

Clemens P. P. VIII.

Breue di Papa Clemente VIII. in commendatione del G. Maestro VVilignacourt

DElecte Fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Magna sanè cum nostra voluptate ad nos affertur dilectionem tuam ad istius insignis Religionis Magisterium, & gubernationem vacantem, ardens Diuini honoris studium, & zelum prese ferre; teque omnem diligentiam adhibere, vt in isto militari antiquissimo Ordine disciplina regularis, quę viros fortes,

1602 *& religiosos decet, ex maiorum salutaribus institutis sedulo obseruetur, & ad iustitiæ præscriptum, ac normam omnia dirigantur; & denique vt Ordo iste veluti perpetuum virorum fortium, ac fidei Catolicæ propugnatorum seminarium omni virtutis, ac pietatis laude apud omnes Nationes floreat, atq; eniteat. Hęc cum de tua prudentia, ac vigilantia audimus, quæ cùm desiderio nostro, tùm nostræ de te opinioni, & expectationi valde sunt consentanea, magnopere & in Domino oblectamur, & quidem tanto magis, quanto magis te amamus, & Religionem istam nobis dilectissimam in sinu charitatis Christi, & in præcordijs nostris paternis gerimus, & fouemus. Quare has ad te literas dare placuit testes amoris in te nostri, & gaudij nostri, quod capimus ex ista tua gubernandi ratione, qua Dei gloriæ seruitur, & Religionis saluti, & conseruationi, atque amplificationi optimè consulitur; Et quia vltrò, & rectè currentes libentius incitamus, vt ad propositum præmium ardentius currant, te Fili paterno affectu etiam, atque etiam hortamur, vt fœlici progressione Deo bene iuuante, tecum ipse certes, & in melius semper proficias. Iustitiam autem, quam Deus diligit, & qua vna maximè Ciuitates, Respublicæ, & quorumvis Ordinum Vniuersitates conseruantur, & crescunt, tibi summopere commendamus. Tibi vero strenuè laboranti, & ad iustitiæ scopum, hoc est ad Deum ipsum collimanti, tuaque omnia consilia, & actiones dirigenti, vt iam te facere prospicimus, nostra Apostolica auctoritas, nostrum præsidium, & adiumentum nullo loco deerit. At quanto opere, & cura omnia nobis cordi sint, nunc etiam recenter ostendimus literis nostris efficaciter scriptis ad Reges, & Principes Filios nostros in Christo charissimos, vt omnia, quæ in eorum Regnis, & Prouincijs Religio habet, facilius, & celerius, vt ius postulat, a uestris Procuratoribus exigantur. Tum Oratorem apud nos tuum prudentem hominem, & eos qui ad nos veniunt libenter uidemus, & audimus, ut modo etiam nominatim uidimus, & audiuimus dilectum Filium Petrum Priorem Iberniæ, nobilitate, & meritis præstantem uirum, qui multa de te nobis hoc de genere grata, & iucunda retulit. Perge igitur tui similis esse, & in ista tua uigilantia excubare, & omni uir-*

tute,

tate, pietate, & iustitia prælucere, ut a nobis magis, magisque merito lauderis, & a iusto, bonorumque operum retributore Deo sempiternæ mercedis præmia consequaris, & nos tibi Apostolicam benedictionem amanter impartimur. 1602

Datum Romæ vltima Mensis Aprilis MDCII.

Cresceua in Malta ogni giorno più la penuria de' viueri, mentre dalla Sicilia veniuano negate le tratte consuete, e minacciando il male l'estrema calamità, si risoluè il G. Maestro col parere del Consiglio di mandar in Palermo il Prior di Nauarra Fr. D. Bernardo de Spelletta Ambasciator al V. Re per rappresentargli la necessità presente, e l'imminente calamità: Supplicandolo che secondo i buoni ordini, e la santa mente di Sua Maestà, e quello che s'era vsato da 60., e più anni, che la Religione staua alla guardia di queste Isole, si disponesse alla concessione delle tratte della Religione, ch'ascendeuano a 7250. salme con gli orzi, e legumi; e del resto di quelle dell' Vniuersità di Malta, e del Gozo, ch'erano le 2000 di straordinario; c'hauendole l'vso, & il bisogno già fatte ordinarie, tanto più conceder si doueuano in questi tempi di penuria, e di continui sospetti di guerra.

Il Prior Spelletta Amb. al V. Re di Sicil. per dimandar le tratte

Partì l'Ambasciatore verso il fine di Decembre sopra vna Fregata, per non esserui all' hora commodità di Galere, & arriuato in Palermo, e fatte le sue instanze al V. Re, trouò tosto la cagione, per la quale si deferiua la concessione. Percioche correndo quell' anno per tutto il Regno vna gran penuria, i Ministri del Regio Patrimonio haueuano insinuato al V. Re, che l'assegnatione delle tratte della Religione s'intendeua per fuori del Regno, cioè senz' obligo di douerle concedere, se non quando il Regno si trouaua ben proueduto, come ad Assignatarij stranieri, e non come a priuilegiati, e nationali, la qual difficoltà, e nuoua cauillatione intesasi in Malta, toccò sensibilmente il G. Maestro, e tutto il Conuento, conoscendo trattarsi d'vn punto di metter in perditione quest' Isole, e la Relig. . Però dopo vna lunga consulta, fecero scriuer da Dottori

inten-

1603 intendenti, e versati in tal materia, e precisamente da Gio: Calli primario Giurisconsulto Maltese sopra le ragioni, c'hauea la Religione di nationalità, e prerogatiua d'infra Regno, quale godendo senza controuersia i Vassalli Maltesi, per l'antico Priuilegio d'esser Malta membro della Sicilia, tanto più douea goderla la Religione, che n'era Signora. Oltre che ciò era molto alieno dalla dispositione dell' Imperatore Carlo V. Donatore del Feudo, e del Re Filippo suo Figliuolo; espresso ordine de' quale fù ch'ogn'anno al primo di Settembre se le concedessero le tratte, considerata l' importanza di queste Piazze, & il pericolo, che soprastaua, se all'entrar del Uerno non fossero prouedute, per la maluagità della costa di mezo giorno, doue sono i Caricatori in spiaggia aperta, & importuosa; potendo il Turco alla Primauera con picciola squadra di Galere precluder il Porto, oue non entrando prouisioni, sarebbono sforzate a rendersi di pura fame.

Queste, & altre informationi essendo state nel *principio di* Febraro del seguente anno 1603 trasmesse al Priore Spelletta, s'affaticò egli quanto fù possibile per imprimerle nella mente del V. Re, che mosso finalmente dall'importanza del negotio, & inclinando a fauorire la Religione, s'indusse a conceder parte almeno, se non tutte le tratte. Haueua il G. Maestro in queste strettezze di grani dal principio del Uerno passato mandato al Uolo, & ad altri Caricatori del Turco quattro Galeoni con disegno, e speranza di farne preda: Ma accaduti pessimi tempi, non ne venne in poter loro che circa 3500. salme, ritrouate sopra alcuni Caramussali Turchi, i quali anco mentre si conduceuano a Malta, capitati la maggior parte in Siracusa, & in Augusta, ritenuti furono per la penuria, che quei Popoli ne patiuano. Laonde le Galere della Religione per riparare alla fame, tanto più frequentemente andauano scorrendo in traccia di Uascelli così amici, come nemici. Frà gli altri vno ne pigliarono trà capo Passaro, e Siracusa carico in Terranoua per Messina, c'hauendolo marinato per Malta, corse gran pericolo di perdersi, venendo furiosamente inuestito da vn Bertone Inglese, che corseggiaua in quei mari, e caduto sarebbe in suo potere, se con gran brauura de' nostri Caualieri, e soldati, che v'erano sopra,

Le Galere della Religione scorrono in busca di Vascelli di frumento.

sopra, non fosse stato difeso, il che costò la vita a molti di loro, e frà gli altri al Caualier Fr. Alcide Marescotti Senese. Saputosi anco da Giurati di Messina l'arresto di questa Naue, penuriando in estremo quella Città, supplicarono per lettere il G. Maestro di volerla rilasciare: E perche quella Città s'era sempre mostrata grata, e beneuola verso la Religione, e bramaua il G. Maestro, e tutto il Consiglio di corrisponderle con effetti di pari beneuolenza, sentirono sommo scontento di non poterli esaudire nelle presenti afflittioni del suo Popolo, pronto a qualche solleuatione, quando si vedesse toglier di bocca il pane nell' estremità della fame, che dà sei mesi soffriua: Onde rimostrato il sentimento, che n'haueuano, promisero, che se 'l Signor Iddio hauesse secondato il Disegno, ch'a solo oggetto di cercar frumenti s'era nel Consiglio deliberato, n'hauerebbono fatto parte anco alla Città loro, verso della quale nutriuano viscere di tenerezza, e d' effetto, 1603

L' accennato Disegno era l'impresa de' Castelli di Lepanto, e Patrasso, i quali posti di rinfronte sù le fauci del Golfo Corintiaco, in distanza poco più d'vn miglio frà loro, ne custodiscono l'ingresso. L' Impresa era stata proposta da Nicolò Marmarà natiuo della Città di Patrasso, e da due altri suoi Compagni, asserendo ch' espugnati con facilità i Castelli, si sarebbono trouati dentro al Golfo a certi Caricatori grandi Magazini di frumento, non custoditi che da i Castelli, e superati questi, senz' ostacolo se ne sarebbono caricati Vascelli in abondanza. Al G. Maestro, disperato di poter hauer frumenti dalla Sicilia per le communi penurie, piacque molto questa proposta, e senza esplicarne i particolari, significò in Consiglio, ch'egli andaua meditando vn' impresa, la quale riuscendo col Diuino aiuto, sarebbe stata l'vnico sollieuo delle presenti angustie. *Impresa di Lepãto, e Patrasso risoluta dal G. Maestro e consiglio.*

Il Consiglio confidando nella di lui prudenza, a fin che non se ne diuolgasse il pensiero, deputò il Baglìo d' Alemagna Abandlau, il G. Cancelliero Corral, il Prior di Tolosa Melac, & il Baglìo di S. Eufemia Cagnuolo, ch' in sua compagnia coll'interuento dell'Ammiraglio, e General delle Galere Cambiano, e del Baglìo di Lione Viuiers, che poi ne fù *Apparecchio per l'impresa.*

eletto

1603 eletto Generale di terra riconoſceſsero i diſsegni, intendeſ-
ſero i trattati, & ordinaſsero l'inſtruttioni. Il che fatto con
maturità, e ſegretezza, ſi rinforzarono quattro Galere della
Relig., il ſuo Galeone capitaneggiato dal Caualier Fr. Simone
le Cornu la Courbe, due Galeoni del G. Maeſtro capitaneg-
giati il maggiore dal Cau. Fr. Amador de la Porte, & il minore
dal Cau. Fr. Franceſco de Verfaucourt, e la ſua Tartana co-
mandata dal Cau. Fr. Sigiſmondo de Fraſnay d'Anizy, e di
più s'alleſtirono quattro Fregate, due della Relig., e due del
G. Maeſtro, e s'aſſoldarono due Naui, vna Meſsineſe, e l'
altra Franceſe, e furono eletti il Commendator Fr. Gio: Lo-
uis de Beaufort per Porta in ſegna, e per Sargenti maggiori i
Commendatori Fr. Signorino Gattinara Capitano della Ga-
lera S. Filippo, Fr. Renato de Riuery Potonuille, e Fr. D. Gio:
de Salazar.

Ritrouandoſi in punto l'Armata per li 7. d'Aprile, prece-
dettero i Vaſcelli quadri, e due giorni appreſſo ſciolſero anco
le Galere, e le quattro Fregate, rimaſta in Porto la Galera San
Giorgio per i biſogni dell'Iſola. Indirizzoſsi la nauigatione
verſo l'Iſole de' Curzolari, appuntate per luogo di ritroua-
mento, & a pena le Galere s'erano allargate 50. miglia da
Malta, che per buon agurio, hebbero l'incontro d'vn Cara-
muſsale Turcheſco carico di frumento, che conduſſero fin'alla
bocca del Porto, e ſenza fermarſi ritornate al loro camino,
giunſero proſperamente in 5. giorni alla Cefalonia, & a Capo
Ducato in S. Maura, auuanzandoſi la notte a i Curzolari ſenz'
eſſere da niuno ne viſte, ne ſentite. Il giorno ſeguente de' 17.
d'Aprile v'approdarono anco i Uaſcelli, che per la bonaccia
eran rimaſti addietro; e mandati più volte in tempo di notte
a ſcorrer fin ſotto i Caſtelli Caichi, e Fregate col Capitano Vin-
ciguerra, e col Caualier Claret Prouenzale per pigliar lingua,
s'inteſe da alcuni Greci di Lepanto, ch'in quella Città, ſi co-
me in ogn'altra parte, v'era quell'anno gran careſtia; ma nel
reſto trouarſi il tutto conforme alle relationi, e diſegni hauuti.

Per il che riſoluerono i due Generali Cambiano, e Viuiers
col conſiglio de' Capitani di proſeguir all'impreſa. Sopra le
Galere, Tartana, e Fregate, & anco ſopra tre barche di Gre-
ci ritrouate in quei mari cariche di grano, fecero imbarcare

tutta

tutta la gente destinata alla fattione, il cui numero ascese a 200. Caualieri, e circa 800. soldati, i quali diuisi in due corpi, l'vno col Generale Viuiers sopra le Galere Capitana, e S. Gio:, e due Fregate, e Barche se n' andò al Castello di Patrasso nella Morea, e l'altro sotto il Com. Gattinara il più Antiano de' Sargenti maggiori, con le Galere Padrona, e S. Filippo, Tartana, e due Fregate si spinse contro quello di Lepanto, posto nella Romelìa, antica Prouincia dell' Etolìa. Fecesi dall'vna, e dall'altra parte ad vn'hora medema lo sbarco in luogo cinque miglia discosto dalle Fortezza, e marchiando l'vno, e l'altro Campo diuiso in più battaglioni con la scorta de' Greci, non ostante il fosco della notte, & vn disastroso camino, si trouarono alla Diana, venendo il ventesimo d'Aprile alle porte de' Castelli. Arriuò il Baglìo Viuiers col suo Battaglione assai speditamente sotto quello di Patrasso, e quasi all'improuiso v'incominciò l'assalto. Ma quello del Gattinara oltre l'hauer deuiato alquanto, coll'incomodo anco di due fiumicelli, che passò con l'acqua sin'al petto, non arriuò così improuiso sotto Lepanto, che non fosse scoperto da' Turchi, i quali gridando in lingua loro Giaur, che significa Infedeli, che così chiamano li Christiani; e dando nella Fortezza all'armi, s'appresentarono alla difesa. I nostri con altrettanto coraggio, e risolutione incominciarono l'assalto, e pareggiata con la lor sollecitudine la felicità dell'altro Campo, furono quasi ad vn punto attaccati i Petardi alle Porte dell' vna, e dell' altra Fortezza, & arborate le scale a diuerse parti delle mura. 1603

Fecero i Petardi mirabile effetto, non ostantech'al Castello di Patrasso per esserui doppie le Porte, se ne replicasse vn' altro. Onde per le Porte fracassate, e sù le scale coroggiosamente salite, entrarono i nostri al dispetto de' Turchi, ch' accorsi alla difesa faceuano cadere incessantemente dalle mura, e dalle Torri moschettate, freccie, pietre, & ogn' altra sorte di materia pesante, & offensiua. Molti di loro caricati da' Christiani si posero in fuga: molti altri però si fecero forti in certi Torrioni, e dentro le ritirate de' Castelli, e specialmente in quello di Lepanto, oue l' Agà, o sia Gouernatore seguito da

1603 molti Gianizzeri, fece vn' intrepida, & ostinata resistenza. Ma sopragiunto in fine il Gattinara col grosso delle sue genti, con trombe di fuoco, & altri violenti instrumenti gli costrinse ad abbandonar il tutto, essendo rimasti morti insieme con l' Agà quasi tutti i Turchi. Così i nostri dall' vna, e dall' altra parte rimasero padroni delle Fortezze, non essendo mancati in amendue queste si pericolose fattioni che dodeci persone, frà quali i due Caualieri Fr. Alessandro de Conti Martinenghi da Brescia, & il Caualier Pusiens Prouenzale. De' feriti se ne contarono presso a 90. Segnalossi frà gli altri sotto il Castello di Lepanto il Caualier de Coremy, che con 50. huomini frà Caualieri, e soldati hebbe la cura del Petardo. Il Caualier Fr. Alfonso Castel san Pietro, c' hebbe la direttione delle scale, & i Caualieri Castiglione, e Croce, ciascuno de' quali conduceua 50. Archibusieri, ch'a guisa di maniche copriuano il grosso del Battaglione. *Sopra* tutti si rese chiara la virtù del Commendator Gattinara, alla cui condotta s' ascrisse il buon successo dell' impresa; Onde dal G. Maestro ne fù poi nel publico Consiglio lodato, e ringratiato.

I nostri sono attaccati da' Turchi ne' Castelli acquistati.

Alla fama di tale sorpresa si messero insieme da i vicini luoghi della Romelìa, e della Morea vn numero grande di Caualleria, e d' Infanteria, e spingendosi auanti i Turchi da ambe le parti in grossi Squadroni, si mostrauano risoluti con l' attacco de Castelli di volerli non solo ricuperare; ma impedita a' Christiani la ritirata, di farli tutti schiaui. I nostri quanto era imminente il pericolo, maggiormente s' animarono a difendersi, adoperando opportunamente contro gli Aggressori l' artiglieria de' Castelli, e quella dell' Armata, che data fondo trà l' vno, e l' altro Castello, daua la mano per la difesa; e per impedir a' medesimi d' alloggiarsi in certe case, come pretendeuano in quelle vicinanze, fatte alcune risolute sortite, sturbarono, e souertirono tutti i loro disegni. In tal modo sostenuti per quattro giorni dalla Domenica sin' al giouedì gli attacchi, & intrepidamente scaramucciando, e respingendo i Nemici, in fine i Generali per non ridursi a qualche irreparabile angustia, presero spediente di ritirar le genti, tanto più che circa il ritrouar frumenti, ch' era l' inten-

intento principale, erano a baſtanza certificati che ſe ne patiua anco il quella Prouincia ſtraordinaria penuria, & i magazini di quei contorni, contro il ſolito, erano affatto ſprouiſti. 1603
Fecero per tanto ritirare prima ſopra l'Armata l'artigleria, di cui ambidue i Caſtelli erano aſſai forniti, e ſe ne caricò il Galeone della Religione, e le due Naui noleggiate, arriuando il lor numero a 76. pezzi di Bronzo, frà quali v'erano 40. groſſi cannoni da batteria, & vn Baſiliſco di ſmiſurata grandezza, che fù neceſſario romperſi in più pezzi per poter condurlo alla marina. Imbarcaronſi appreſſo gli ſchiaui, che ſi fecero in numero di 392., e frà eſſi fù l'iſteſſo Agà del Caſtello di Patraſſo con due ſuoi Figliuoli; E per fine dato per tutto il ſacco, arſi, e fracaſſati gli edificij, accompagnando l'iſteſſo furor militare l'accidente, che ſeguì all'vno, & all'altro luogo, doue appiccatoſi il fuoco alla munitione, con grande ſtrepito, e rouina buttò a terra alcune Torri con gran parte delle mura contigue, s'imbarcarono ordinatamente tutte le genti, e di là con tutta l'Armata ſi ritirarono all'Iſole de Curzolari.

Indi marinoſſi per Malta il Galeone della Religione, e le due Naui con gli ſchiaui, e l'artiglerie, che felicemente v'approdarono a' cinque di Maggio, portando lettere de'Generali al G. Maeſtro col ragguaglio di così ſegnalata fattione, aggiungendo, che defraudati della ſperanza de'frumenti in quei contorni, hauean riſoluto d'inoltrarſi in Leuante col reſto dell'Armata per rintracciarne. In tale conformità hauendo nauigato all'Iſola della Sapienza, ſcoprirono cinque Caramuſſali dati fondo ad vn miglio vicino alla Fortezza di Modone; Onde ſenza perder tempo, indirizzarono le prue a quella volta; Ma accortiſi i Caramuſsali della venuta de' noſtri, fecero ogni sforzo di ritirarſi ſotto la Fortezza: Et auenga che tre di eſſi ſi ſaluaſsero, s'auanzarono nondimeno tanto le noſtre Galere, che di ſotto l'iſteſsa Fortezza ne traſsero fuori due; & oltre il riſchio riuſcì la preda altrettanto ſtimata, quanto che il carico loro era di frumento, acquiſtandoſi di più 20 pezzi d'artigleria di bronzo, de' quali gl'iſteſſi Caramuſsali eran guerniti.

Due Caramuſſali preſi dalle noſtre Gal. ſotto la Fortezza di Modone

I Generali laſciando proſeguir il corſo a i Galeoni, & alla Tartana del G Maeſtro, con le Galere, con le Fregate, e col

1603 rimorchio di questa preda a Malta se ne tornarono, comparendoui a' 7 di Maggio, vigilia dell' Ascensione del Signore: Onde congregato il Consiglio, in tanta occasione d'allegrzza, e per la presa de' Castelli, e per la condotta de' frumenti, ch'era il frutto migliore di quella speditione, fù ordinato che 'l Luogotenente del Marescialle co' Caualieri del Conuento scendessero alla marina ad incontrare lo stendardo della Religione, il che seguì con gran festa; e smontando i due Generali co' Caualieri di Carauana con le loro soprauesti, & armi, portando il Caualier de Beaufort lo stendardo, s'auuiarono in lunga schiera alla Chiesa di S. Gio:, doue cantossi il Vespro solenne, e di poi il *Te Deum* in rendimento di gratie a S. D. Maestà, e furono distribuite alcune salme di frumento per limosina a'poueri. Il giorno seguente il Baglìo Viuiers nel publico Consiglio, assistendoui tutto il Conuento, presentò lo stendardo, e le chiaui del Castello di Patrasso, da lui espugnato; Et il Com. Gattinara presentò similmente l'*Insegna* Turchesca, e le Chiaui del Castello di Lepanto, al qual atto il G. Maestro ringratiando l'vno, e l'altro della buona condotta, e del ualore da essi, e da Caualieri, e soldati dimostrato, diede a ciascuno le meritate lodi. Il Greco Marmarà in premio del suo buon seruigio, fù honorato dell'habito di quest'Ordine in grado di Caualier di gratia, e dalla liberalità del G. Maestro egli, & i Compagni suoi furono largamente con danari rimunerati.

Preghiere fatte in Malt. Per il tempo che l'Armata stette fuori a sì dubbioso sperimento fecesi del continuo l'esposition del Uenerabile con molta deuotione de' Popoli, e dalle publiche preghiere ben puossi asserire che venisse la Uittoria aiutata; Anzi parue che per vn certo augurio fosse all'istesso Gran Maestro presagita: Percioche il giorno quarto di Maggio comparue sù l'hasta dello stendardo della Religione posta sopra il Palazzo Magistrale un' Aquila di smisurata grandezza, ch'iui fermatasi per alquanto tempo, diede appresso un uolo sopra il Campanile di S. Gio:, e si tornò a posare sopra l'hasta della bandiera della Religione iui parimente eretta, il che osseruato da molti Caualieri, e riferit olo al Gran Maestro, gli augurarono concordemente

Augurio di questa Vittoria.

te

te qualche felice successo. 1603

Fù la fama di questa impresa in tutte le parti strepitosa, & ammirata, mentre tentata in altro tempo da Andrea Doria con l'Armata Cattolica, non ne conseguì effetto alcuno: Onde fù anco da S. Maestà Cattolica così bene sentita, che trouandosi tuttauia in quella Corte il Prior d'Ibernia Mendozza Ambasciator della Religione, trattando gli affari di sopra ritoccati, gli facilitò grandemente la speditione di molte cose; E tornando egli poi l'anno seguente a Malta, presentò diuerse lettere di S. Maestà, frà le quali ve n'erano due direte vna al Papa, e l'altra al Doge di Venetia per giouare con la prima a i varij interessi della Religione nella Corte di Roma, e per ageuolare con la seconda la concordia con quella Republica, e la Religione sopra il fatto delle due Galere prese nel 1583.

Esito dell'Ambasc. del Prior Mēdozza in Ispagna.

Lettere del Re Catt. à Principi in fauore della Relig.

Per altra scritta di Valladolid a' 10. di Marzo di quest'anno comandaua Sua Maestà al Duca di Feria U. Re di Sicilia di permetter alle persone deputate dalla Religione di fare nel Regno di Sicilia ogn' anno vn certo numero di Buonauoglie, hauendo l' Ambasciator Mendozza rappresentato, che ciò prohibitosi da qualche tempo alle nostre Galere, & andando elleno armate di ciurma Turchesca, correuano pericolo di qualche strano accidente di ribellione, e per tal rispetto s'asteneuano da molte intraprese di marauigliosi effetti. Per altra similmente de' 10. di Mag commandaua S. M. all'istesso V. Re ch' estraendo la Relig. & Uniuersità di Malta, e Gozo le loro tratte dal Regno di Sicilia, quella quantità, che si perdesse per naufragio, o per predatione di Corsari, non se le ponesse in conto della portione, che le toccaua, vedendosi chiaramente per i Priuilegi di dette Isole, essere vna dell' Vniuersità del Regno di Sicilia, come Palermo, Messina, e Catania; E rimetteua ad esso V. Re di poterle conceder secondo la necessità, & occasione le due mila salme di straordinario, senza c' hauessero a ricorrer ogni volta in Ispagna. Per altre scritte di S. Lorenzo a' 14. di Decembre del 1603 ordinaua alli U. Re di Napoli, di Sicilia, e di Sardegna, & al Gouernatore di Milano, che per tener prouiste le Fortezze di Malta, come cosa di tanta

Altre à Ministri cattolici

impor-

1603 importanza al seruitio di S. Maestà, dessero gli ordini opportuni, accioche la Religione potesse cauare da quei suoi Regni, e Stati il salnitro, zolfo, e poluere, ch'ella comprerebbe per munire le dette Fortezze. E per altre finalmente della medema data, ordinaua alli V. Re di Napoli, e di Sicilia, ch'atteso il gran zelo, e cura del G. Maestro, e Religione di S. Gio:, con che s'impiegauano contro il commune Nemico, & attendeuano in tutte l'occasioni al seruitio di S. Maestà, e per esser l'Isola di Malta Feudo suo, e Propugnacolo della Christianità, conuenendo tenerne particolar pensiero, gli aiutassero in tutte l'occasioni; ma in particolare nell'occorrenze di preuentione contro il Turco, ageuolando in quei suoi Regni le leuate delle genti necessarie alla difesa delle loro Piazze, e l'estrattione delle vettouaglie necessarie al lor sostentamenro.

Le Gal. della Rel. conducono in Ispagna i Figli del Duca di Sauoia.

Erano a pena dalla narrata impresa ritornate le nostre Galere, ch'essendo state richieste dal Duca di Sauoia per accompagnar in Ispagna i Pricipi suoi Figliuoli, chiamati in quella Corte dal Re Cattolico suo zio, il G. Maestro, e Consilio inclinatissimi a compiacere, e seruire in tutte l'occasioni quella Serenissima Casa, condiscesero tosto a rispedirle per quel nuouo viaggio; E quantunque per la gran penuria di quest'Isole facesse molto necessaria la lor presenza, ritenendo la Galera S. Gio:, ordinarono al Generale Cambiano d'allestire l'altre quattro per il primo buon tempo: Onde partendo egli a' 20. di Maggio, tirò per la volta di Nizza, e Villafranca, doue erano attese, & imbarcatisi quei Principi sopra la Capitana della Relig., portati furono fin' in Barcellona, di doue passarono essi per terra alla Corte, & il nostro Generale, dando volta, toccò nel ritorno a Marsilia, cambiando quiui i vecchi fusti delle Galere Capitana, e S. Filippo con due nuoui fabricati per ordine del Tesoro in quell' Arsenale, e fatto il viaggio in poco più di due mesi, e mezo, in Malta felicemente si ricondusse.

Non istette otiosa in questo mentre la Galera S. Gio: comandata dal Commendator d'Arifat: Ma dando vna ricerca in Barberia, s'abbattè in vn Garbo Moresco carico d'orzo, e Baracani per Tripoli, il quale hauendo ardito di far resi-

stenza

ſtenza con iſcariche di moſchettate, fù inueſtito dalla Gale- 1602
ra con tale impeto, che lo traboccò, e meſse in fondo, ſaluandoſi a pena 21. Infedeli di moltiſsimi, che v' erano dentro.

Il Re chriſt. richiede per il Prencipe di Vendoſme la Gran croce, & vno di Priorati del Regno di Francia.

Arriuò in queſto mentre a Malta Monſieur de Cherelles vno de' Maeſtri di Caſa del Re Chriſtianiſsimo, mandato con ſue lettere, e con altre del Papa a richieder la Dignità della G. Croce con l' antianità, & aſpettatiua al primo Priorato, che vacherebbe nel Regno di Francia per il Prencipe Aleſsandro di Vendoſme figlio naturale dell' iſteſso Re. A riguardo del qual Perſonaggio, e per la benignità, & affetto, che moſtraua S. Maeſtà in fauorire le coſe dell' Ordine, ſi ſcoprì vniuerſalmente in tutti inclinatione, e prontezza per l'eſecutione. Però rimeſsa prima la richieſta alle tre Lingue Franceſi concordemente, e ſenza veruna contraditione v' aſsentirono; Et il G. Maeſtro, e Conſiglio confermando le deliberationi loro, comandarono che foſsero ſpedite Bolle di Commiſſione a qualunque Priore, Baglio, Com., o Caualiere, prima richieſto da S. Maeſtà, accioche conferiſse l' habito di queſt' Ordine inſieme con la G. Croce con le ſolite ſolennità, e cerimonie al ſudetto Principe Aleſsandro di Uendoſme, omeſsa la regolar profeſſione fin che peruenisse all' età idonea; E fecero appreſso ſpedire altre Bolle d' antianità, & aſpettatiua a quel Priorato de' ſei del Regno di Francia, il quale venendo a vacare haueſse voluto l'iſteſso Principe accettare; E di tanta volontà, e prontezza ſe ne dichiarò poi S. Maeſtà ſommamente ſodisfatta.

Sospetto dell' Armata Turcheſ. in Mal.

Nel meſe di Luglio (perche non mancaſse nel Conuento continuo penſiero di ſtare sù l' armi) giunſe auuiſo dalle ſpie di Leuante, che non potendo tolerare il Sultano Mehemet l' affronto fattogli con la Sorpreſa de' Caſtelli di Lepanto, e Patraſso, facea alleſtire in Coſtantinopoli vn gran numero di Galere per dar improuiſamente ſopra il Gozo. Perciò il G. Maeſtro col parere del Conſiglio ordinò vn ripartimento in tutte le Lingue per mandar 20. Caualieri con vna Compagnia di Soldati di ſoccorſo a quel Caſtello. E poco appreſso riſcaldando i medemi auuiſi, e che già l' Armata Turcheſca in numero di 60. Galere era arriuata a Nauarino, ſi meſse

in

1603 in piedi vn'altra Compagnia di 100. Fanti, e de gli vni, e de gli altri ne fù fatto Capitano il Caualier de Potonuille. E si spedì anco in quell' Isola il Prior di Nauarra Spelletta per prouedere a tutte l'occorrenze, douendo principalmente far ritirar in Malta le genti inutili, e prouisto quel Castello delle vettouaglie necessarie, far trasportare in Malta il di più de' frumenti, e de gli orzi, che vi fossero bisognati. In Gouernatore, e Capitan d'arme della Città Vittoriosa, e Senglea fù eletto Fr. Cesare Feretti Coadiutore del Prior d'Inghilterra. Alla Notabile fù mandato il Com. Fr. Ramiro della Queua, e finalmente in Agozini Reali furono confermati i tre, ch' vltimamente erano stati eletti, surrogandosi appresso in luogo di Fr. Francesco Moleti Luogotenente dell'Ammiraglio il Com. Fr. Bernardino Barba. Erasi spedito con vna Filuca in Leuante a pigliar lingua dell' Armata il Caualier Fr. Tousens de Ternes Boisgirault, e ritornato a' 26. d'Agosto, hauea portato similmente nuoue di gran sospetto: Che l'Armata rinforzata di 60. Uele, staua a Nauarino, e minacciaua di venire a golfo lanciato a dar il guasto all'Isola di Malta, & ad espugnare il Castello del Gozo. Però fù eletto, e deputato il Baglìe di Lion Uiuiers per Capitan Generale della Campagna, per vscire bisognando, ad opporsi con tutte le forze, e prohibire a'Turchi lo sbarco nell'Isola.

Elettione d'Officiali di guerra.

Si stette sù l'aspettatione di questa Armata per tutto il mese di Settembre con animo, e dispositione di ben riceuerla; Ma conoscendo hormai il G. Maestro, e Consiglio, che trascorsa la stagione atta al passaggio, potean per quest'anno starsi sicuri dalle sue molestie, pensarono di non lasciar eglino scorrer l'Autunno senza fare alcun tentatiuo contro i Nemici; Et essendo loro stata proposta la sorpresa di Monastero Città in Barberia, & hauuti buonissimi riscontri da persone prattiche del Paese, deliberarono di tentarla, elegendo per Capitano di terra, o sia dello sbarco il Com. Fr. Francesco de Bresciar Ponsu Luogotenente del Marescialle; Per Sargenti Maggiori i tre medemi, ch'arano stati all'impresa di Patrasso, e per portar l'Insegna il Com. Fr. Sebastiano di S. Iulien Puradette, ordinando al Generale delle Galere Cambiano, che col Consiglio loro, e de' Capitani delle Galere in detta impresa go-

Tentatiuo di Monastero fatto dalle nostre Galere.

uernar

ternar si douesse. Allestite le cinque Galere se ne partirono 1603
a' sei d'Ottobre insieme con quattro Fregate, e quattro Filuche, dirizzando la nauigatione all'Isola della Lampedosa, doue fù fatta la rassegna delle genti, & ordinato il modo della sorpresa. Indi mouendo con vento fauoreuole, presero terra di notte vn miglio discosto da Monastero. Ma mentre da Sargenti Maggiori la soldatesca si sbarca, e da Petardieri le machine s'apprestano, furono a cannonate dalla Fortezza salutati. Dal che auuedutisi d'essere scoperti, e dubitando ragioneuolmente il Ponsu di qualche furia di Caualleria, fece incontanente rimbarcare la gente, ch'era già meza sbarcata; e ciò fù molto ben considerato, & a tempo eseguito: Poiche tosto che si rischiarò il giorno, si videro numerose truppe di Caualli scorrere per quella spiaggia; e la cagione, fù che fuggitosi al primo sbarco vn soldato Francese alla Città, diede auuiso a' Mori della venuta de' nostri, senza di che seguiua indubitabile la sorpresa: Onde molto sconsolati d'essere stati traditi in Malta a' 20. d' Ottobre se ne tornarono.

Riposatesi le Galere per alquanti giorni, nel seguente Nouembre furono mandate a dar vna scorsa all'Isole dishabitate di Sicilia in ricerca de' Corsari, E passando per dentro il Faro, toccarono Siracusa, Messina, e Palermo. Con quell'occasione se ne partì D. Francesco Canna Gentilhuomo Spagnuolo, mandato dal Conte di Beneuento D. Gio: Alfonso Pimentel V. Re di Napoli a render gli officij di complimento al Gran Maestro, & a portargli vn bellissimo Regalo, essendo stata prouocata la generosità di quel Signore dall'istesso Gran Maestro, che mandò il Com. Fr. Antonio Centeno Guiral a complimentarlo per il suo arriuo al gouerno di quel Regno.

Il Co. di Beneuẽto V. Re di Nap. manda a complimentare il Gran Maestro

Non passò l'Armata Turchesca in Ponente, a causa del mal contagioso, che specialmente infieriua in Costantinopoli, e verso il fine di quest'anno oppresse l'istesso Sultano Mehemet III. Per la cui morte successe a quell'Imperio Acmet primo suo Figliuolo. Hauendo Fr. Federico Coconato col consenso della Lingua d'Italia, & approuatione del Consiglio rinunciato il suo Bagliaggio di Venosa con la riserua de' frut-

Morte del Sultan Mahemet; a cui succede Acmet I.

Dignità, e cariche.

1603 frutti, & amministratione, fù dato il titolo, e possesso del medemo a Fr. Girolamo Agliata, lasciando la Dignità di Priore d'Vngharia al Com. Fr. Francesco Lanfreducci. Con l'istesso consenso, & approuatione hauendo similmente Fr. Ippolito Malaspina rinunciato il suo Bagliaggio di Napoli con riserua de' frutti in luogo di pensione, e ciò per assicurarne la Lingua d'Italia in caso di sua morte, essendo egli molto vecchio, e douendo andare a Roma chiamato da S. Santità a comandare le Galere Pontificie con titolo di Generale, fù assunto al medemo Fr. Francesco Lanfreducci, lasciando la Dignità di Priore d'Vngheria al Com. Fr. Antonio Martelli. Fù promosso al Bagliaggio di Venosa l'Ammiraglio Fr. Ascanio Cambiano. All'Ammiragliato Fr. Girolamo Agliata. Al Bagliaggio di Manoasca il G. Com. Fr. Gio: de Uintimiglia Orioles. Al G. Commendatorato Fr. Claudio de Thezan Uenasque. Al Marescialato Fr. Carlo Dugni Ognac, & al Priorato di Dacia Fr. Agostino Barone de Meisperg. Fù destinato per Ambasciatore Residente nella Corte di Francia il Com. Fr. Carlo de Gaillarbois Marconuille. A presentatione del General Cambiano fù eletto in Capitano della Capitana il Caualier Fr. Girolamo del Pero in luogo del Caualier Simeone, che non potè continuare in quella carica. In Capitano della Galera S. Michele il Com. Fr. Gio: Battista d'Abbenante di Cosenza, & in Capitano della Galera S. Filippo il Com. Fr. Alessandro Orsi Bolognese.

Erettione dell'Oratorio di S. Gio: decollato.

Haueua il G. Maestro nell'anno decorso a supplicatione d'alcuni diuoti Caualieri concesso licenza di fabricarsi vn'Oratorio a canto alla Chiesa, e di rincontro alla Sagrestia di San Gio: per commodità di frequentarui i Sacramenti, instruire i Nouitij, e far altre opere religiose, e pie, giusta la forma degli statuti, e regolar professione dell'Ordine; e trouandosi già in quest'anno finito, mediante l'opera, e diligenza de' Caualieri Fr. Pietro di Gaeta, e Fr. Bartolameo Brull Commissarij deputati per raccoglier limosine, & assister a tutte l'occorrenze della fabrica, sotto la protettione del Prior della Chiesa Camarasa, e del Baglio della Morea Boisbeneſt; fù risoluto di trasferiruisi la Compagnia della Misericordia, che fin'allhora hauea fatti i suoi spirituali esercitij nell'Oratorio del

Visitrasferisce la compagnia della Misericordia.

del Santissimo Rosario, contiguo al Conuento de' Padri Domenicani di Porto Saluo, mentre la detta Compagnia era composta per lo più di Caualieri, e Religiosi dell' habito. Per tanto la mattina de' 21. Decembre, festa di S. Tomaso Apostolo, incaminatasi la Processione di S. Gio: con l' accompagnamento del G. Maestro, e di tutto il Conuento, si trasferì al detto Oratorio del Rosario, di doue fù leuata la deuota Imagine del Santissimo Crocifisso, e da Confrati di detta Compagnia vestiti de' loro Sacchi fù trasferita nel nuouo Oratorio intitolato S. Gio: decollato; a i quali, & al Rettore loro Fr. Girolamo Agliata Ammiraglio fù dell' istesso Oratorio dato il possesso; & appresso il Prior della Chiesa vi cantò la Messa solenne, che fù la prima, che vi si celebrò. 1603

Crescendo poi la di lui frequenza, e deuotione, il G. Maestro, che con singolar protettione lo fauoriua, nel 1616. fece venire da Bologna il Padre Gio: Bertolotti Teologo, e Predicatore di grido per sermoneggiarui, & attender a gli altri spirituali esercitij, e specialmente per instruire i Nouitij ne' religiosi istituti, a cui diede l' habito d' obedienza Magistrale con vna Pensione di 200. scudi sopra il Tesoro; E seruissene poi anco di Segretario delle Lettere Latine, & Italiane, e fù più volte mandato a Roma per Segretario dell' Ambasciate. Fù l' Oratorio adornato d' vn quadro insigne con la decollatione del glorioso Precursore, dipinto da Michel Angelo Caracca da Carauaggio, che venuto a Malta fù dal G. Maestro nel 1608. honorato dell' habito di Caualier Magistrale. A questi nostri tempi l' istesso Oratorio è stato abbellito d' vn bellissimo soffitto, e di spartimenti con pilastri dorati, & altri ornamenti, vedendosi in alto, e ne' lati pitture diuerse, & in particolare l' imagini de' Santi della Religione di mano del Caualier Preti, Pittore non men celebre dell' antedetto; il tutto a spese del Prior di Venetia Fr. Stefano Maria Lomellini, che v' hà mostrato generosità pari alla sua deuotione, a fine d' eccitare anco ne gli altri quell' antica, che sembra hoggidì molto rimessa.

Fr. Gio: Bertolotti chiamato al ministero del detto Oratorio.

Michel Angelo da Cauauaggio Cau. Magistrale.

Abbellimenti fatti a questo Oratorio dal Prior di Venetia Lomellini.

In questi tempi medemi promouendo con tutte l' arti il zelantissimo G. Maestro gl' istituti di pietà, pigliaua incremento la casa della Camerata, che fin sotto il Magis-

Institutione della Camerata.

1604 tero del Cardinal Verdala nel 1593. di rimpetto alla Sacra Infermeria era ſtata edificata: Oue ritiratiſi alquanti Caualieri inſeruorati nella diuotione, e nell' opere della miſericordia, coll' aſſiſtere ſpecialmente a gl' Infermi, viuean quiui inſieme a menſa commune, ritirati, e dediti allo ſpirito; ma non alienati dall' altre funtioni neceſſarie al ſeruitio della Religione. Di queſti era il Direttore, e come Piliero il Prior di Nauarra Fr. D. Bernardo de Spelletta, che poco dopo preſe il Generalato delle Galere, e ſeco furono Fondatori, e Direttori della Camerata il Commendator Fr. Cataliano Caſati, aſſiſtente, & eſecutore di tutte l'opere pie, che nel ſuo tempo ſi trattarono, e peruenne poi al Priorato di Lombardia: Fr. Giacomo Cordon d' Euieux, che fù Mareſcialle: Fr. Maſſimiliano d' Ampons, che fù Baglìo della Morea: Fr. Gio: Paolo Laſcari Caſtellar, che fù Gran Maeſtro: Fr. Pompeo Roſpigliosi, che fù Baglìo di Cremona, e Zio di Papa Clemente IX.: Fr. Gio: Lanfranco Cebà, che n' vſcì Ammiraglio; oltre moltiſſimi altri Caualieri, & in particolare il Com. de Lahitte, che morì il Malta con odore di Santità, e de Peigne, che fù l' vltimo che n' vſciſſe. Diceſi ch'a queſto pio inſtituto cooperaſſe anco il Padre Gio: Battiſta Carminata Gieſuita, ch' allhora predicaua il Malta con grandiſſimo frutto, e morì poi con grido di Santità. Però andata queſta Santa Vnione negli vltimi anni del G. Maeſtro Laſcari in declinatione, e dopo eſſendoſi affatto annichilata, nell' anno 1686. s' e veduta riſorgere, e rifiorire nel ſuo priſtino inſtituto, & oſſeruanza, come meglio ſi ritoccherà ſotto il detto anno.

Primi inſtitutori della medema.

Ottimo gouerno del G. Maeſtro VVignacourt.

Attendeua il G. Maeſtro VUignacourt con tal feruore al gouerno della Religione, che non laſciaua coſa, foſſe per culto di pietà, o per affari di guerra, o di negotij politici, & economici, che non ne procuraſſe per tutti i mezi i di lei vantaggi; Udendo volontieri il parere d' huomini eſperti, & intendenti, ſuoi Miniſtri, e Conſiglieri, nella ſcelta de' quali fù mirabilmente perſpicace: Onde ne conſeguì anco il frutto, che più ricercaua, cioè l'accreſcimento, e ſplendore del ſuo Ordine, e la gloria frà tutti i ſuoi Predeceſſori d'vn feliciſſimo Magiſtero. In queſt'anno con deliberatione del Conſiglio fece

Commiſſioni per far le viſite generali in tutti i Priorati dell Ordine.

ſpe-

ſpedire commiſſioni a tutti i Priorati, e Priori di ciaſcuna Lingua con ordine di farſi le viſite generali ne' Priorati, Bagliaggi, e Commende, e quelle fatte nel termine di due anni, di mandarſene i Proceſsi in Conuento, perche ſotto a gli occhi d'ogn' vno appariſse lo ſtato loro, e pigliar ſe ne poteſsero gli eſpedienti opportuni. 1604

E perche ſin' allhora s'erano frapoſti impedimenti alla celebratione del Capitolo generale, e s'era più volte prorogato, ſuperate al fine tutte le difficoltà, vi ſi diede principio la Domenica de' quindici di Febraro del ſeguente anno 1604., che fù il decimoquinto celebrato in Malta, & il ſettimo nella Ualletta. Seguì con molta quiete, e concordia d'animi; E nel ſuo cominciamento furono letti due Breui Apoſtolici: L'vno ſpedito a' 14. di Giugno del 1603., per il quale Sua Santità a fine di rimouere le cagioni delle diſcordie, prohibiua di trattarſi in eſſo delle preminenze così delle Lingue, come del G. Maeſtro, e Magiſtero. L'altro dato a' dodeci di Decembre del detto anno, per il quale concedeua licenza di trattarſi di tutti i negotij appartenenti al proſpero ſtato della Religione, e particolarmente d'eſaminare, accettare, o riprouare i decreti ſopra l'amminiſtratione del Teſoro, e de' Forni, i quali da Monſinor del Bufalo per Apoſtolica Autorità erano ſtati preſcritti. I Sedici Compromiſsarij di queſto Capitolo furono i ſeguenti.

Celebratione del Capitolo generale primo del G. Maeſtro VVignacourt.

Per Prouenza il G. Com. Fr. Claudio Thezan Uenasque, & il Prior di Toloſa Fr. Raimondo de Gozon Melac.

I Sedici Compromiſsarij.

Per Aluergna il Baglìo di Lion Fr. Giacomo du Blot Viuiers, & il Luogotenente del Mareſcialle Fr. Franceſco de Breſciar Ponsu.

Per Francia l'Hoſpitaliere Fr. Simon d'Aubignè Boismozè, & il Baglìo della Morea Fr. Simon Cheminee Boisbeneſt.

Per Italia l'Ammiraglio Fr. Girolamo Agliata, & il Baglìo di Uenoſa, e Generale delle Galere Fr. Aſcanio Cambiano.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra Il Veſcouo di Malta Fr. Tomaſo Gargallo, & il G. Conſernatore Fr. Honofrio Copones.

Per Inghilterra Il Prior d'Inghilterta Fr. Andrea VViſſe, & il Com. Fr. Lanfranco Cebà Procuratore del Prior di Ibernia Mendozza:

Per

1604 Per Alemagna Il G. Baglio Fr. Arbogasto Abandlau, & il Prior di Dacia Fr. Agostino Barone de Meisperg.

Per Castiglia, e Portogallo Il G. Cancelliere Fr. Ferdinando Ruix de Corral, & il Com. Fr. Rodrigo de Britto.

Ordinationi, e Statuti fatti da' Sedici.

Hauendo questi tenute le Conferenze loro per tutti i giorni non feriati dalli 19. di Febraro sin'alli 13 di Marzo vltimo giorno del Capitolo, ordinarono, e statuirono le cose che stimarono vtili, e necessarie al buon gouerno, e stato della Religione. V'è di notabile il ripartimento, e distributione delle Capelle della Conuentual Chiesa di S. Gio:, assegnandone in perpetuo vna a cadauna Lingua secondo la loro preminenza per propria loro deuotione, vso, & ornamento.

Ripartimento delle Capelle di S. Gio: secondo la preminenza delle Lingue.

Ordinarono l'erettione d'vna Parochia in questa Città per i Donati, e Confrati della Religione nel modo, che si teneua al Borgo, al che poi si diede esecutione nel 1617. come sotto a detto Anno più diffusamente si dirà. Confermarono le risponsioni ordinarie, cioè i due terzi delle meze annate, e le due impositioni delli 40. mila, e 50. mila scudi d'oro per supplire alle tante spese ordinarie, e straordinarie della Religione; concedendo facoltà al G. Maestro, e Consiglio Compito in caso d'imminente assedio d'imporre la somma di 122. mila scudi da pagarsi in vna, o più rate. Diedero l'amministratione del Tesoro al G. Maestro, sperando che dalla sua prouida direttione riceuer ne douesse non picciolo incremento, si come per esperienza s'era conosciuto, che dalla buona amministratione de' Gran Maestri suoi predecessori era sempre prouenuto il suo sollieuo, e per ciò da' memoriali di tutte le Lingue era questo instantemente ricercato: Ond'egli ancorche conoscesse il graue peso, che se gl' imponeua, e molto se ne scusasse, per sodisfare al commun desiderio l'accettò con le facoltà, e preminenze solite; E gli aggiunsero di più l'amministratione de' Forni della Religione, la quale era pure di grand'importanza per il publico beneficio.

Si eriga vna Parochia per i Donati della Relig.

Amministratione del Tesoro e de' Forni data al G. Mast.

Fõdatione d'vn'altra Galera fatta dal Baglio Claramonte.

Ordinossi in questo Capitolo ch'in vn Volume si compilassero gli statuti della Religione; Et il Baglio di Caspe Fr. D. Stefano Claramonte rinouando gli atti del suo affetto, e deuotione (essendo egli assente) per mezo di Procuratore donò alla Religione vn Capitale di 22. mila scudi fondati sopra

pra l'Uniuersità della Città di Caspe con mille scudi d'annua 1604
rendita per mantenersi vn Fusto di Galera con le medeme conditioni, con le quali nel precedente general Capitolo hauea donati altri 12. mila scudi per la fabrica della Galera Capitana; e volle che la Galera di questa seconda fondatione si chiamasse in perpetuo col nome di S. Lorenzo.

Continuaua in quest'Isola la penuria de' viueri, nè vedendo il G. Maestro, e Consiglio altro modo da prouedersene, risolsero fin dal principio di quest'Anno d'allestire vn'armamento di Vascelli per mandarli in Leuante in busca di frumenti; Et armati a spese del publico il grosso Galeone del G. Maestro chiamato S. Luigi, e due altri buoni Vascelli li mandarono sotto il commando del Piloto Reale Giacomo Vinciguerra nell' Arcipelago a cercare la lor ventura; Oue predati diuersi bastimenti Turcheschi carichi di grano, & altre merci, il Vinciguerra li marinò per questa volta, alcuni de' quali arriuarono a Malta, & alcuni in Messina, & altri in Siracusa. Fatta la preda di detti bastimenti, i due Vascelli sforzati da furiosi tempi, si separarono dalla conserua del Galeone, & in quel mezo hauuto l' incontro di due Bertoni Inglesi, furono da essi, come nemici attaccati, e dopo vn gagliardo contrasto cattiuati, e condotti a Milo. Ma di là a pochi giorni arriuato a quell'Isola il Galeone S. Luigi, & accortosi il Vinciguerra del cattiuaggio delle sue Conserue, attaccò con tanta risolutione, e brauura gl'Inglesi, che non solamente liberò le sue Conserue, ma dopo vna gran mortalità de' nemici s'impadronì de' Legni loro. Riuscì però il combattimento sanguinoso anco dalla parte de' nostri, rimanendoui 20. estinti, e 40. feriti. Rinforzati poi con l'artiglierie, e munitioni de' nemici il Galeone, & i due Vascelli ricuperati, tirarono alla volta del Uolo, e congiuntisi co' Galeoni de' Caualieri la Porte, e Buleggia, che corseggiauano in quei mari, fecero acquisto d' altri noue Caramussali carichi la maggior parte di frumento; Riuscendo pur anco notabile quest' altra fattione: Oue i Turchi visto di non poter difender in mare i Legni loro, dando in terra, ne sbarcarono l'artigleria, & alzando alcune batterie l'appuntarono per guardia de' Caramussali. Nientedimeno volgendo i nostri Vascelli contro di loro il fian-

Vascelli mandati in Leuãte in busca di frumẽti.

1604 il fianco, e fulminando cannonate, gli obligarono d'abbandonarle, e scesi in terra s'impadronirono dell'istesse batterie, e sopra i tre Galeoni n'imbarcarono il cannone. Hauendo poi caricati i due Uascelli di quantità di grano, tirando eglino innanzi a far il corso in Leuante, gli spedirono a Malta, che vi giunsero felicemente verso il fine di Marzo, e paruero mandati dalla Diuina Prouidenza al soccorso del Popolo affamato.

Il Galeone della Religione con altri bastimenti si rompono a' Caricatori di Sicilia.

Il buon successo di questi Galeoni fù compensato con vna disgratia, che di nuouo venne ad accrescer la penuria, mentre andati il Galeone della Religione, e diuersi altri Vascelli a' Caricatori di Sicilia, iui soprapresi da fierissimo temporale, diedero tutti a trauerso, e si fracassarono in quell' apertissima spiaggia: Però vscendo quattro Galere della Religione sotto il Capitano Antiano Fr. Girolamo d' Angullo, e ricercando per i Porti di Messina, e di Siracusa i Caramussali della sopradetta preda, hebbero sorte di ritrouarne, e condurne due in Malta, con che si supplì in parte all' antedetta perdita.

Il Marchese di S. Croce con 11. Galere di Napoli in Malta.

Nel mese di Maggio approdarono in Malta 11. Galere di Napoli col Marchese di S Croce loro Generale, venendo in sua compagnia due Figliuoli del Co: di Beneuento U. Re di Napoli, e D. Garzia di Toledo. Il G. Maestro assistito da tutti i Consiglieri accolse questi Personaggi con le forme più honoreuoli, che potè, & vsò seco per il tempo, che si fermarono quì trattamenti generosi, e splendidi. Trattarono di far vn viaggio in Leuante di conserua con le Galere della Religione, e secondando il G. Maestro, e Consiglio i desiderij loro, ordinarono al Generale Cambiano di seguitar il Regio stendardo, rendendo intera obedienza in tutte l'occasioni contro gl' Infedeli al Marchese di Santa Croce, & occorrendo di far impresa in terra, scendesse egli stesso a comandare il Battaglione della Religione con titolo di Luogotenente del G. Maestro. Partirono in questa conformità a' 20. di Maggio, e tirando alla volta di Leuante, tosto ch'entrati furono nell' Arcipelago, hebbero riscontri per mezo di certe spie, che poteuasi fare qualche buon' effetto nell' Isola di Langò. Onde sbarcando gente in terra diedero sopra quella

Langò presa dalle 2. squadre di Nap. e di Ma.

Città,

Città, e la presero per forza, & hauendola posta a sacco, vi fecero 165. schiaui, de' quali ne toccò la terza parte alla Religione. De nostri restò morto in quella fattione il Caualier Fr. Fabio scala Aquilano con alcuni soldati, e molti vi furono feriti, 1603

Capitarono altresì a Malta sette Galere di Sicilia sotto il Padilla Adelantado maggiore di Castiglia; & essendo seco il Marchese di Villalba Figliuolo maggiore del Duca di Feria V. Re di Sicilia, si fecero anco a tali Personaggi accoglienze corrispondenti alla loro Grandezza. Veniuano con pensiero d'andar in conserua delle Galere della Religione a tentare qualch' impresa; ma trouatele partite, dopo cinque giorni di loro dimora, se ne partirono anch' essi. Però ritornate le nostre Galere dall'antedetta impresa, bramoso fuor di modo, l' Adelantado della loro conserua, se ne tornò anch'egli con l' istesse sue Galere, e concertato vn viaggio di corso, partirono l'vna, e l'altra squadra a' 16. di Luglio, tirando verso Trapani, e Palermo per girare l'Isole della Sicilia in seguito de' Corsari Infedeli, nel qual viaggio però non occorse fatto alcuno di momento. Con l'occasione di queste Galere partissi per Roma il Vicecancelliere Fr. Gio: Otto Bosio, restando Reggente di Cancelleria Fr. D. Emanuel de Chebedo Caualier Portoghese. Et intorno a questi istessi tempi comparuero in Malta le cinque Galere del Papa sotto il Baglio di Napoli Fr. Ippolito Malaspina loro Generale, il quale fermatosi quì non più che tre giorni, se ne partì alla volta di Ciuitauecchia.

Sette Galere di Sicilia in Mal.

Cinque Galere del Papa in Mal.

Continuaua con grandissimo ardore la guerra d' Vngheria, e per l' vrgente bisogno di danari cercaua l' Imperatore Ridolfo co' mezi più efficaci di cauarne da tutte le parti della Christianità; Ond'anco in Malta arriuarono le sue lettere, mandate dal Marchese di Castiglione suo Ambasciatore in Roma con instanze pressantissime d' hauerne in qualche somma dalla Religione. Il Gran Maestro, e Consiglio considerando quello che s' era fatto fin dal principio di questa guerra, contribuendosi a Cesare quanto era stato possibile, non solamente col consentirsi ch'i Priorati, e le Commende d' Alemagna, e di Boemia

Instanze dell'Imperatore per hauer danari dalla Relig. per la guerra d' Vngheria.

1604 fossero contra il solito aggrauate di Decime; ma col farsi Decreti a fauore di tutti i Religiosi dell' habito, ch' andassero a militare sotto l' Insegne Cesaree, con l' istesse prerogatiue, che godono seruendo in guerra, o nel Conuento la Religione: Che s' era anco deliberato di pigliar danari ad interesse per mantenere vna schiera di Caualieri a Cauallo in seruitio di S. Maestà in Vngheria: Il che se non s'eseguì, non fù per mancanza di volontà, ma per l' angustie della Religione così aggrauata di debiti, c' hebbe ella stessa necessità di cercar pronto sollieuo col battere in più volte fin'a 50. mila scudi di rame. Onde il Pontefice, che prima la sollecitaua di fare sforzo per mandare la schiera sudetta di Caualieri a Cauallo, non volle poi consentire che s' aggrauasse con interessi maggiori, per non vederne la sua distruttione. Per tali riguardi dunque partendo per Alemagna il Prior di Boemia Fr. Leopoldo Popel, & il Caualier Fr. Giorgio Ceicha, gli consegnarono lettere di risposta da portar al Marchese di Castiglione in Roma, & altre al Prior d' Alemagna Ambasciator della Religione appresso Cesare, a fin che rappresentasse a S. Maestà l' animo sincerissimo della Religione, che non potendo ella far di più per le debolezze sue, e per l'infinite spese, che le soprastauano, si degnasse gradire l'operato sin quì, e quello, che andaua operando in suo seruigio con far guerra diuersiua al Turco, essendo certissimo che l' Imperio Ottomano non picciolo disturbo, e molestia riceuea dal corseggiare di queste Galere; E che la sorpresa in particolare di Passauà, e quella di Lepanto, e Patrasso, per la fama mischiata col terrore di maggior Armata hauea fatto arrestarsi l' istesso Sultano Mehemet, deliberato di trasferirsi in persona in quella Campagna in Vngharia; & il sospetto, che l'obligò l' anno auanti a non allontanarsi da quelle vicinanze, gli si accrebbe nel corrente, mentre le Galere della Religione in conserua con quelle di Napoli entrate nell'Arcipelago, e dato sopra l'Isola di Langò, con l'espugnatione, e sacco di quella Città, haueuano fatto correr per tutto il Leuante gran romore d' Armata Christiana; Tal che oltre la diuersione della sua persona, era astretto il Turco tener quiui impegnate gran parte delle sue forze senza potersene valere nell' Vngheria.

50 mila scudi di rame battuti in Malta

Disturbi recati al Turco dalle Galere della Religione nella guerra d' Vngh

Furo-

Furono in questo tempo trasferite le monache di Santa Scolastica dalla Città Notabile alla Uittoriosa, per risolutione del Vescouo Gargallo, che le prouide del Palazzo del Gran Maestro Ualletta, doue habitarono prima le Monache di S. Orsola, hauendo stimato ch' in quel luogo si sarebbono meglio sostentate, ch'alla Città Vecchia. Il che però non seguì senza graue disgusto de'Giurati, e Popolo di quella Città: A segno che nel trasporto delle Monache, eccitato il Popolo a tumulto contro il Caualier Fr. Gio: Paolo Lascari Castellar, che v'assisteua come Procuratore deputato dal Uescouo, vi corse gran pericolo della vita. Rimasero queste Monache nel detto Palazzo Magistrale fin' all' anno 1652. di doue furono trasferite nell' Infermeria vecchia della Religione con le molte commodità, che vi prestò la medema, e con l'aiuto d'vna diuota Donna chiamata Aloisia Durel, che vi spese in fabriche, e specialmente nella Chiesa da essa eretta da fondamenti più di 10. mila scudi. 1604

Le Monache di S. Scolastica trasferite dalla città Vecchia al Borgo.

Dignità, e cariche

Si riceuettero quest'anno nell'Ordine alcuni illustri Personaggi, come fù Virginio Orsino Figliuolo del Duca di Bracciano, D Girolamo Pimentel Figliuolo del Conte di Beneuento U. Re di Napoli, D. Vincenzo di Gueuara Figliuolo del Duca di Bouino, & altri. Tenendo il G. Maestro l'amministratione del Tesoro, in vece dello scriuano di esso (officio sin'allhora esercitato da persone secolari) desiderò di deputarui vn Caualiere dell' habito suo confidente con titolo di Segretario: Onde approuato dal Consiglio questo suo desiderio, in virtù della facoltà sua Capitolare dichiarò nell'istesso Consiglio d'hauerui eletto, e deputato il Caualier Fr. Giocondo Accarigi Senese, che fù il primo, ch'esercitò l'Officio di Segretario del Tesoro. Per opera, e diligenza dell'istesso G. Maestro si fecero alcune ordinationi per il buon gouerno delle Galere della Religione. Al Generalato delle medeme, in luogo del Generale Cambiano, fù sostituito il Prior di Nauarra Fr. D. Bernardo Spelletta, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. D. Girolamo Larrea, & in Capitani delle Galere S. Gio:, e S. Giorgio i Commendatori Fr. Claudio Rauenel Sablounieres, e Fr. Fausto Bulgarini. Fù parimente dato per successore al Baglio dell'

Segretario del Tesoro primieramente instituito

Il Prior di Nauarra Spelletta General delle Galere.

1604 Aquila Segreuille nella Carica d' Ambasciatore della Religione in Roma il Commendator F. D. Luis Mendes de Uasconcellos, e per rinuncia dell' istesso Baglìo Segreuille dell' officio di Siniscalco, fù il detto officio conferito dal G. Maestro à Fr. Lorenzo de Uirieu Pupitieres Conseruator Conuentuale. Uacato per morte di Fr. Fabritio Bertio il Bagliaggio di Pauia, vi fù promosso Fr. Francesco Lanfreducci lasciando il titolo di Baglìo di Napoli al Comm. Fr. Francesco Moleti, e stante la smutitione del Predetto Bagliaggio di Pauia in ordine al concordato da noi accennato nel prncipio dell' anno 1600. si conuenne frà le due Lingue d' Italia, e d' Alemagna ch' alla prima vacanza, e smutitione di qualsiuoglia Dignità della Lingua d' Italia s' intendesse deuoluta alla libera collatione della Lingua d' Alemagna la Dignità del Priorato d' Vngheria. In vltimo fù assunto alla Dignità d' Hospitaliere il Commendator Fr. Louis d' Argiliers.

Il Com. Mendes Vasconcellos Ambasc. Residẽte in Roma.

Il Bagliaggio di Pauia primieramente smutito dal conuento:

Entrato il nuou' Anno del 1605. il G. Maestro trasferissi all' Isola del Gozo per riconoscer ocularmente lo stato di quella Fortezza, e dar gli ordini necessarj per la fabrica del Forte Garzès. Le Galere della Religione dopo hauer seruito il G. Maestro in quel breue tragetto, nauigarono a Napoli per diuerse occorrenze, e nel ritorno passarono da Messina a Palermo il V. Re Duca di Feria con tutta la sua Corte. Dopo questo per fare il corso di Leuante si partirono a' 25 d' Aprile quattro di esse, rinforzate con la Ciurma della quinta Galera S. Giorgio, che per ciò rimase in Porto; ma non inutilmente. Percioche verso gli vltimi di Maggio saputosi di due Brigantini, che caricati dal cattiuo tempo s' erano ricouerati a Marsasirocco, e colà si stauano racconciando, armossi in vn subito la detta Galera al meglio, che si potè di schiaui particolari, e sotto il suo Capitano Bulgarini s' incaminò velocemente a quella volta; Oue dirizzatasi contro il Brigantino più grosso, quegli, che vide improuisamente venirsi a dosso la Galera, nella gran fretta di fuggirsene si traboccò in mare, perdendosi il Legno, ma ricuperandosi 32. schiaui tutti buoni al remo. L' altro Brigantino, che si trouò in luogo più commodo per fuggire, ancorche lungamente seguitato da vna Fregata, e da due Cai-

Forte Garzès fabricato alla marina del Gozo.

Prese fatte da queste Galere.

Caichi vsciti parimente di Malta, e poi anco dall' istessa Galera, prese tanto vantaggio, che finalmente fù abbandonato. Nè fù pure infruttuoso il viaggio dell' altre Galere, le quali inoltratesi dentro dell' Arcipelago fin sopra i sette Capi, ritornarono alla metà di Giugno con presa di 77. Schiaui, fatti sopra diuersi bastimenti con hauer anco marinata per questa volta vna Germa carica di riso, & altre robbe. 1605

A' tre di Marzo morì in Roma il Pontefice Clemente VIII. con gran sentimento di questa Religione, alla quale s'era sempre mostrato affettionato, hauendole confermati i suoi Priuilegi, e fatte diuerse importanti gratie. Essendo poi stato assunto in suo luogo il Cardinal Alessandro de Medici, che si chiamò Leone XI. per rendergli la solita obedienza in nome di tutta la Religione fù destinato il Prior d' Vngheria Fr. Antonio Martelli: ma non così tosto fù destinata l' Ambasciata, che sopragiunse la nuoua della sua morte, seguita 23. giorni dopo la sua assontione: Onde a' 16. di Maggio fù eletto Pontefice il Cardinal Borghese, che si chiamò Paolo V., e per prestargli l' atto d' obedienza si spedì commissione a Napoli al Prior di Capua Fr. D. Vincenzo Caraffa, il quale magnificamente compì a quella legatione; a segno che l' istesso Pontefice con sue lettere se ne lodò molto col Gran Maestro, & ad istanza del detto Ambasciatore comfermò i Priuilegi dell' Ordine, e l' Ordinationi dell' vltimo Capitolo Generale, che con gli statuti della Religione compilati furono, e tradotti dal latino nel nostro idioma da Giacomo Bosio, & vnitamente con le Bolle de' Priuilegi concessi da' Pontefici fece poi il Gran Maestro a commune vtilità dar alle stampe. Hebbesi nell' istesso tempo a fare altra speditione d' Ambasciatore; Poiche per lettere del Re di Sicilia intesasi la nascita del nuono Principe delle Spagne D. Filippo, se ne festeggiò la gioia, e si destinò Ambasciatore per congratularsene con S. Maestà Cattolica il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzalo di Mendozza.

Morte di Papa Clemente VIII.

Creatione di Leone XI. e sua morte.

creatione di Paolo V.

Il Prior di Capua Caraffa gli presta l'obedienza a nome della Relig

Nascita del Principe delle Spagne.

Il Prior Mendozza Ambasciator di cõgratulatione in Ispagna.

Numerosi erano in questi tempi i Vascelli di corso armati in Malta contro gl' Infedeli. E perche s' introduceuano de gli abusi per causa specialmente delle prouisioni così da bocca

come

1605 come da guerra, le quali douendo seruire per munitione di queste Piazze, i particolari Armatori occultamente l'estraheuano in graue danno, e pregiudicio del publico. Ma dall'altro canto considerando il G. Maestro, e Consiglio quanto il negotio del corso era sempre stato da loro Maggiori fomentato con statuti, & ordini fauoreuoli, concedendo indulti, e prerogatiue a coloro, ch'armassero Uascelli, accioche tanto i Religiosi, quanto i secolari sudditi s'esercitassero nella guerra marittima, frequentassero i Porti, e mediante il guadagno crescendo il comercio, e la popolatione, venisse ad accrescersi il numero della gente esercitata, e valorosa nelle cose del mare: Per ciò a fine di rimouere gli abusi, e per ouuiar a molte fraudi, e confusioni, che per mancanza di leggi, e certe prammatiche in tal negotio con querela de gli aggrauati ogni giorno nasceuano, hauendo deputati Caualieri intendenti, e pratici per digerire la materia, e suggerire ciò, ch' in essa si giudicasse espediente, inteso il lor parere, fecero sotto li 17. di Giugno le seguenti prouisioni, che con molta chiarezza, & vtilità de' negotianti nel corso sin' al giorno d' hoggi restano nella sua verde osseruanza.

Institutione del Magistrato de gli Armamẽti.

Costituirono in primo luogo vna Congregatione, o sia Magistrato chiamato de gli Armamenti, composto di cinque Commissarij da nominarsi dal G. Maestro, tre de' quali fossero de' Signori della G. Croce, il quarto Commendatore Antiano, ma tutti di diuerse Lingue, & il quinto Secolare, ch' ordinariamente suole esser Dottor di legge; Dauanti a i quali s'hauesse a decider tutte le differenze vertenti frà gli Armatori, e persone di corso. Prohibirono d' armarsi in questo Dominio Uascelli di qualsiuoglia sorte con bandiera di Principe Forestiero. Venendo Uascelli di bandiera forestiera a smiragliare in questo Porto, vaglia a dire vendere, e partir il bottino, fossero tenuti pagar la Decima di tutta la preda fatta al G. Maestro per ragione, e diritti soliti dell' Ammiragliato. Colui, che pretendeua d'armare, hauesse prima a pigliarne licenza dal G. Maestro, e Consiglio, nè potesse metter bandiera, o accordar huomo alcuno prima di presentare supplica al G. Maestro coll'esporre la sua intentione: & il G. Maestro prima d' ammetterla, rimettesse l'affare al Ma-

gistra-

giſtrato ſudetto, perche s' informaſſe della qualità del Va- 1605
ſcello, e quantità delle munitioni, che tenea da bocca, e da guerra. L' iſteſſo Armatore prima d' hauer licenza d' alzar bandiera, deſſe pregieria, e ſicurtà di non offender Vaſcello, mercantie, beni, e perſone de' Chriſtiani, nè d' altri ancorche Infedeli, i quali moſtraſſero ſaluocondotto del G. Maeſtro, o d' altro Prencipe Chriſtiano: Nè poteſse comprare in queſto Dominio armi, nè munitioni, nè tampoco vettouaglie, ſenz' eſpreſſa licenza del G. Maeſtro. Fecero oltre queſti molti altri Decreti, & ordinationi in queſta materia, che per breuità ſi tralaſciano.

Papa Paolo V. propone alla Rel. il gouerno delle 5. Gal. Pontific.

Hauea riſoluto il nuouo Pontefice Paolo V. ad oggetto d' accreſcer le forze di queſta Religione, e ſgrauare ad vn tempo la camera Apoſtolica d' vna groſſa ſpeſa, di commetter all' iſteſſa Religione il gouerno, e mantenimento delle cinque Galere dello ſtato Eccleſiaſtico, nella forma, ch' ella teneua le proprie, mediante alcuni patti, e conditioni, che dal Cardinal Ceſis con la conſulta d' alcune perſone eſperte fece diſtendere in dieci Capitoli in queſto modo. Primo ſi conſegneranno cinque Galere con gli Schiaui, Forzati, Artiglierie, & altre munitioni neceſsarie. Secondo ſi daranno ogn' anno tutti i condannati in Galera dello ſtato eccleſiaſtico per mantenimento di eſse. Terzo ſi farà c' habbiano tutte l' eſentioni, che godono ſotto il Pontefice. Quarto ſi darà tratta o in Sicilia, o nello ſtato Eccleſiaſtico per il grano, che conſumano. Quinto ſi darà vn certo aſsegnamento di danari da pagarſi nel tempo, che conuerrà. Seſto ſi concederà che portino lo ſtendardo della Sede Apoſtolica ogni volta che non vadino in corſo. Settimo Douranno le dette Galere tenerſi ben in ordine per li ſei meſi d' Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agoſto, e Settembre. Ottauo Dourà chi le comanderà laſciarſi ſpeſso vedere ne' mari della Chieſa per difender la ſpiaggia Romana da Corſari, & al meno i meſi di Giugno, Luglio, & Agoſto laſciarſi vedere due volte in detti mari, & a Ciuitauecchia. Nono douranno dette Galere ad ogni richieſta di N. Signore eſser pronte per ſeruirlo doue comanderà. Decimo che riuolendole S. Santità ſi debbano riconſegnare ben conditionate con Ciurme, e munitioni nello ſtato,

e mo-

1605 e modo, che si consegnano. Insinuò il predetto Cardinale Cesis la proposta, e consegnò i Capitoli al Com. Mendes Ambasciatore della Religione, il quale tosto li trasmise al G. Maestro, e l'auuertì di molte cose essentiali per la direttione dell'affare; E frà l'altre che nel discorrere con l'istesso Cardinale della quantità precisa, circa l'assegnamento del danaro, hauendogli asserito che la spesa delle Galere della Religione ascendeua vn' anno per l'altro a 18. in 20. mila scudi per cadauna, se n'era molto ammirato; E che l'assegnamento douendo esser sopra la Camera Apostolica, hauerebbe patito delle difficoltà nell'esattioni. Fù il negotio portato dal G. Maestro al Consiglio, e si deputarono tre Commissarij de' Signori della G. Croce, accioche insieme col Reggente di Cancellaria esaminassero, e ponderassero bene ciò, che conueniua farsi. Però alla relatione loro considerato che 'l gouerno di dette Galere ben potea riuscire di grand' honore, ma d'altrettanto incommodo, & aggrauio all'Ordine, non fù stimata l'offerta espediente, nè proficua; E per ciò riferita a Sua Beatitudine dal nostro Ambasciatore con humili, e modeste rappresentationi la mente loro, si degnò ella di riuocarne il trattato.

25. Gal. del Re Catt. s' uniscono in Mal. con questa squadra.

Nel mese di Luglio approdarono in Malta 25. Galere, dieci di Napoli sotto il Marchese di Santa Croce, otto di Genoua sotto D. Carlo Doria, e sette di Sicilia sotto l'Adelantado di Castiglia, venendo per Generale di terra D. Pietro di Leiua Principe d'Ascoli, e con esso lui tre Figliuoli del V. Re di Napoli, & vno suo proprio. Hauendo questi Signori significato al G. Maestro l'intentione loro di fare qualche impresa di terra, & il desiderio d'hauere in lor conserua la squadra della Religione, fù subito ordinato al Generale Spelletta di metterla in punto, e fù eletto per Comandante del Battaglione della Religione in occasione di sbarco il Luogotenente del Marescialle Fr. Pontio della Porte, & in Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Nicolò della Marra, Fr. Claudio Durè Ventarol, e Fr. Inigo d'Espeio. Fù concertato che nel nauigare le squadre di Sicilia, e di Genoua andassero a vicenda di Vanguardia, e Retroguardia, & in occorrenza di comabttere la Uanguardia prendesse il corno destro, e la Retroguar-

dia

dia il sinistro; E le squadre di Napoli, e di Malta formassero la Battaglia, douendo tutti obedire al Marchese di S. Croce, che portaua lo stendardo Reale. Era il principal disegno loro di far diuersione a' Turchi, perche con tutte le forze non si conuertissero a' danni dell' Imperatore in Vngheria: Per ciò con risolutione di tentar quell' impresa, che dall'occasione verrebbe loro presentata, partirono a' 22. di Luglio, nauigando alla volta di Leuante, doue tentarono di pigliar il Castello di Formica posto nell' Albania; nè riuscito l'effetto, se ne passarono le squadre Cattoliche in Otranto, e quella della Religione diede volta fin' in Malta, con parola di tornar tosto a riunirsi con l' altre. Il Che se ben poi non seguì, per essersi disciolta l' Armata, conseguissi nondimeno da' nostri assai pienamente l' intento; mentre che dubitando il Turco che quest' Armata non mirasse a fare qualche maggior tentatiuo nell' Albania, i cui Popoli mal sodisfatti del presente gouerno, erano tutti disposti alle solleuationi, ordinò ch' vna parte delle sue militie destinate per l' Vngheria, marchiassero nella Grecia. 1605

Tentanò di pigliar il Castello di Formica

Disciolta l' Armata, e cessando per questa Campagna il pensiero d' ogn' altra impresa, verso il fine di Settembre furono mandate le due Galere San Giacomo, e San Michele fin' a Genoua, e Sauona a sbarcarui il Fratello del Gran Maestro Monsieur de VVignacourt, il quale i mesi a dietro mossosi dall' vltime parti della Francia per venir a Malta a visitar il Fratello, se ne ritornaua a casa. Con l' istesso passaggio partissi il Prior Mendozza per la sua Ambasciaria di congratulatione alla Corte Cattolica; Et in quel mentre l' altre tre Galere della Religione, ritornando dalla Licata, doue erano state a scortare alcuni Uascelli di frumento, ne' mari di Scalambro, detti volgarmente gli Sgarambi verso Capo Passaro, incontrarono, e presero due Brigantini Turcheschi, facendo 56. schiauì. E non molto dopo in vn' altro viaggio hauendo fatto dar a trauerso vn' altro Brigantino all' Isola di Lustica, n' acquistarono pure altri 18.

Monsieur de VVignacourt Fratello del G.M. in Malta

Tre brigantini presi da queste Galare.

Presentò quest' Anno il Gran Maestro VUignacourt alla Conuentual Chiesa di San Giouanni ricchi paramenti per

1605 vn' intiero Pontificale di broccato rosso sopra riccio con fondo d'oro, e d'argento fabricato in Fiorenza, che gli costò nouemila scudi; in adempimento dell' obligo, che tiene ciascun G. Maestro di far nel suo primo quinquennio vn simile donatiuo, giusta l'ordinatione del Capitolo Generale del 1578.

Dignità, e Cariche.

Fù eletto, e promosso al Bagliaggio di Maiorca il G. Conseruatore Fr. Honofrio Copones. Al G. Conseruatorato il Baglìo di Negroponte Fr. Christoforo de Sanoguera, che poco appresso Salì al Bagliaggio di Caspe, & a quel di Negroponte Fr. D. Gondisaluo de Porras. Fù promosso al Priorato di Lombardia l' Ammiraglio Fr. Girolamo Agliata, & all' Ammiragliato il Prior d' Vngheria Fr. Antonio Martelli: Onde per questa premotione vacando il Priorato d' Vngheria, giusta l' accordo, e transattione fatta, si deuolse dalla Lingua d'Italia a quella d' Alemagna, e vi fù eletto il Prior di *Dacia* Fr. Guglielmo de Cromberg. Al Priorato di Dacia Fr. Federico Hundt de Saulheim, lasciando il Bagliaggio di Brandeburgo a Fr. Giorgo Christoforo de VVitemberg; & in fine conseguì la Dignità di G. Commendatore Fr. Bonifacio de Puget Chestuel. Fù spedita Bolla di Protettione in persona del Cardinal Borghese di nome Scipione Cafarelli figliuolo d' vna Sorella di Paolo V. ch'essendo stato quest'anno promosso al Cardinalato, gli diede il Pontefice il nome, e l'Insegne di Casa Borghese. Terminata da Monsignor Veralli la sua Carica d'Inquisitore, stando egli di partenza, fù dal G. Maestro, e Consiglio accompagnato con lettera officiosa, e d'ottime testimonianze appresso S. Santità, essendosi portato in detta carica assai moderatamente, e con sodisfattione del Conuento; Per il qual merito, & altri verso la Santa Sede di là a due anni ascese poi questo Prelato alla Dignità Cardinalitia.

Il Priorato d' Vngheria passa nella Lingua d' Alemagna.

Monsig. Hettore Diottalleui Inquisitor in Malt

Successe in luogo del Ueralli Monsignor Hettore Diottalleui da Rimini, che per souerchia ostentatione di zelo diede subito occasione di nuoue turbationi. Era venuto con l' instruttioni di douer metter in prattica il Decreto, che Papa Clemente VIII. col voto, e parere della Congregatione del S. Officio fece l'Anno 1600, come da noi a suo luogo s'accenò, ch'

Sue pretensioni.

ch'essendo in tutto contrario al temperamento di Papa Gregorio XIII. e pregiudicialissimo a i priuilegi della Religione, nè hauendo osato il Veralli di pratticarlo per la mala dispositione del Conuento, s'hauea egli proposto di metterlo in atto col dar arbitrarie interpretationi al Decreto medemo, pretendendo nelle cause di questi Religiosi di proceder alla formatione del Processo, esaminar testimonij, e costituir Rei da se solo, senza l'interuento del G. Maestro, e sua Congregatione. E volendo far esperienza del suo potere, s'appigliò ad vn'esecutione contro il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara Caualle-rizzo del G. Maestro, Caualier per le qualità della nascita, e della persona di molta stima, e riputatione nel Conuento. Il che presentito dalle Nationi, diedero subito all'armi con tanto strepito, e romore, ch'egli stesso ben tosto s'accorse esser impossibile di metter ad effetto quello, che s'era creduto facilissimo. 1605

Et esecutione contro il Com. de Gueuara

Seguì questo fatto sù la fine di Decembre, & era a pena entrato il nuou' Anno del 1606. anno per molti infelici auuenimenti di trista ricordanza a questa Religione, quando giunse nuoua in Conuento che'l Pontefice hauea prouisto tre Commende della Lingua d'Italia in persona di Monsignor Alessandro Vittorio Nipote suo per parte di Sorella, vacate non in Curia, ma fuori per morte del Com. Fr. Gio: Battista Rondinelli, cioè le Commende di Santa Maria di Perugia; di Bergamo, e Giansone, e di Santa Maria Maddalena di Parma, libere, & esenti da tutti i pesi, e diritti del Tesoro; E risentendosi il fresco dolore della Commenda di Beneuento, poc'anzi dall'istesso Pontefice conferita al Cardinal del Bufalo, commosse di maniera tutti i Caualieri Italiani, che quasi portati da vn'estrema disperatione, congregandosi nella Sala del loro Albergo, fecero vn Decreto, che per l'auuenire nella Lingua d'Italia non si ripartisse più Carauana, e già che mancaua il premio, desistesse ogn'vno dal seruitio. Quindi nel calore della riuolta portandosi in corpo di Lingua dal G. Maestro, lo pregarono d'accommodarli del passaggio delle Galere, essendo risolutissimi di portarsi tutti in Roma a'piedi di N. Signore per supplicarlo, che mentre si toglieua loro il modo da sostentare la lor afflitta, e stentata vecchiezza, piacessegli ancora

Il Papa conferisce tre Cõmẽde della Lingua d'Italia.

Commotione dell'istessa Lingua.

1606 assoluerli da i voti della lor professione, per poter attender ad altra sorte di vita, doue trouassero o meno di trauaglio, o più sicure speranze.

Il Gran Maestro conoscendo in quanta cecità eran caduti, e che l'eccessiua passione, e quel primo furore era atto a trasportarli a più inconsiderate risolutioni, mostrando di condescender a i loro desiderij, rispose che s'andassero preparando alla partenza, ch'in tanto hauerebbe rappresentato al Consiglio le loro instanze, & ordinato al Generale d'allestire la squadra. Però di là a due giorni chiamato a se l'Ammiraglio Martelli, & alcuni Antiani de' più accreditati di quella Natione, mostrò quanto li compatiua al pari d'ogn' altro più interessato: Ma che la prudenza gli dettaua di moderare sì precipitose risolutioni, non essendo quello il modo di conseguire l'intento: mentre co' Principi supremi più fanno le suppliche, e l'humiliationi, che gli strepiti, e le violenze. Esser di parere che si mandassero a Sua Beatitudine tre Ambasciatori in nome di tutta la Religione, e ch'egli in tal mezo interposta hauerebbe a prò della Lingua loro l'autorità de' Re Christianissimo, e Cattolico. Piacque a quei Signori il temperamento, & essendo suaporato alquanto il bollore di quelle prime furie, fù anco da gli altri Caualieri ascoltato.

Tre Ambasc. mandati al Papa, e Motiui dell'Ambasciata.

Non era questa sola la cagione, che moueua il G. Maestro a proporre la speditione di tre Ambasciatori: Ma gravi stimoli gli aggiungeuano le pretensioni del nuouo Inquisitore Diottalleui, e l'hauer presentito che 'l Papa hauea pure prouista la Dignità di Turcopliero in persona del Caualier Fr. Francesco Despinay San Luc giouane, & ancor Nouitio, dismembrando quella Dignità dal Magistero, a cui da Papa Gregorio XIII. era stata annessa. E di più il vociferarsi che 'l Duca di Sauoia s'era dichiarato di voler come Maestro dell'Ordine di San Lazaro, ricuperare tutti i di lui Beni dispersi in diuerse parti del mondo, o almeno in ricompensa de gli occupati dall'Ordine di San Giouanni impossessarsi delle sue Commende esistenti ne gli Stati di Sua Altezza. Negotio che lo poneua in gran pensieri. Laonde hauendo proposti tali emergenti alla consideratio-

Pretensioni del Duca di Sauoia per le Commende di S. Lazaro.

ratione del Consiglio, fù conosciuta più che necessaria la 1606
speditione, e per tal effetto s'elessero i Baglij di Napoli Fr. D. Pietro la Rocca, e di Caspe Fr. D. Christoforo de Sanoguera, & il Luogotenente del Marescialle Fr. Pontio de la Porte; e furono deputati alcuni Signori dell' istesso Consiglio de' più informati per dettar l'instruttioni di sì diuersa, & importante Ambascieria.

Instruttioni per la medema.

In ristretto fù loro ordinato che fatto capo in Roma con l' Ambasciator ordinario Mendes, e presentate le lettere di raccommandatione, che loro si consegnauano per li Cardinali Protettori dell' Ordine, per li Ministri de' Principi, & altri Personaggi di quella Corte, si presentassero a' piedi di Nostro Signore, dandogli parte dell' vniuersale commotione non solamente de' Caualieri Italiani, ma di tutto il Conuento, alla nuoua della prouisione delle sopradette Commende: Del Decreto fattosi da gl' Jtaliani, che nella Lingua loro non si ripartisse più Carauana, e dell' importuna instanza de' medemi di voler abbandonar la Religione, ch'era vn'euidente principio della sua dissolutione, essendo quella Lingua floridissima di Caualieri per qualità, e numero: Onde quello che non hauea potuto il timore dell' arme de' Barberi con tanti assedj, e tante loro persecutioni, cioè sciogliere il vincolo della carità fraterna, col quale erano stati nella Soria, in Cipro, in Rodi trà potentissimi nemici per lo spatio di 500. anni vniti, hora minacciaua di fare la disperatione di veder ch' i premij, gli honori a loro douuti, & i frutti delle loro fatiche veniuano da altri raccolti, e goduti. E però con humile, e riuerente instanza supplicassero Sua Beatitudine degnarsi di lasciar la libera collatione delle Commende della Religione al Gran Maestro, e Conuento secondo la dispositione de gli statuti, confermati da tanti Pontefici, & vltimamente da S. Beatitudine ancora.

Supplicassero per secondo Capo S. Santità di riuocare la Collatione fatta al Caualier S.Luc della Dignità di Turcopliere, adducendo l'esempio di Papa Gregorio XIII, il quale hauendo concesso questa Dignità a D. Pietro Gonzales de Mendozza,

suscitò

1606 suscitò tanti romori nel Conuento, che non ostante l'esser Figlio del U. Re di Napoli, & assistito da molti Caualieri Spagnuoli, tosto che si seppe la prouisione, ch'egli portaua da Roma, corse euidente pericolo della vita, essendosi contro di lui concitati i Caualieri di tutte le Nationi, per il che più ch' in fretta se ne tornò in Napoli, e si compiacque il Pontefice Gregorio, riuocando la prouisione fatta, vnir quella Dignità in perpetuo al Magistero.

Terzo rappresentassero le pretensioni dell' Inquisitore, e l' alterationi suscitate per tal causa nel Conuento. Che quantunque il Decreto fatto da Papa Clemente VIII. si douesse interpretare secondo la germana sua intelligenza, e non col senso chimerico dell' Inquisitore, non era con tutto ciò possibile di pratticarlo nel Conuento, come allhora, se ben'indarno, fù esposto a S. Beatitudine. Perche ogni volta che occorresse formar Processo contro alcun Religioso di quest'habito con l'assistenza della Religione, quando secondo la qualità della causa, si douesse venire a gli esami rigorosi di tortura, sarebbe stato impossibile che le Nationi lo comportassero, come tante volte s'era veduto, ch'ogni volta che gl'Inquisitori hauean preteso ingerirsi in simili cause, le Nationi hauean dato all'arme, e fatta resistenza. Onde accioche la Giustitia hauesse il suo luogo, bisognaua pensare a qualche più dolce modificatione, e temperamento.

Supplicassero per vltimo che volendo il Duca di Sauoia intentare le nouità accennate, si degnasse S. Santità interporui la sua autorità, potendosi scorgere che la pretensione del Duca non haueua fondamento alcuno: mentre l'Ordine di S. Lazaro nell'istessa forma, che fù quello del Santo Sepolcro, dopo essere stato supresso, & estinto cento, e più anni a dietro da Papa Jnnocentio VIII. fù incorporato, & vnito a questa Religione, la qual vnione venne appresso confermata da Papa Giulio II., e da tutti gli altri Pontefici suoi successori, & vltimamente da S. Beatitudine. Però intorno a questo particolare fù ordinato separatamente al Baglio la Rocca che dopo hauer negotiato in Roma, se col parere de' suoi Colleghi conoscesse espediente d'andar a trattarne coll'istesso Duca, v'andasse speditamente, procedendo con S. Altezza con

tutti

tutti gli atti di rispetto, e di sommissione, schiuando in tutti i modi i litigi, e supplicandola voler più tosto esercitare l'antica sua pietà, e protettione verso questa Religione, che mostrarsene ritirata con effetti contrarij, non sapendo che per parte dell' Ordine si fosse dato a S. Altezza occasione alcuna di disgusto. 1606

Esito dell' Ambasciata.

Secondo queste instruttioni fù eseguita l' Ambasciata, la quale produsse qualche frutto, se ben non interamente secondo il desiderio del Conuento. Primieramente circa la Collatione delle tre Commende, non volle il Pontefice riuocarla; ma ordinò con suo Breue che fossero soggette a tutti i carichi del Tesoro, come sono l'altre; e si lasciò intender a gli Ambasciatori che dall'hora impoi non hauerebbe più poste le mani ne' Beni di quest' Ordine; Onde con l' apparenza almeno sodisfece assai a gli animi alterati. Sospese, e poi anco riuocò la collatione del Turcoplierato. Abbracciò la difesa della Religione contro la pretensione del Duca di Sauoia, & hauendo inteso che 'l Baglio la Rocca si trasferiua a Turino per trattarne con l' istesso Duca, l'accompagnò con vn suo Breue diretto al suo Nuncio in quella Corte.

Paolo V. ordina all' Inquisit. Carbonese di non ingerirsi nella causa del Caualier de Miendry.

Sopra il negotio dell' Inquisitore non vedesi che si facesse per allhora alcuna dichiaratione; ma solamente il Pontefice (oltre l'espressioni fatte con gli Ambasciatori) rispondendo con vn suo Breue in generale al Gran Maestro, gli significò d'hauer riceuuti benignamente gli Ambasciatori mandati dal Conuento, e che per la singolar affettione, che portaua a quest' Ordine, hauerebbe sempre hauuto in molta consideratione tutti i di lui interessi. Il che poi dimostrò con effetti nell'accidente ch'occorse l'anno 1613. Ch' essendo stato proditoriamente vcciso in Malta da alcuni Caualieri il Dottore Federico Chiantar Familiare del Santo Officio, ordinò l' istesso Pontefice all'Inquisitore Carbonese di non ingerirsi in questo fatto, rimettendo la causa, & il Processo al Gran Maestro, e Consiglio: Onde frà gli altri inditiati hauutosi nelle mani, e conuinto del commesso assassinamento Fr. Carlo d'Aymede Mieudry Caualier della Lingua d' Aluergna, gli fù per sentenza dello sguardio leuato l'habito, e poi consegnato alla corte del Santo Officio, dalla quale si procede all'

Che dalla Relig. prima è priuato dell' habito, e poi

vlti-

1606 vltimo ſupplicio, facendolo ſtrozzare nel cortile del Palazzo dell' iſteſſo Inquiſitore.

Strozzato dal S. Offitio.

E perche in tempo di queſte alterationi per parte del G. Maeſtro, e delle Lingue s' era ricorſo alla Corte di Francia per l' aiuto, e protettione di S. Maeſtà Chriſtianiſſima, puoſſi credere che gli vfficij, & interpoſitioni ſue deſſero qualche impulſo fauoreuole all' animo del Papa, vedendoſi dalle ſeguenti lettere di S. Maeſtà ſcritte al G. Maeſtro (che per ciò quì s' aggiungono) quanto ella cooperaſse à prò della Religione.

Mio Cugino.

Lettera del Re Chriſtianiſſimo al G. M.

HO riceuuto le voſtre lettere, e quelle de' Caualieri delle Lingue di Francia, Prouenza, Aluergna, & Italia. Mi diſpiace che S. Santità habbia diſpoſto delle Commende appartenenti a' detti Caualieri, che le meritano co' loro lunghi ſeruigi, e che ancora i uoſtri Religioſi riceuano de' mali trattamenti dall' Inquiſitore in pregiudicio de' Priuilegi del voſtro Ordine. Di che n' hò fatto preſentare vn diſpaccio a S. Santità, & al mio Ambaſciatore, al quale pur hò comandato di farle ogn' inſtanza, aſſicurandoui ch' io ſarò ſempre prontiſſimo a fauorirui in quello m' ſarà poſsibile per l' auantaggio del voſtro Ordine, e conſeruatione de' voſtri Priuilegi, ſi come voi, & i detti Caualieri conoſcerete con gli effetti, pregando Dio mio Cugino, che v' habbia nella ſua ſanta, e degna cuſtodia. Scritta a Rein a 22. Marzo del 1606. Henry.

De Neufuille.

Nuoua introduttione di proceder contro queſti Religioſi in materia d' Inquiſitione.

Trouaſi anco notato dal Padre Salelles nelle ſue materie del Santo Offitio, e nelle memorie del Priore della Chieſa Imbroll, che dal predetto tempo dell' Inquiſitore Carboneſe andoſsi diſmettendo l' vſo di conuocarſi la Congregatione della Religione, come prima ſi facea nel Palazzo magiſtrale: ma occorrendo procederſi contro de' Religioſi, o ſudditi di queſt' Ordine, per iſchiuare i romori, e l' alterationi del Conuento, ſi preſe ſpediente di formarſi ſegretamente il Proceſſo, il quale traſmeſſo a Roma alla Congregetione de' Cardinali Inquiſitori,

quì

qui poi s'eseguisce conforme di là vien'ordinato : Onde per lo più o si libera il Reo con picciola pena, essendo lieue il delitto; o richiedendolo la grauità del caso, si procura col consenso del G. Maestro di mandarlo a Roma; E circa l'altre materie, nelle quali pretendono gl'Inquisitori d'haner mano, l'istessa Congregatione de' Cardinali nel 1615. prescrisse vna certa norma, siccome il Commendator Fr. Nicolò la Marra all'hora Ambasciator Residente in Roma ne partecipò al G. Maestro per sua lettera de 25. Luglio di detto Anno, che ne' libri della Cancelleria di Malta si troua registrata. 1606

Terminati c'hebbe il Baglìo la Rocca i negotij della sua Ambasciata in Roma, gli parue necessario di trasferirsi in Turino per rimediare all'emergenze insorte in quella Corte. Era occorso l'anno auanti che giunte a Napoli due Galere del Duca di Sauoia comandate dal Marchese di Lanzo suo Nipote con lo stendardo di Sua Altezza arborato a poppa, quelle della Religione, ch'in quel Porto si ritrouauano, pretesero da loro il saluto, & il luogo preminente: Onde il Marchese per non esser obligato a cedere, fù necessitato di tornarsi a dietro. Il che hauendo il Duca appreso per vn' ingiuria, s'era grandemente contro la Religione alterato, e per segno del suo risentimento s'era dichiarato di voler assister alla Religione di San Lazaro, come era tenuto, essendo suo Gran Maestro, col mettersi in possesso delle Commende della Religione di S. Giouanni esistenti ne' suoi stati, in compensatione di tante altre, ch'ella le occupaua in diuerse parti della Christianità, e procedendo a gli effetti, hauea fermato sequestro sopra la grossa Commenda di Murello in tempo a punto ch'i nostri Ambasciatori si trouauano in Roma, il che peruenuto a loro notitia, ne fecero ricorso al Papa, che si degnò di spedire vn Breue diretto al suo Nuncio in Turino, a fine che s'intromettesse per la liberatione di detta Commenda. Ma prima che il Breue arriuasse, essendosi adoperato efficacemente il Riceuitore Fr. Fabritio Bertone, Caualier molto chiaro nelle guerre di Francia, e ben visto dall'istesso Duca, n'ottenne la liberatione bramata.

Il Baglio la Rocca Ambasc. in Turino per l'affare delle commende di S. Lazaro.

Le Gal. di Sauoia si ritirano da Napoli per non ceder a quelle della Relig.

1606 Jn tale ſtato di coſe ſopragiunto in Corte l' Ambaſciator la Rocca, moſtrando d'ignorare il diſguſto del Duca per il fatto delle Galere, lo ſupplicò di non permettere, che per aggrandire la Religione di S. Lazaro, foſſero leuati i Beni a quella di S. Gio:, da lui, e da'ſuoi Progenitori ſempre prediletta, di ſorte che ſecondo l'antiche memorie, per liberarla dall'aſſedio de'Turchi il Co: Amadeo IV. meſse in piedi vna groſſa Armata, e con eſsa ſe ne paſsò perſonalmente a Rodi. Non ſupporſi mai che S. Altezza voleſse pretendere ſe non quello, ch'era di ragione, nel che i Breui di Pio V., e di Gregorio XIII. parlauano con tanta chiarezza in fauore della Religione di S. Gio:, che niuna giuſta pretenſione reſtaua a quella di S. Lazaro verſo le ſue Commende; eccettuando l'vno, e l'altro Pontefice nella conceſſione fatta a quella di S Lazaro di poter ricuperar i ſuoi beni, quei beni ſteſſi, i quali ſi trouaſſero già incorporati ad altre Religioni, e Militie.

Riſpoſe il Duca ch'in Roma ſi ſarebbe deciſa la controuerſia: Ma che circa il ſuo affetto niuna cagione hauea di continuarlo alla Religione di S. Gio:, mentre verſo di lui ſi dimoſtraua cotanto ſoſtenuta, e dalle di lei Galere ſi poco riſpetto ſi portaua a quelle di Sauoia. Ch'era troppo il continuar nella pretenſione di precedenza, la quale douea eſser hormai deciſa dal ſeguito nella Battaglia nauale. A queſta propoſitione reſtando l'Ambaſciatore come ſorpreſo, richieſe che ſi degnaſse S. Altezza deputargli alcun Miniſtro per poterne trattare. Ma negando il Duca di volerui far altra deputatione, ſi contentò trattarne da ſe. Onde ammeſso l'Ambaſciatore in altro giorno all'audienza, entrò ſeco in tale diſcorſo. Eſsere ſtato lo ſtendardo di S. Gio: da Progenitori di S. Altezza ſempre honorato con la precedenza, il qual honore non ſi riceueua dalla Religione come precedenza, hauendo ella verſo la ſua Sereniſſima Caſa ogni riſpetto, e veneratione: Ma per memoria di quell'honore, che 'l Conte Amadeo IV. ſi compiacque farle, dando alla Croce di S. Gio: il primo luogo nelle ſue Armi, anzi eleggendo di portarla ſola: Che ſuccedendo altrimenti, per parte di S. Altezza ſi facea nouità, eſsendole noto il poſto tenuto dalla Capitana della Religione in più occaſioni in tempo del Duca ſuo Padre, e ſpecialmente nella

Ragioni della precedēza di queſte Galere ſopra quelle di Sauoia.

nella prima Impresa del Pignone. E circa il seguito nella Battaglia nauale erano notissimi i rispetti, che mossero D. Gio: d'Austria d'assegnar quei posti alle due Capitane di Sauoia, e di Genoua, per tenere appresso di se i Principi d'Vrbino, e di Parma. Sopra di che ne fece le dichiarationi notorie al Mondo; E pochi anni dopo nell'occasione del soccorso della Goletta significò pienamente la sua intentione con la precedenza data alla Capitana della Religione sopra quella di Genoua. 1606

Rispose il Duca saper quello, ch'era seguito nell'impresa del Pignone: Ma che 'l Duca suo Padre se n'era anco doluto, e ch'adesso non era più quel tempo; E già che tutte erano Croci ben poteuano le Galere della Religione seguire il suo stendardo, che portaua l'istessa Croce. Rispose l'Ambasciatore, esser vero, che tutte erano Croci: Ma saper S. Altezza ch'era solito ch'i Figliuoli cedescero il luogo a i Padri: Che dipendendo quella di Sauoia da quella di S. Giouanni, era ragioneuole ch'a questa, non per maggioranza, ma per rispetto d'antichità si facesse quest'honore. E così posto il punto in facetia si disciolse il congresso, & hauendo il Duca cambiato humore, nè anco più insistè sopra la pretensione delle Commende.

In Malta frà tanto essendo capitata vna Saettia Francese, venendo d'Alessandria, diede auuiso d'hauer iui lasciato di partenza vn Vascello con 200. Turchi sopra, il quale passaua a Tunisi per armar Galeotte, e Brigantini, e che secondo il corso de tempi, lo giudicaua intorno a 100. miglia lontano da quest'Isola. Eransi a punto raccolte quì le Galere della Religione da diuersi viaggi: Per lo che fù risoluto che tosto partissero insieme con due Fregate per preuenire il prefato Vascelo, & aspettarlo al passo. Onde partendo al primo d'Aprile, tirarono verso l'Isola della Linosa, e poi alla Pantellaria, e quindi al Cimbalo. Stà posta l'Isola del Cimbalo sù l'ingresso del Golfo di Tunisi, 12. miglia distante da Capo Buono. E Isoletta di poco circuito con vn'altro scoglio quasi a lei contiguo, aperta, e dominatissima da'venti, che vi fanno vna fiera, & irreparabile trauersia; E chi da Leuante nauiga a Tunisi, hauendo a girare il Capo Buono per entrar nel Golfo, necessariamente da questo luogo deue farsi vedere.

Descrittione dell'Isola del Cimbalo.

1606 In vna cala di quest'Isola si fermarono ~~per~~ alcuni giorni le nostre Galere, e capitando in quel mentre due Brigantini armati in Sardegna, diedero nuoua al Generale Spelletta ch' vna Naue di Christiani, pigliata poco prima da quattro Galeotte di Biserta carica di frumento, si trouaua scarica, e data fondo tre miglia lontano dalla Goletta per caricar oglio per Leuante. Il Generale credendo che l'indiciato Vascello fosse già passato, per esser corsi i tempi freschissimi, fece risolutione d'andar a ricuperare questa seconda Naue. Nè aspettando per muouersi altro che 'l buon tempo, successe, ch' in cambio d' accomodarsi il tempo, si guastò di sorte, che Sabbato la sera de gli otto Aprile al render della seconda guardia scoppiò in vn temporale di Ponenti, e Libecci così terribile, e crudele con lampi, e tuoni, che costrinse le Galere a mettersi in fretta alla ventura del mare, più tosto che restarsi al pericolo di quella trauersia. Ma mentre la Capitana fà ogni sforzo di remi per allargarsi, ecco che vinta dalla furia del vento, e trasportata dall'impeto dell' onde, andò ad inuestire la Galera San Michele comandata dal Commendator Fr. Fabritio de la Tour Aluergnasco, ch' anch' ella facea forza per allargarsi, e questa a tal vrto andò parimente a cascare sopra la Galera San Giorgio, capitaneggiata dal Caualier Fr. Fausto Bulgarini Senese: Ond' in tal modo implicatesi tutte tre insieme, fracassandosi i palamenti, e le posticcie, andarono a dar a trauerso nell' opposta spiaggia, che per buona sorte trouandosi arenosa, le genti benche con grande stento, saluar si potero, sbarcando tutti a terra fin'a gli schiaui incatenati. L'altre due Galere Padrona, e San Luigi comandate da Commendatori Fr. Gasparo de Monreal Spagnuolo, e Fr. Arthaman de Than Tedesco, le quali alla punta del ridosso alquanto distanti se ne stauano, giudicando a i gridi, & al romore che le Conserue loro sarpassero, tagliando le palamare, & allargandosi dall'Jsola fecero vela, e correndo con tempesta rotta, e col mare fin' al Cielo, hebbero fortuna di pigliare la prima Trapani, e l'altra Malta.

Naufragio di 2. Galere della Rel. al Cimbalo.

Seguito il naufragio, il Generale inuitto in tanta auuer-

uersità, diedesi frà l' altre cose a fare due diligenze le più 1606
importanti per la commune saluezza. La prima di cauare dalle fracassate Galere armi, munitioni, e vettouaglie, ancorche riuscissero in poca quantità, hauendosi il mare quasi assorbito, e diuorato il tutto. La seconda di tener a freno gli schiaui. Percioche in quel notturno accidente essendo per tutto inesplicabile la confusione, & infiniti i disordini, temeua da loro con ragione di qualche più crudele infortunio. Nè potè con tutta la diligenza ouuiare, che sferratisi alcuni schiaui non facessero dall' eminenza dell' Jsola segnali con fuochi a' Mori di Terra ferma; onde auuertiti di qualche successo, comparuero il giorno seguente tre Brigantini, e due Garbi, sopra de' quali corsero ad imbarcarsi da 200. de' medemi. Dal qual fatto resosi egli tanto più accorto di quello, che gli potea succedere, sollecitò gl' incominciati apparecchi, e col consiglio de' Capitani, e de' più Antiani Caualieri si ritirò con tutta la gente sopra una Montagnuola dominante l' istessa Cala del naufragio, e ui si fortificò con ripari fatti di barilami, di pietre, e terra, non somministrandogli quel deserto altra miglior materia, con tal ordine, & auuedimento, che si potè poi difendere da i furiosi assalti, ch' i Nemici uennero a dargli; Et essendosi fin' allhora mantenuta quiui una delle due Fregate di sua Conserua, la spedì sollecitamente a Palermo a dimandare soccorso al Uicerè.

Diligenze del Generale Spellesta.

L' altra Fregata dopo hauer corsa diuersa fortuna, il giorno de' 17. arriuò a Malta, recando la trista nouella del naufragio, e pericolo, in che si stauano le nostre genti. Non si può esprimere con quanta passione, e dolore fosse sentita dal Gran Maestro, e da tutto il Conuento, e Popolo questa disgratia. Et accioche non si pensasse, ch' a procurarne i rimedij, e si ricorresse vniuersalmente con l' orationi a Dio, fù intimato il Giustitio, o sia sospensione del Foro, e fù subito spedita la Galera San Luigi, capitata quì auanti, per pigliar lingua a Scicli, se auuisate le Galere di Sicilia dell' accidente, si fossero per anco mosse

Diligenze per soccorer i nostri al cimbalo.

1606 se al soccorso delle nostre genti, con ordine di passare poi a Trapani, o a Palermo secondo gli auuisi, c'hauesse. Però la peruersità de' tempi, ch' in quella stagione regnarono, fatta ogni estrema proua, non le permise di proseguir il viaggio: ma ributtata da i venti, se ne tornò addietro il seguente giorno. Il simile fecero le Galere di Sicilia. Poiche giunto in Palermo con la Fregata predetta l'auuiso del naufragio, e sopragiuntaui la Padrona della Relig., vsò il U. Re, e l'Adelantado Generale delle Galere tanta diligenza nell'allestirle, che con sei di esse, e con la detta Padrona se n'vscì a' 13. da Palermo; e quantunque velocemente passassero alla Fauignana, e di là fin a 20 miglia al Cimbalo, opponendosi nondimeno l' ostinata rabbia de' venti, furono necessitate a dar volta, e col furore della burrasca correr per perdute. Sei si ripararono a Capo Passaro, & vna gettata l'artiglieria, il palamento, & ogn'altra cosa, c' hauea sopra coperta, si saluò al ridosso dell' Isola di Malta, di doue entrò appresso in Porto, e vi vennero anco l'altre sei la mattina de' 23 per racconciarsi, trouandosi tutte aperte, e conquassate.

I nostri del cimbalo assaliti da' Barbari.

Ma i nostri al Cimbalo versauano in trauagli assai maggiori, hauendo i Barbari a' fianchi, i quali occupata l'Isola, cercauano con ferocissimi assalti di sottometterli. Il giorno de' 14. approdatiui con 17. Vascelli da remo frà grandi, e piccioli, e guadagnato il terreno al contrasto del nostro Generale, che si sforzò di contenderlo, s'accamparono da 700. huomini sopra vna Collina di rinfronte alle nostre trincee, e dopo hauere nell' istesse trincee infestati i Christiani con varij attacchi, alzata vna batteria, si diedero a tormentarli col cannone, facendo breccia da quella parte de' ripari, doue si custodiuano gli Schiaui. Onde bisognò impiegarui la somma delle forze per abbatterla, e s' alzò dalla nostra parte vna contrabatteria con quella poca artiglieria, che si potè cauare dalle rotte Galere. Dopo vn lungo battere da ambe le parti, persuasi i nemici di poter spuntare la debolezza delle nostre trincere, circondandole d' ogni parte col numero della lor gente, si spinsero furiosamente all'assalto, & auuanzando al tempestar della moschetteria, e d' vna spessa gragnuola di freccie, e di sassi, vennero alle mani co' nostri, e si combattè sù gl'

istessi

istessi ripari con somma ostinatione per lo spatio di sei hore: 1606
Ma finalmente superando la virtù, e costanza de' Christiani, furono costretti i Barbari non solo a ritirarsi da tutti i luoghi dell'attacco, ma sortendo il Generale col seguito de' suoi Caualieri, li fecero precipitosamente correr ad imbarcarsi ne' Legni loro. De' Nemici ne morirono sopra 40. con moltissimi feriti. De' nossri vi mancarono i Capitani delle Galere S. Michele, e S. Luigi la Tour, e Bulgarini con altri tre Caualieri, & otto soldati, e molti anco vi furono feriti.

Fugati gli Assalitori, si diede il Generale a fortificar in miglior forma i suoi trinceramenti, benche vi fosse gran mancamento di materia, hauendo prima fatto abbruciare i cespi de' lentischi seluaggi, che stauano d'intorno, perche non seruissero a' Nemici per l'opere loro. Dispose opportunamente la sua artigleria, la quale però per la scarsezza della poluere potè poco più oltre seruire, e fece portar dentro a i ripari vna gran quantità di sassi per valersene in difetto dell'armi da fuoco. Restrinse a tutti la vettouaglia, non distribuendosi ch'una picciola misura di biscotto lauato nell'acqua dolce per essersi bagnato prima nella marina; e finocchi marini cotti, astringendolo la necessità d'usar parsimonia anco in questo; mentre uedeua i tempi continuar fortuneuoli, e contrarij al soccorso. Confortando i suoi Caualieri, e soldati a soffrire, & oprar da Forti in si estrema fortuna, con certa speranza che 'l Signor Iddio non gli abbandonerebbe, nè mancherebbe in fine il soccorso di Malta, e di Sicilia, e quando bisognasse, anco morire più tosto, che lasciar la gloria a' Nemici di condurli schiaui in Barbaria.

Nuouo sbarco de' Barbari al Cimbalo.

I Barbari dall'altra parte ritiratisi in Terraferma attesero a ragunare maggior numero di gente, & imbarcandosi il Figliuolo del Bassà di Tunisi con gli Officiali di sua Corte, co' Gianizzeri della guardia, & altro numero di militie, approdarono il giorno de' 18. al Cimbalo con 22. Vascelli da remo, frà quali si contauano quattro Galeotte grosse, & una Galera, essendo il resto Fuste, e Brigantini. Ascendeuano i Combattenti a più di 1200. huomini, i quali accampatisi con ordine militare in un sito più a proposito del primo, fecero risolutione di non partirsi senza la Vittoria con la schiauitudine

de'

1606 de' Christiani, sapendo che poco restaua loro che mangiare ch'erano sforniti d'armi, e di munitioni, e quasi tutti ignudi, e consumati da gli stenti, disagi, e fatiche: Massime ch' in questo tempo hebbero continue pioggie, grandini, e venti con vn'eccessiuo freddo. Circondando per tanto i nostri ripari, cominciarono da tutte le parti con varij, e spessi attacchi a molestarli. Ma il valore, che predomina al furore, opponeuasi da per tutto, nè daua lor adito in alcuna parte. E perche riusciua impossibile di soccorrer vn luogo, senza indebolir l'altro, formossi vn picciolo squadrone volante, c'hauea cura di soccorrere doue era maggiore il bisogno. Faceuansi anco souente per il vantaggio del sito alcune sortite, con le quali si misero più volte in rotta, & in iscompiglio i Nemici: Ma quantunque in queste fattioni si facesse di loro molta vccisione, il danno però riusciua considerabile anco dalla nostra parte, in particolare da certi Archibusieri collocati sopra l'opposta Collina, di doue coglieuano di mira quelli, che s' affacciauano a i parapetti.

Per due giorni, e due notti i Tunisini cambiandosi a schiere tormentarono i Christiani, senza permetter loro riposo alcuno. Il giorno de' 20. recandosi a vergogna d'hauer tardato sin'all'hora a vincere pochi huomini ignudi, & abbattuti dalla fortuna, rinouarono da tutte le parti gli assalti, & al lanciare d'vna quantità di pignatte di fuoco saliti sopra i ripari, faceuano ogni sforzo per discacciar dal loro posto i Difensori: Ma questi costanti, ed intrepidi nulla cedendo, faceuasi dall'vna parte, e l'altra vn terribile menar di mani, combattendosi petto a petto co' spontoni, con le spade, e co' pugnali. Però nel maggior ardore della battaglia hauendo ordinato il Generale vna sortita di Bonauoglie, mischiati con qualche numero di soldati con brandistocchi, & alabarde, diedero questi si improuisamente alle spalle a' Nemici, che li posero in iscompiglio, & incalzandoli nell'istesso tempo da fronte i nostri Caualieri, e soldati, buttate a terra l'armi, si diedero ad vna precipitosa fuga, e senza mirar ad altro, ch'a saluarsi, corsero per quei dirupi ad imbarcarsi nell' Armata, lasciando per la fretta i Padiglioni, e le robbe sbarcate. Morirono in questo conflitto 120. Infedeli, oltre li feriti, che

furo-

furono in gran numero, e particolarmente restò estinto vno de' Capi principali de' Turchi, per la cui morte ne mostrarono con pianti, e strida sentimento eccessiuo. De' nostri morirono tre Caualieri, e noue soldati; ma moltissimi furono i feriti; e riuscito sarebbe il danno assai maggiore, se la qualità delle pignatte di fuoco, ch' i Turchi tirauano dentro a i ripari, non fosse stata più tosto spauenteuole, che nociua. 1606

Per questi successi acquistarono i Maltesi tanto ardire, ch' ancorche poco dopo ritornassero i Mori ad assalirli, con gran superiorità li ributtarono; Animati nell' istesso tempo dalla speranza de' vicini soccorsi a' segnali, che ne fecero i Mori da Capo Buono, per auuisar i suoi che si scopriuano Vascelli Christiani; onde s' assicurarono, che quantunque la peruersità de' tempi li ritardaua, la pietà, e diligenza de' Fedeli non gli hauerebbe lasciati in abbandono; Nè certamente tralasciossi in tutto questo tempo diligenza alcuna. S' era prima prouata la Galera S. Luigi, e di poi le sei di Sicilia con la Padrona di Malta di giunger al Cimbalo, e dopo essere state ributtate dalla burrasca, s' erano racconciate in Malta con gran sollecitudine per mettersi a nuoua proua: Onde a' 23. fù spedita innanzi la Galera S. Luigi col Com. de Than insieme col Galeone della Religione sotto il suo Capitano Boisbeneſt, & il giorno seguente fecero l' istesso l' altre sette Galere con l' Adelantado. Però il Marchese di Uillalba Figlio del V. Re di Sicilia a i primi auuisi del naufragio haueua anch' egli allestito vn suo Galeone, che teneua in Palermo, & inuiatolo alla volta del Cimbalo, che per esser Vascello poderoso, e resistente alle fortune, dopo hauere per molti giorni combattuto contro l' ira del Cielo, e del mare, alli 23. giorno di S. Giorgio, arriuò sopra quell' Isola, e non ostante che vedesse da tutte le parti Uascelli de' Nemici, ritornati con nuoui rinforzi; diede fondo assai vicino all' Isola, e difendendosi con l' artigleria dall' insulto de' Barbari, con vno delli due Caichi, che rimorchiaua seco, hauendogli il mare assorbito l' altro, imbarcò in ispatio d' vn' hora il nostro Generale con lo stendardo della Religione, e 535. Christiani, essendone rimasti in terra da 40. la maggior parte feriti, e tutti gli schiaui, i quali con tutto che da' nostri condotti fossero ben' incatenati fin' alla marina,

Il Marchese di Villalba con vn Galeone imbarca i nostri al cimbalo.

1606 fù forza d'abbandonarli, parte per la carica, c'hebbero nell' imbarcarsi, e parte perche il Caico per il basso fondo non potè accostarsi in terra.

Esempio di gran carità d'vno de' nostri Caualieri.

Ne gli Annali de'Padri Giesuiti di questo Collegio fassi mentione d'vno de'nostri Caualieri [senza dirsene il nome, nè la patria] il quale potendo commodamente saluarsi, lo ritenne la compassione d'aiutar vn'altro Caualiero, che per esser tutto abbruciato dalla poluere, non potea con gli altri ritirarsi: Onde sopragiunti da i Turchi, restarono ambidue schiaui. Del medemo iui molte cose s'aggiungono per l'esempio, e per la Santità memorabili. Non sofferì mai per il tempo della sua schiauitudine di lasciare l'habito di tela, che solea portare cucito alla spalla sopra la veste, & ancorche i Barbari con ischerni, & offese l'impedissero di portarlo scopertamente, lo portò come potè coperto d'altra robba. Vendendo la *sua* portione del pane, soccorreua di quel danaro gli altri *poueri* Christiani schiaui. Con inuitta patienza sopportò infinite miserie della schiauitudine, e con l'astinenze accrescendo il merito della patienza, non desiderò mai, nè richiese da Dio la gratia della sua liberatione per non perder l'occasione di meritare. Ma Dio lo volle in libertà per meglio seruirsi in Christianità del suo zelo, e del suo esempio; e permise che da' suoi Parenti in capo a 18. mesi ne fosse riscattato.

Finita l'imbarcatione, rese il bordo il Galeone, & incontrate sopra la Pantellaria prima la Galera S. Luigi, e di poi l'altre sette, trasferissi in esse il nostro Generale con lo Stendardo, e con tutti i suoi Caualieri inuitato dall' Adelantado, che risoluè di proseguir il viaggio del Cimbalo con isperanza di coglier iui all'improuiso i Barbari. Però il tempo ch' in tutti questi successi fù tanto contrario a' Christiani, non permise che si potesse nè anche tentarne il disegno: Onde la notte seguente fù forza di render la volta, & a'27. poco dopo l'arriuo del Galeone, giunsero anco le Galere a Malta. Il Gran Maestro, e Consiglio riconoscendo il bene, che si cauò da così strano infortunio, dopo la Diuina misericordia, dalle diligenze usate dal V. Re di Sicilia, dall'Adelantado, e dal Marchese di Villalba, non mancarono con infiniti ringratiamenti d'attestargliene vn vero riconoscimento, e di farne anco dimostra-

tioni

tioni di gratitudine, donando all'Adelantado vn carbonchio di gran prezzo legato in vn anello. Il Capitano del Galeone D. Francesco Martines, & il Comandante delle sue Militie D. Barnabò de Bazeda per il valore, che mostrarono in quell'attione, furono regalati l'vno, e l'altro d'vna Catena d'oro con l'assegnamento d'vna pensione in vita, al Martines di 180. scudi, & al Bazeda di 120., e furono ambidue riceuuti in grado di Caualieri di gratia nel Priorato di Castiglia; e fù anco sborsata vna grossa somma di danari da ripartirsi frà i soldati dell'istesso Galeone. 1606

Donatiui fatti a gli officiali Spagnuoli per il soccorso dato a' nostri.

Il G. Maestro anch'egli dimostrò la sua pietà, e munificenza in tanta calamità della Republica, facendole dono di 10. mila scudi, al cui esempio con generosa emulatione tutti i Signori della G. Croce, e gli altri Commendatori, e Caualieri presenti in Conuento, & assenti concorsero per quanto comportarono le forze d'ogn'vno con grossi donatiui, di sorte che la Religione ne cauò vn sussidio di quasi 70. mila scudi, ch'aggiunto all'insigne liberalità del Re Cattolico, ch'offerì anch'egli per mezo del V. Re di Napoli due scafi di Galera, fù bastante per poter tosto risorgere, e rimetter la squadra nel solito numero di cinque Galere. Furono l'offerte Galere vna chiamata la Vigilanza, che trouauasi già lesta in Palermo, & vn'altra nuoua, che si fabricaua in Napoli. Vn'altra ne teneua la Religione chiamata S. Filippo vecchia, tirata in terra nell'Arsenale di Messina. Per ciò il Generale Spelletta imbarcando tutto l'armamento della Capitana nelle due Galere San Giacomo, e S. Filippo, se ne passò con prestezza in quella Città, e vi fece subito racconciare la detta vecchia S. Filippo, armandola per Capitana, e di là trasferitosi in Palermo vi cambiò con la nuoua chiamata la Vigilanza, la Galera S. Luigi, ch'anch'essa trouauasi affatto scaduta, e poco meno ch'inabile alla nauigatione, dal qual viaggio se ne tornò in 40. giorni con tre buone Galere, e tutte ben in ordine.

Liberalità del G. Maestro, e de gli altri caualieri verso la Relig. in questo accidente.

Il Re Catolico dona alla Relig. 2. scafi di Galera.

Sospetto d'Armata Turchesca in Malta.

Corse in questi tempi in Malta sospetto dell'Armata Turchesca per essersi ella in numero di 55. Galere sotto il Capitan Bassà Iafer approssimata a Corfù. Onde per gli auuisi, che se n'hebbero di Leuante, e di Barberia, si crearono i soliti officiali, cioè in Agozini Reali i Commendatori Fr. D. Giuseppe di

1606 Gueuara, Fr. Francesco Rasca Bagarris, e Fr. Giorgio Artuin de Torres. In Capitan d'Arme della Notabile il Com. Fr. D. Raimondo Berga; & in Gouernatore della Uittoriosa, e Senglea, il Baglio di Maiorca Fr. Honofrio Copones. Però questi sospetti d'Armata in nulla tosto si risoluerono. Ma non fù senz' effetto la scorreria, che fecero nel mese di Giugno tre Galeotte di Biserta sopra l'Isola del Gozo, le quali hauendo fatto sbarco notturno, e scorrendo i Turchi per l'Isola, condussero schiaui 20. huomini di quei poueri Isolani, che si trouauano fuori alla Campagna battendo nell'aie il frumento.

Scorreria de' Turchi al Gozo.

Regnaua frà l'Adelantado di Castiglia, & il Marchese di Santa Croce vna gloriosa gara di rendersi l'vno sopra l'altro più chiaro con belle, e segnalate imprese in seruitio di Dio, e di Sua Maestà Cattolica: Onde partitosi il Marchese nel mese di Luglio con 14. Galere di Napoli verso Leuante con pensiero di far in quelle parti qualche tentatiuo, comparue l'Adelantado nel fine dell'istesso mese in Malta con sette Galere di Sicilia, rimorchiandosi seco la vecchia Galera San Luigi, che s'era disarmata in Palermo, e la nuoua donata da Sua Maestà alla Religione, che'l Marchese sudetto hauea condotta da Napoli fin' a Messina, e si chiamò Sant' Alfonso. Et hauendo egli in animo di fare l' impresa della Maometta, richiese in sua Conserua le tre Galere della Religione, che gli furono di buon' animo concedute, ancorche discorrendo col Gran Maestro dell' impresa disegnata, fù auuertito, e pregato di non voler in quel tempo arrischiarsi in Barberia, mentre i Mori troppo desti da i frequenti allarmi delle squadre Christiane, scorreuano tutte quelle coste con grosse squadre di Caualleria per opporsi a tutti i tentatiui: Onde mostrando di restarne persuaso, e di non voler tentare altra impresa di terra; ma scorrere solamente per quei mari, non si fecero nè anche nelle nostre Galere le prouisioni solite per le fattioni di terra, e questo seruì poi alla Religione per giustificatione d'ogni discolpa nella mal pensata, e peggio eseguita impresa, c' hora siamo per riferire.

Con

Con tale appuntamento partitesi le sette Galere di Sicilia, e le tre della Religione alli due d' Agosto, tirarono verso la Fauignana, e poi al Cimbalo, doue l'Adelantado inuaghitosi del suo primo disegno, s' incaminò alla volta della Maometta, e preso terra in vicinanza di tre miglia, la notte de' 14. sbarcossi egli con 800. soldati delle sue Galere. Il nostro Generale, non hauendo ardito di contraporsi per l'ordine, che portaua d'obedirlo, ne fece sbarcare dalle sue 300. i quali ripartiti in più schiere, si spinsero auanti insieme co' Petardi, e con le scale per fare la sorpresa; E mentre l'Adelantado a lento passo seguiua col grosso de gli Spagnuoli, auuanzatisi i nostri coraggiosamente alle mura, parte con le scale, e parte per la porta, che trouarono aperta, con pochissima, o niuna resistenza entrarono dentro, impadronendosi della Terra, che già da gli Habitanti, tosto che dal Cimbalo scoprirono la nostra Armata, era stata abbandonata. Entrati dentro i Maltesi si diedero al sacco, facendo da 70. schiaui, che tosto mandarono alle Galere, e più n' hauerebbono fatti, se 'l resto de' Mori ritiratisi nelle Moschee, non si fossero posti con l' armi in difesa. Sopragiunse di là a due hore il Battaglione de gli Spagnuoli, spalleggiandolo vicino a terra le Galere: Oue mal tolerando l'Adelantado che tutta la gloria di quell' impresa fosse delle Truppe di Malta, biasimandola come di niun conto, disse publicamente a' nostri Caualieri, che se di tal sorte giudicata l'hauesse, non hauerebbe contro gente così vile impiegate le sue armi. Però non andò molto che di quest' arroganza se ne pentì da douero: Percioche dispiacendogli, ch' i suoi Spagnuoli non si fossero trouati i primi al sacco, per dar loro maggior commodità di bottinare, ordinò ch' i soldati Maltesi si ritirassero nelle Galere; E venendogli significato dal Caualier de Ponteues vno de Sargenti Maggiori del nostro Battaglione, che per imbarcare con maggior sicurezza la soldatesca, giudicaua bene di lasciare alcuni suoi Moschettieri alla custodia della Porta di terra, per ouuiare, che mettendosi insieme le squadre de' Nemici, non venissero di repente con la furia de' loro Caualli ad assalirli; Dispregiando

1606

Le Gal. di Sicilia con quelle di Malta fanno l' impresa della Maometta.

egli

1606 egli l'auuiso, gli disse, ch'andasse pure, che con la sua Fanteria bastauagli l'animo di star a fronte a tutta l'Africa. Laonde tanto più dubitando i nostri Comandanti di qualche disordine, sollecitarono l'imbarco delle loro militie.

I Mori dall'altra parte, che si stauano ritirati in quei contorni, osseruando che dalla Porta di terra non veniua loro, come prima, conteso il passo, postisi in vn momento in truppa con qualche numero di Caualli, entrarono con audacia incredibile, e fecero vna scorreria nella Città, dando addosso a gli Spagnuoli, ch'intenti a saccheggiare, pensauano a tutt'altro, ch'all'assalto de' Nemici: Onde sorpresi nella lor confusione, senza saper nè formare squadrone, nè mettersi in difesa, furono costretti di ritirarsi alla volta della marina, portando ad vn tempo la confusione, e la paura frà nostri medemi, che tuttauia sù 'l lito imbarcando si stauano. Per ciò con tanto maggior animo caricandoli alle spalle, e ferendoli i Barbari, & alzando a vicenda horribili gridi, si venne quiui a raddoppiare infinitamente il disordine. Veniua difficoltato da doppia cagione l'imbarco: per non hauersi pronta commodità di barche, e perche essendo il mare alquanto fortuneuole, non poteuano quelle poche, che v'erano, accostarsi alla riua: Onde per iscampare dal ferro de' nemici vna gran parte de' soldati buttauansi in mare, nè sapendo nuotare, prima d'arriuare alle barche, restauano affogati. Procurò l'Adelantado, facendo testa i nostri più risoluti Caualieri, & officiali, di rimediare al disordine; ma fù tale la paura, e la confusione, ch' entrò ne' Christiani, ch' ogn' opera sua, e de gli altri Comandanti riuscì in darno: Tal che esortato anch'egli da' suoi Capitani ad imbarcarsi fin che v'era tempo, vedendo ch' i Barbari senza ritegno veniuano alla sua volta, gettossi in mare sopra le braccia di due marinari, e cercò di condursi alla Filuca, ch'alquanto discosto l'aspettaua: Ma in quel punto sopragiunti i Nemici, & auuentandogli vna qnantità di zagaglie, restò trafitto con vno delli due marinari: Onde cadendo lui, che lo sosteneua, andò anch' egli a fondo; & ancorche venisse soccorso dall'altro marinaro, e tirato per vna gamba dentro la filuca, d'indi a poco trá la ferita, e la copia dell'acqua beuuta rimase estinto. Si sparse subito la

Rotta de' nostri sotto quella Piazza

Morte dell' Adelantado.

nuo-

nuoua della ſua morte per tutte le Galere, le quali ſenza molto tardare diſancorando da quell' infauſto lido, nauigarono 1606
inſieme fin' a Sciacca, e quiui ſeparandoſi le ſquadre, quella di Sicilia a Palermo, e quella della Religione, caricata a Giorgenti alcuna quantità di frumenti, a Malta ſe ne tornarono.

Mancarono in queſta diſgratiata fattione frà rimaſti ſchiaui, morti in terra, & affogati in mare circa 500. Chriſtiani, frà quali 70. ſoldati delle noſtre Galere, e 39. Caualieri, e Religioſi dell'habito, i cui nomi ſono i ſeguenti. Della Lingua di Prouenza Fr. Louis de Ponteues Sargente Maggiore. Fr. Franceſco de Vintimiglia Orioles, che reſtò ſchiauo. Fra Renè de Caſtellane Mazougues. Fr. Pietro de Roque laure S. Aubin. Fr. Coſtanzo de Glandeues Pepin. Fr. Giacomo de Cadillac Violes. Fr. Lodouico de S. Martin. Della Lingua d' Aluergna Fr. Claudio de la Salle Columbier. Fr. Franceſco d'Anual. Fr. Franceſco Faioles de Berton. Fr. Gilberto du Croe Auſoret. Fr. Pietro Bonauentura Seruente d' Armi. Della Lingua di Francia Fr. Gio: de Monceaux. Fr. Bonauentura de la Chaſtaigneraye de Forny. Fr. Guglielmo de Rambure ſchiauo. Della Lingua d' Italia Fr. Torquato Puccini. Fr. Emilio Bouio. Fr. D. Diego de Niqueſa. Fr. Ottauio Liſci. Fr. Ceſare Roma ſchiauo. Fr. Franceſco Antonio Sciabica Fr. Gaſparo Caimo. Fr. Agoſtino Pace. Fr. Aſdrabale Uecchi. Fr. Antonio Giouio. Fr. Pompeo Roſpigliosi ſchiauo. Fr. Antonio Manzana Seruente d'Armi. Della Lingua d'Aragona Fr. D. Chriſtoforo Abarca. Fr. D. Franceſco Ariſcon Baiamonte. Fr. Guglielmo Puidorfila ſchiauo. Della Lingua d'Alemagna Fr. Gio: de Ualpot. Fr. Pietro Kokonani. Fr. Gio: Giorgio de Rumſtal. Fr. Lodouico de Peſauſen. Della Lingua di Caſtiglia, e Portogallo Fr. D. Gio: Bernardo de Quiros. Fr. D. Antonio Moretta Giron. Fr. D. Franceſco de Paz. Fr. D. Girolamo Carauaial. Fr. D. Bartolameo Morales.

Morti in queſta fattione.

Con miglior Fortuna il Marcheſe di S. Croce hauendo dato ſopra Durazzo Città nell' Albania, la preſe per forza d' armi, e ſaccheggiatala, & arſa, n' aſportò 200. ſchiaui, e 60 pezzi d' artiglieria groſsa. Inteſo poi che l' Armata Turcheſ-

Durazzo preſo dalla Galere di Nap.

1606 chesca era tutta intenta per raccorsi in Nauarino, se ne tornò in Messina per sollecitar anch' egli la radunanza dell' Armata Cattolica, doue conuennero le squadre del Papa, di Toscana, e di Genoua, e v' inuitò anco le Galere della Religione, le quali a pena ritornate dall' infelice impresa della Maometta, ripartito per tutte le Lingue vn nuouo soccorso di Caualieri, e Religiosi, & armatasi anco la quarta Galera chiamata S. Alfonso, di cui fù eletto Capitano il Caualier Fr. D. Diego de Loes, partirono tutte quattro al primo di Settembre, per la volta di Messina. Comandaua quiui all' Armata come Luogotenente generale il Marchese di S. Croce: Ma pretendendo da lui il Generale Pontificio la precedenza, se ne staua per ciò ritirato con la sua squadra fuori del Porto.

Radunanza dell' Armata Cattolica in Messina

Il nostro Generale fatti alla bocca del Porto i debiti saluti, osseruando che la Capitana di Genoua staua alla destra della Galera Comandante, prima d' entrar dentro, fece intendere al Marchese il suo arriuo, e l' ordine che teneua dal G. Maestro di douerlo seruire; richiedendo nell' istesso tempo ch' allo stendardo della Religione fosse dato appresso la sua Reale la solita precedenza. Al che gli fece rispondere il Marchese, che trouandosi in quell' adunanza la Capitana di Genoua, non volea senz' ordine del suo Re terminare si fatta differenza: Ma ch' in tanto per non pregiudicare ad alcuno, hauerebbe nel nauigare dato a vicenda alle squadre di Malta, e di Genoua la Vanguardia. Il Generale Spelletta dimostrò l' antico possesso di precedenza, che conseruò lo stendardo della Religione in tutte l' Armate sopra quello di Genoua, il quale dal Re Filippo II. con positiue dichiarationi gli fù anco confermato. Che S. Eccelenza valer si poteua dell' esempio del Marchese di S. Croce suo Padre, il quale hauendoglielo in tutte l' occasioni mantenuto, attestò anco in altra simile pretensione della Republica di Genoua, come dopo i Regij stendardi quello della Religione hauea sempre veduto precedere, il cui attestato, sottoscritto di sua mano, tuttauia si conseruaua. Ma persistendo il Marchese nella sua deliberatione, si restò il Generale Spelletta con la sua squadra fuori del Porto, & vnen-

Il Marchese di S. Croce nega alla Capitana della Rel. la precedenza sopra quella di Genoua.

vnendosi con la squadra del Papa, si collocò con la sua Capitana alla destra della Pontificia; oue trattenutosi per alquanti giorni, poiche vide non esserui dispositione alcuna di farsi mouimento con l'Armata, licentiossi dal Marchese, e se ne tornò a Malta. 1606

Con quest'occasione fù data fuori dal Generale delle Galere di Genoua vna Scrittura in forma di manifesto nel proposito di precedenza, molto piccante contro la Religione, che pose in obligo il G. Maestro, e Consiglio per indennità dell'Ordine, e difesa della propria riputatione di publicarne vn'altra, composta da Giacomo Bosio Historico della Religione: ma quanto ragioneuole, e concludente, altrettanto modesta, e castigata, si come sin'hoggidì se ne vedono dell'vna, e dell'altra molte copie manuscritte. *Scrittura data fuori dal Generale di Genoua contro la Religione, e sua risposta.*

Correuano quattro anni che'l Prior di Uenetia Fr. Fabritio Sforza se ne staua in Malta obligato alle carceri, & in questo mezo lettosi in Consiglio il suo Processo, & intesa la relatione de'Commissarij deputati nella causa, era stato giudicato, ch'a riguardo della sua lunga carceratione restasse libero, & assolto, non apparendo nè anco le sue colpe, & imputationi giuridicamente prouate. Questo giudicio trasmesso a Roma, fù lodato da S. Santitá, ma con vn'aggiunta per pena straordinaria di tre anni di relegatione in quest'Isola, durante il qual tempo il G. Maestro potesse valersi della sua persona nell'impiego della Religione: Laonde terminando il Priore Spelletta il tempo del suo Generalato, vi fù eletto in suo luogo esso Priore Sforza, passando in questo modo dalle carceri al comando: & a sua nominatione fù eletto in Capitano della Capitana il Caualier Fr. Alessandro Pagani. Fece il suo primo viaggio a Barcellona, oue fù spedito con le quattro Galere verso il fine d'Ottobre, per condurne la Capitana fabricata in quell'Arsenale a spese della Fondatione Claramonte; E di là essendo poi ritornato a Marsilia, vi passò tutta quella vernata, sollecitando quiui la fabrica d'vn'altra Galera, che si facea per conto della Religione; E perche s'era conosciuto che la Capitana fatta in Barcellona non riusciua bene, cambiolla con questa, che poi seruì benissimo. Sciogliendo in fine da quel Porto con cinque Galere, con hauer imbarcato vn buon numero di Forzati, *Il Prior di Venetia Sforza Generale delle Galere.*

1606 donati dal Re Christianissimo, e toccando Genoua, e Napoli, doue pure imbarcò vn'altro buon numero di Forzati, donati da S. Maestà Cattolica, non prima se ne tornò a Malta, ch'a' 12. di Luglio del seguente anno.

Con l'occasione che queste Galere hebbero a passar a Marsilia fù spedito a Parigi il Capellano Fr. Anna de Naberat con vna insigne Reliquie da portar in dono al famoso Collegio de' Dottori della Sorbona; i quali tenendo per Tutelare, e Protettrice de' loro studij la gloriosa Vergine, e Martire Santa Eufemia, e sapendo che l'intero suo corpo era in potere di questa Religione, hauean per lettere pregato il G. Maestro d'aggratiarneli di qualche particella, per accender maggiormente con quel Sacro pegno la propria deuotione: Onde per ordine del G. Maestro, e Consiglio riposto in vn pretioso Reliquiario il piede sinistro di detta Santa, lo mandarono a presentare a quel Collegio con vna Bolla molto elegante; facendosi vn paralello della professione dell'istesso Collegio, e di quest'Ordine: Ch'attendendo quello alle lettere, e questo all'armi, per diuersi mezi; ma co'medemi fini operauano gloriosamente per la difesa, e propagatione della Christiana verità.

Reliquia di S. Eufemia mãdata in dono al Collegio della Sorbona

Era stato rinouato l'anno auanti dal Capitolo Prouinciale del Priorato d'Alemagna vn'antico Decreto: Che tutti quelli che brauauano la ricettione in quest'Ordine, dopo hauer fatte le Proue di sua Nobiltà, e legitimità, douessero obligarsi per sufficieute cautione di non vender, hipotecare, nè in alcun modo alienare i Beni della Religione; diuenuti a ciò per molti esempi di Caualieri di quel Priorato, i quali senz'alcun riguardo haueuano impegnati, & alienati i Beni delle lor Commende. Di che hauendone il Prior d'Alemagna Fr. VViperto di Rosembach dato parte con sue lettere al G. Maestro, e considerata da lui, e dal Consiglio l'importanza di detto Decreto, di concorde parere l'approuarono, e confermarono. Ma parso poi di troppo dura conditione a gl'istessi Caualieri Alemani, fù ad istanza loro riuocato dal Capitolo generale, che si celebrò nel 1612.

Decreto per i Caualieri Alemani.

Institutione del Monastero di S. Caterina nella Valletta.

Istituissi quest'anno nella Ualletta vn'opera di singolar pietà per insinuatione specialmente d'vn Padre Predicatore in S. Gio:, e fù vn Ricettacolo di Verginelle Figliuole di Donne scan-

scandalose, e dishoneste, perche iui alleuate lontane dal pec- 1606
cato, e dall'esempio materno, potessero a suo tempo o maritarsi, o monacarsi. Al che fù destinata la casa del Capellano Fr. Francesco Condulli hoggi posseduta da' Ferraioli, fin che nel 1611. in virtù di Breue Apostolico fù applicato per vso, e residenza loro il Beneficio con Chiesa, Casa, & altri Beni, fondato già da Oliuiero Vasco, e Caterina sua Moglie nel 1580. Doue quelle Verginelle presa forma, & instituto di Monache professe, continuano hoggidì al numero di 70. sotto titolo della Presentatione della Madonna, e di S. Caterina con intemerata fama di buone, e diuote serue di Dio. I primi Procuratori di questo luogo furono il Caualier Fr. Cataliano *Casati*, & il Dottor Francesco Garibo, i quali per sostentarle, accresciute di numero, e sprouiste d' ogni assegnamento, con rara carità per molto tempo le prouidero di limosine, accattandole con industria da i Caualieri, e da i Cittadini più caritatiui, e facoltosi.

Douendosi hora riferire le prouisioni delle Dignità di quest' anno, cade a proposito di registrarsi prima vn Breue di Papa Paolo V. indirizzato al Conuento per l'osseruanza dello statuto V. dell' elettioni. Cioè che nella promotione de' Personaggi alla G. Croce, il rispetto de' meriti, e della sufficienza habbia a preualere a quello dell' antianità, a fin che frà questi Religiosi si ridesti la gara de' seruigi, e maggiormente s'accenda l'emulatione della virtù: E senza dubbio vtilissima stata sarebbe, e per questo, e per molti altri rispetti la di lui osseruanza, se l'istessa emulatione, e l'intoleranza della prelatione hauesse potuto ammetterla, e pacificamente sofferire. Il Breue è tale.

Dilecti Fiij Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Breue di Papa Paolo V. per l'osseruãza dello statuto V. dell' elettioni.

ACcepimus inter alia laudabilia Statuta istius Hospitalis Apostolica autoritate confirmata, statutum quintum de Electionibus prouidè ordinatum fuisse, vt in promotione ad Magnam Crucem ratio habeatur meritorum, & sufficientiæ promouendorum potius, quàm antianitatis: Quo fit vt Fratres virtute, & meritis certatim anteire contenderent. Proindè nos

1606 *hoc statutum in viridi obseruantia retinendum esse censentes, motu proprio &c. vobis per presentes precipimus, & mandamus, vt prædictum Statutum Quintum, si est in vsu, inuiolatè obseruari mandetis, &c.*

Die 4. Decembris 1606.

Dignità, e Cariche.

Fù promosso al Priorato di Messina, vacato per morte di Fr. Aleramo de' Conti della Lengueglia, l' Ammiraglio Fr. Antonio Martelli. All' Ammiragliato Fr. Francesco Moleti. Al Priorato di Lombardia Fr. D. Giuseppe di Gueuara. All' Hospitalierato Fr. Gedeone de Ioigny Bellebrune. Al Bagliaggio di Lora il Baglio di Noueuille Fr. D. Antonio di Toledo. Al Bagliaggio di Noueuille il G. Cancelliere Fr. D. Ferdinando Ruiz de Corral. Al G. Cancellierato Fr. Gondisaluo de Porras, che lasciò il Bagliaggio di Negroponte a Fr. D. Raimondo de Berga. E vacando la carica d'Ambasciatore Residente nella Corte di Francia, vi fù destinato il Com. Fr. Natale Brulart.

Carestia in Malta.

Sentissi quest'anno in Malta a causa non solamente della pessima raccolta della Sicilia; ma della sterilità generale di tutta l'Italia vn'estrema carestia. Il G. Maestro per prouedere alle necessità de' suoi popoli fece vn partito nella Prouenza, e Lingua d'Oca di 10. mila salme di frumento, e nel mese d'Ottobre fatta armare la vecchia Galera San Luigi, la mandò in Leuante in cerca pur di frumenti in compagnia del Galeone della Religione, e del suo particolare, il primo capitanato dal Caualier Fr. Obizzo Guidotti, succeduto in quel carico al Caualier Fr. Antonio de Paula; e l'altro dal Caualier Fr. Claudio de Creuecoeur, i quali hebbero anco buonissimi incontri, pigliando sopra i Sette Capi due Caramussali carichi di varie robbe, & in partocolare di risi, e di legumi con 180. schiaui; Et essendo ritornato il Goleone della Religione, fù rispedito nel seguente Gennaio del 1607. alla volta del Volo, & altri caricatori del Turco. Nel qual viaggio similmente la fortuna lo condusse con israordinario fauore, predando ne' mari di Cipro vn grosso Caramussale carico di Sapone, e riso, doue anco ritrouossi vna buona somma di zecchini, e quantità di perle minute, e grosse, e vi furono fatti 116. schiaui, compresi alcuni Giudei, & vno Sciachiar con quattro suoi Figliuoli di

Partito di frumenti fatto dal G. Maestro in Francia.

Prede de' nostri Vascelli.

di grosso riscatto. Ma perche in Malta la penuria tuttauia continuaua, nè v'era speranza di potersi hauere alcun soccorso dalla Sicilia, il Gran Maestro a nome suo, e della Religione fece vn' altro partito di frumenti co' VUan Vffeli Mercanti Fiamminghi, da' quali ne fù tosto condotto in tanta copia, che'l frumento, che per molto tempo si distribuiua con bullettini, si cominciò a vendere per le Piazze a prezzo minore assai, che non si faceua in Sicilia, e nel Regno di Napoli. 1607

Altro partito di frumenti fatto dal G. Maestro

Essendo giunto al gouerno di Sicilia il nuouo V. Re D. Ferdinando Paceco Marchese di Vigliena, e Duca d'Ascalona, gli fù mandato il Commendator Fr. Alfonso de Uillasecca Segretario del G. Maestro a complimentarlo in nome suo, e della Religione, e per trattar alcuni interessi per causa d'vna lite, ch'agitauasi con certi Mercanti in Palermo, nella quale dal Presidente della Monarchia i Priuilegi dell' Ordine veniuano grandemente pregiudicati; E corrispondendo il V. Re con altrettanta cortesia, spedì a questa volta per render la visita al G. Maestro il Commendator Fr. D. Michel Borgia Figliuolo del Duca di Goandìa con sette Galere di Sicilia, il qual Caualiere venne bramoso a far quest' offitio, come molto obligato al Gran Maestro, da cui hauea conseguito la Commenda d'Alliaga Camera Magistrale della Castellania d'Emposta.

Il Marchese di Vigliena V. Re di Sicilia.

Capitò parimente in Malta il Caualier Fr. Francesco Bertucci Dalmatino, riceuuto nella Lingua d'Alemagna, Caualiero spiritoso, e di gran maneggi, il quale fin del 1595. col fauore, & appoggio dell'Imperatore Ridolfo trattò di far ribellare dalla Turchesca soggettione il Regno della Bossina, e trattò similmente in Roma con Papa Clemente VIII., & in Malta col G. Maestro Uerdala di dar nelle mani di questa Religione la Città di Clissa nella Dalmatia. Nè hauendo poi di quei trattati sortito l'effetto, indirizzò l'animo ad altro maggior disegno. Pose egli gli occhi sopra la Podolia Prouincia allhora desolata, e deserta per l'incursione, che vi fecero i Turchi 25. anni a dietro, asportandone con estremo danno, & ignominia del Regno di Polonia da 50. mila anime; E considerato il beneficio grande che risulterebbe a quel Regno, se la detta Prouincia fosse coltiuata, & habitata da militia valorosa, e potente

Il Caual. Bertucci tratta di stabilire vn corpo di caualieri di quest' ordine nella Prouincia di Podolia.

a rè-

1607 a reprimer le ſcorrerie de' Tartari con fondarui alquante Commende di Nobiltà Polacca, decorata di queſt' habito, ricorſe nel 1600 nella Corte di Polonia, & hauendo preſentato vn memoriale a S. Maeſtà, & alla Dieta del Regno, dimandò che gli foſſe conceduta la Commenda di Poſnauia, ch' allhora trouauaſi in mano di ſecolari, offerendoſi d' ergerla in Priorato della Polonia, col leuarla dalla ſoggettione del Priorato di Boemia, e di ſtabilire molte altre Commende nella Podolia, ſenza pregiudicio di quei Nobili, che vi pretendean ragione, coſtituendole Commende di Iuſpadronato da conferirſi a' loro Figliuoli, e Parenti, che pigliaſſero queſt' habito: A fine che 'l Priore, & i Commendatori ſteſſero vigilanti per mantener ſe ſteſſi, e difender la Prouincia; vietando a' Tartari di paſſare il Fiume Niſter, col fare a prima giunta sù la riua del Fiume trincere, e Forti per dominare quel tranſito, fin tanto che la Religione ſi foſſe iui ſtabilita, per poter non ſolo difenderſi; ma offender anco i Nemici. Oltre ciò s' offeriua di condurre in detta Prouincia per coltiuarla, e difenderla, genti della Dalmatia della medema Lingua, e Natione, auezza a guerreggiare co' Turchi. E perche non di tutti i terreni ſi ſarebbono fondate Commende, dicea che delle rendite de gli altri luoghi ſi ſarebbe potuto trattenere in quei principij Militie Coſacche per contraſtare in altre parti il paſſaggio del Fiume a' Tartari, in maniera che quella Prouincia ſi ſarebbe ben difeſa, & hauerebbe ſeruito di propugnacolo, & antemurale all' altre.

Parue che nella Corte di Polonia ſi deſſe orecchio a tali propoſitioni con promeſſa del Re, e de' Signori principali d' aiutare, e fauorire così fruttuoſa opera, & il detto Caualiero per condurla a buon fine eſſendo ricorſo a Malta, n' introduſſe le pratiche col G. Maeſtro, e co' Signori del Conſiglio, e finalmente preſentò nell' iſteſſo Conſiglio vn memoriale, che contenendo le particolarità di queſto trattato s' inſeriſce, come ſegue.

Illuſ-

1607

Illustrissimo, e Reuerendiss. Monsignore, e Molt'Illustri Signori del Venerando Consiglio.

Memoriale di detto Caualiero al G. Maes., e Consiglio

LA deuotione, e l'ardentissimo desiderio, ch'è sempre stato in me di seruire la Sacra Religione di V. S. Illustrissima, come son tenuto, & obligato, mi mosse d'andar nel Regno di Polonia, hauendo informatione ch'in quel Regno trouauasi vna Commenda della Religione, la quale staua in potere di secolari, cioè del Signor Nicolò Volschi allhora Starrosta Scripizischi, & al presente Marescialle di Corte di quella Maestà. Oltre di ciò era informato della Prouincia di Podolia del detto Regno, doue giudicai, che si sarebbe potuto fondare alquante Commende. Però hauendo io prima partecipato con alcuni Signori Palatini, & altri Senatori Amici miei il mio pensiero, sì di ricuperare detta Commenda, come anco di fondarne dell'altre, esortato da loro a venire, & animato anco dall'andata in Polonia della Serenissima Arciduchesa Madre dell'Arciduca Ferdinando per i funerali della morta Reina di Polonia sua Figliuola, mi portai in quel Regno, e col mezo di detta Serenissima, per la seruitù, che seco tenea, si ottenne la gratia da quella Maestà della Commenda di Posnauia, con promissione di ricompensare il Signor Volschi, che la possedeua con altrettanti Beni secolari. Proposi anco nelle Diete, che si fecero, le fondationi delle Commende nella Prouincia di Podolia, nella quale si potrà fondare più di cento Commende, & iui mostrai i modi, co' quali si gouerna la Religione con far conoscer che questo riuscirebbe di beneficio grande a quel Regno, mentre gli s'ergerebbe come vn'Antemurale, & il Paese resterebbe difeso da quella parte così da' Turchi, come da' Tartari. Per ciò fù la propositione con buona volontà abbracciata così dal Re, come da' Signori Palatini, & altri Senatori, con darmi intentione, che la Maestà del Re farebbe fabricare tre Fortezze ne' luoghi più pericolosi, e soggetti all'inuasione de' Tartari.

La Prouincia di Podolia, nella quale si fonderà dette Commende è Paese piano, d'aria perfetta, e di buonissimi terreni per grano, nè essendoui freddi, come nella Polonia, è anco atta a produrre viti per far vini. Quiui fondandosi la Religione, oltre l'vtile, che ne cauerà dalle rendite, e diritti, i Caualieri potranno in-

1607 *infestare il mar maggiore con pigliare Galere Turchesche, e Naui di grandissime ricchezze, come al presente fanno i Cosacchi, che quando io era in quelle parti presero due Galere Turchesche: ma non hauendo essi l' arte d' armar Galere, con barche solamente pigliano del continuo di quelle Naui con ricchissime merci, che vengono di Persia, di Moscouia, & altre parti. Oltre che per via di Petardi si potria sorprender molte di quelle Fortezze del Turco, che sono sopra il mar Maggiore, e col tempo verrebbesi à termine tale, che si terrebbe occupata al Turco tutta la sua Armata in quel mare: Nè gli verria voglia d' vscire con potente Armata in Leuante, doue poi l' Armate Cattoliche, e le Galere della Religione hauerebbono più facile, e largo campo di nauigare, e far imprese in Leuante, come n' hò dato relatione a S. Maestà Cattolica, & alla Santità di N. Signore, & hò visto buona intentione di dar aiuti, accioche il disegno si metta in esecutione. Di più succedendo alla Religione di pigliar piede nella Podolia col cominciar ad infestar il mar Maggiore, verrebbe il Turco a rompersi co' Polacchi, c' hora tengono pace insieme; e ne seguiria gran beneficio alla Christianità, mentre quel Regno basteria a leuar di Sedia il Turco, potendo fare, come gli è facile 100. mila Caualli tutti di Gentilhuomini. Oltre le Commende, che si fonderanno nella detta Prouincia, la Maestà di quel Re promette fondarne 30. nel Regno di Polonia, e queste d' alcuni Starrostati, cioè Capitanati, che 'l Re dà in vita a' Secolari, doue ogni Commenda sarà di 1000. Talari d' entrata, e le vuole applicare alla Religione, e darle a Gentilhuomini, che piglieranno l' habito con la confermatione di V. S. Illustrissima, si come di ciò Monsignor Prozbniczlzy Internuncio di detta Maestà Residente in Napoli m' hà data informatione, & in comprobatione ne scriue a V. S. Illustrissima, il quale è deuotissimo della Religione, e continuamente opera col suo Re per beneficio della medema, e promette anch' egli del suo Patrimonio fondare vna Commenda di 1500. Taleri d' entrata. Fò anco sapere a V. S. Illustrissima come il Signor Marchese Sigismondo Mischzonslzy Gonzaga, al presente gran Marescialle del Regno di Polonia, è molto diuoto della Religione di V. S. Illustrissima, & ardentissimo che si venga ad effettuare la sudetta Fondatione: Onde continuamente mi sollecita, come si potrà vedere dalla lettera, ch' vltimamente m' hà scritto fin' alla Corte di Spagna. E più presento le propositioni, che feci nella Dieta di Polonia, sottoscritte, e sigillate dal Marchese di Mirocca Senator di quel Regno, & anco la Fede, che mi fece il Gran Cancelliere, e General supremo di quel Regno, offerendomi dar più particolare ragguaglio, quando mi sarà comandato per l' esecutione.*

Vdisi

Vdissi con attentione dal G. Maestro, e Consiglio vna sì fatta proposta, doue trattauasi dell'ampliatione così notabile della Religione in quelle Frontiere contro il Turco, e fù deliberato per allhora di scriuersi lettere in nome del G. Maestro, e Consiglio al Re di Polonia in ringratiamento dell'animo grato mostrato da S. Maestà in quest'affare, e così anco ad alcuni altri Personaggi Polacchi, che con particolar propensione s'eran dichiarati di voler con tutte le forze loro fauorire quest'opera: Ma venutosi poi a'trattati, & alla prattica del negotio, quanto sù'l principio rappresentato facile, fù scoperto altrettanto arduo, & insuperabile. Et essendo trascorsi alquanti anni senza alcuna conclusione, finalmente nel 1617. si mandò ordine, e comissione al Com. Fr. Sigismondo Radziuil de'Duchi d'Olica, Caualier principalissimo di Polonia, accioche negotiasse per l'vltimatione dell'affare, e ne trasmettesse in Conuento tutte quelle notitie, ch'erano necessarie per la sua risolutione: Ond'eseguita dal Caualiere la Commissione, rispose al G. Maestro con la seguente lettera, per le cui euidenze, e ragioni chiarito il G. Maestro, e Consiglio che questo non era negotio per la Religione, del tutto poi l'abbandonarono. 1607

Illustriss., e Reuerendiss. Sig. mio Patron Colendissimo.

Subito riceuuta la lettera di V. S. Illustrissima insieme con le copie annesse, esposi a lungo a S. Maestà in vn'audienza hauuta, quanto V. S. Illustrissima mi scrisse delli particolari di Podolia, & il desiderio, ch'ella teneua d'intender il fondamento, che se ne potea hauere. Mi rispose la Maestà Sua che questo negotio le fù proposto parecchi anni sono dal fù Gran Marescialle, ch'a requisitione del Caualier Bertucci si era preso questo carico. Ma che per essere stato trattato con la Maestà Sua fuori di Dieta, e nelle Diete seguenti non essendone ad alcuno stato mosso parola, il tutto si era sopito. E parlando io più particolarmente de' fondamenti di questo negotio, scopersi che S. Maestà istessa li tenea per debolissimi, e le circostanze, che vi concorrono, quasi affatto insuperabili, e tale si mostrò il senso della Maestà Sua.

Lettera del com. Radziuil notificando al G. M. le difficoltà insuperabili di quest'affare.

1607 *Quanto poi a quello che V. S. Illustrissima mi comanda di scriuer il parer mio, dirò che due mi paiono le più graui difficoltà, che s'hanno da superare in questo particolare. L'vna è d'ottenere l'assenso vniuersale di questa Republica; E l'altra consiste nella ristauratione, e mantenimento dell'ottenuto. La prima non sò vedere come si supererà, essendo questa Republica gelosissima del mantenimento della pace con l'Ottomano, le capitolationi principali della quale sono, che vno non possa fabricare Fortezze ne' confini dell'altro; nè stimo che questo Senato s'indurrà mai alla violatione di esse: Et il presuposto, che fà il Caualier Bertucci dell'affettione di molti di questi Signori verso la Religione, non par verisimile, c' hauesse a preualere a i publici rispetti.*

Ma posto che si ottenesse quanto si desidera, entrando nella seconda difficoltà, dirò ch'essendo vna parte della Podolia *habitata, e l'altra deserta per la vicinanza de' Turchi, e Tartari, non v'hà dubbio che la Sacra Relig. hauerebbe solo la deserta; poiche nell'habitata, posseduta da diuersi, e potenti Signori è superfluo di porui speranza. Sì che per la Coltiuatione di così vasto Paese, e per l'edificatione delle Città, e Fortezze non sò di qual parte s'hauerebbono a cauare gli huomini, o di qual luogo i tesori, che vi bisognerebbono. Lascio poi considerare alla prudenza di V. S Illustrissima gli eserciti, che sarebbe necessario mantenere a spese proprie: Poiche gli aiuti di questa parte sarebbono spesso fallaci, e per l'ordinario molto deboli per opporsi all'incursioni de' Tartari, e per ostare all'Ottomano, ch'ingelosito volterebbe verisimilmente tutto il suo potere in quella parte, al quale non sò come potrebbono resister le sproportionate forze della Sacra Religione. Concludo dunque che 'l tentare quest'impresa sarebbe più tosto temerario sforzo, che prudente risolutione; nè il negotio mi pare c'habbia fondamento alcuno.*

Io poi dal canto mio non tralascio d'affaticare continuamente per la ricuperatione delle Commende occupate in questo Regno, e se bene gli ostacoli sono gagliardi, spero ch' almeno in qualche parte mi debba riuscire, & a punto domani parto verso Regio Monte per abboccarmi con l'Elettore di Brandeburgo per quest'effetto; e senza più resto li 16 Giugno 1617. Di V.S. Illustriss., e Reuerendiss Humiliss., e Deuotiss. Seruit Fr. Sigismondo Carlo Radziuil.

Frà.

Frà questo tempo essendo scorse quattro Galere della Religione in Leuante erano ritornate con presa d'vn Vascello Turchesco con 40. schiaui; ma fatta vn'altra ricerca in Barberia, se ne vennero non solo senza presa, ma col Generale ammalato, e con la Capitana, e con la Galera S. Giacomo molto maltrattate da' sofferti temporali. Però restando queste due in Porto, furono l'altre due S. Gio; , e Santo Stefano sotto i Capitani Fr. Francesco de Cremeaulx, e Fr. Vbertino Ricasoli spedite per la terza volta al corso, e fecero vn lungo viaggio in Leuante, tirando da Capo Buonandrea, e Porto Solimano ne' mari di Damiata, e d'Alessandria, di doue tornando a dietro, incontrarono sopra l'Isola del Cacamo vna grossa Saica carica di frumento, sopra della quale trouandosi Assan Amurat famoso Corsaro, hebbe ardire di far resistenza. Fù la Saica da due bande inuestita dalle Galere, doue tosto che quel Barbaro si vide disperato d'ogni scampo, elesse più tosto volontaria morte, che forzata seruitù, e sperando anco di fare con la propria rouina le sue uendette, attaccò il fuoco alla munitione, dall'impeto del quale uolando in aria la coperta del Uascello, senza far danno alcuno a'nostri, perirono quasi tutti i Turchi da 13. impoi, che restarono schiaui, e frà essi l'istesso Assan; ma così guasto, e maltrattato dal fuoco, che non ostante la diligente cura, che vi si vsò, per ritenerlo in uita, di là a due giorni mandò l'anima all'eterne fiamme. 1607

Successo d'vna Saica inuestita da due nostre Galere.

L'istesse due Galere ritornate da questo uiaggio, furono tosto in compagnia dell'altre due [restando in Porto la Capitana] mandate fin'alla Licata, sotto il Capitano Antiano Fr. D. Blasco de Giurato di Modica, per iscortare alcuni Vascelli di frumento, e portar danari dell'Uniuersità di Malta per la compra d'altri frumenti: Quando sforzate da furia di Scirocchi, una di esse corse a Trapani, e l'altre tre alla Fauignana, doue stettero tutta la notte. Alla punta del giorno seguente Sestodecimo d'Ottobre mouendosi queste per andar a Trapani, scoprirono cinque Galeotte grosse di Barberia, che tirauano alla volta loro, al qual incontro per la superiorità de' nemici, s'andarono ritirando verso Trapani, fin che uscita da quel Porto la quarta Galera

Quattro delle nostre Galere incontrano 5. Barberesche.

1607 della loro conserua, diedero fondo vnitamente al luogo detto la Colombara, iui fermandosi per breue spatio, per mettersi in ordine alla battaglia; Et accioche non fosse riputata temerità il non hauer cercato, potendo, alcun soccorso di gente, il Capitano della Padrona mandò in Trapani il suo Padrone, & il Riueditore delle Galere a dimandarne al Capitano d'Arme, & a' Giurati di quella Città; ma non ottenuto cosa alcuna, le Galere risolute in ogni modo di combattere, sarparono, tirando alla volta di Capo S. Vito, oue le Galeotte s'erano indirizzate sopra vna Marciliana per farne preda: Ma tosto che videro le nostre andar risolute alla volta loro, cominciarono a pigliar altro camino, cercando gli vni, e gli altri di guadagnar il vento, & auuicinatesi hormai alla portata del cannone, la nostra Padrona con vn tiro inuitò i Nemici a venir alle mani, da i quali fù risposto con vn'altro tiro, e di poi con lo sparo di tutta l'artiglieria. Ma operando essi il contrario di quello, ch' in apparenza mostrauano, in vece di passar auanti per attaccar la battaglia, andauano sempre più discostandosi: Onde vedendo i nostri, ch'era tempo perduto il volerli seguitare per esser le nostre Galere non molto armate, & assai sbattute dalla passata burrasca, presero partito di dar volta, e render il bordo per Trapani. Allhora giudicando i Barbari che 'l timore, e non la ragione persuadesse i Christiani alla ritirata, girate le prue, si diedero a seguitarli: Ma voltata anch'essi faccia, si mostrarono prontissimi a combattere. Il che non fecero i Nemici; ma tirando di lungo verso Barberia, lasciarono a'nostri ancorche inferiori di Legni, la gloria d'hauer mantenuto il campo.

Il Gran Maestro visita le marine di Mal. e del Gozo.

Hauendo il G. Maestro nel mese d'Aprile di quest'anno con vn giro per terra visitate all'intorno le marine di Malta, per prouedere all'importante negotio delle guardie, risoluè nel mese di Settembre di far il medemo all'Isola del Gozo: Laonde nel tempo, che le predette quattro Galere stettero fuori, imbarcatosi sopra la Capitana, si trasferì in quell'Isola, e vi diede tutti gli ordini opportuni per le munitioni, e per la sua custodia. Approdarono in Malta nel mese d'Ottobre quattro Galere di Sicilia con D. Antonio Sandaual Castigliano, mandato dal Marchese V. Re a visitare il Gran Maestro,

4. Galere di Sicilia con vn'Inuiato del V. Re in Malta.

ſtro, e fatto quel complimento, ſe ne partì di là a' cinque giorni. 1607

Approdouui pure verſo la fine dell'anno vn giouane Marinaro, chiamato Andrea Anſus Genoueſe, con modo così ſtupendo, che per eſempio d'arriſchiatiſſimo ingegno, o più toſto dell'induſtria poſta ne gli eſtremi pericoli, è degno di memoria. Trouandoſi coſtui ſchiauo in vna delle due Galere di Muſtafà Baſſà, ch' erano partite da Tuniſi per andar in Coſtantinopoli, mentre eſse nel meſe d' Aprile di queſt' anno toccarono all' Iſola diſhabitata della Lampedoſa, ſe ne fuggì in terra, e ſi naſcoſe fin che i Turchi ſi furono partiti, aſpettando in tanto che capitaſse qualche Vaſcello Chriſtiano, che lo portaſse a ſaluamento: Ma per lo ſpatio d'otto meſi, che dimorò quiui, non vi comparue mai che tre Galere Turcheſche, dalle quali biſognò naſconderſi per non cadere in nuoua ſeruitù: Onde ſollecitandolo ſempre più la fame, non eſsendo campato in tutto queſto tempo d' altro, che di poco biſcotto trouato nella Grotta della miracoloſa Imagine di noſtra Donna, di Tartaruche, e di quel peſce, che pigliaua con vn filo di ferro cauato da vn morione, ſi riduſse in fine a tal eſtremità, e debolezza, che conobbe non poter più in lungo viuere, ſe da quel deſerto non ſe n'vſciua. Paſseggiando dunque alla riua del mare vide vn boccaporto, o ſia portello di Uaſcello, e trouata nella detta Grotta vna zappa da taglio, chioui, & altre coſe biſogneuoli, rappezzò inſieme vna barchetta, o più toſto vna madia, & accommodatoui vno ſtraccio di vela ſopra vn'haſta di bandiera con ſartiami di ſpago, e due piccioli remi, ſi commiſe alla ſorte di così pericoloſo nauilio: Oue raccommandandoſi alla diuota Imagine della Lampedoſa, ſpirando i venti da Ponente libeccio, fortunatamente in quattro giorni giunſe a terra, approdando il dì 21. Decembre a Capo S. Dimitrio dell'Iſola del Gozo.

Marinaro con modo merauiglioſo arriua dalla Lampadoſa al Gozo.

Conſideratoſi in Malta quanto miſera foſſe la conditione de' Chriſtiani ſchiaui, e quanto pia l'opera della loro redentione, ad eſortatione d'vn Padre Capuccino Predicatore in S. Gio: s'inſtituì nel meſe di Luglio di queſt' Anno il Monte della Re-

Inſtitutione del Monte della Redentione.

1607 Redentione, contribuendoui molte diuote persone così dell' habito, come secolari: ma in particolare vna tale Caterina detta la Spetiala, Vedoua d'Ettore Vitale, che ui donò tutti i suoi Beni: Onde con deboli rendite da principio, s'è poi stabilito nel processo del tempo questo santo Monte con facoltà considerabili, e sotto la presidenza d'un Caualier della G. Croce impiega profitteuolmente le sue rendite in redimer ogn' anno nella solennità della Pasqua dalla schiauitudine de gl'Infedeli un buon numero di poueri Christiani.

Cause di Nobiltà da i Tribunali della Relig. trasferite in quelli di Roma.

Era occorso qualche anno auanti ch'i Nobili D. Gonzalo Monroy, e D. Gio: Castagneda, hauendo patito contradittione nel Priorato di Castiglia per causa di Nobiltà, nè potuto per ciò spuntare la loro ricettione ne'Tribunali della Religione, haueuano con mezi straordinarij trasferita la causa, & il giudicio in quelli di Roma; di che se n'erano i Caualieri del detto Priorato grandemente doluti, e per mezo dell' Ambasciatore della Religione in Madrid Fr. D Gonzalo de Porras fattone ricorso al Re, n' ottennero replicate lettere, & una specialmente in quest' anno per la quale S. Maestà uiuamente incaricò al Marchese d'Aitona Ambasciator Cattolico in Roma di farne a S. Santità l'istanze, ch'in essa s'esprimono: Onde per contenere circostanze di molto riflesso, e per mostrare quanto il Re Filippo III. Re di Santa intentione, e zelo, se n'appassionasse, n'hò estratto da i Registri del Priorato di Castigla l'esemplare, che traslatato nel nostro idioma s'espone quì a commune notitia.

Lettera del Re Cattolico al Marchese d'Aitona suo Ambasciat. in Roma comandandoli di far instanza al Papa sopra questa materia.

Il Rè. Illustre Marches. d'Aitona, Cugino, del mio Consiglio, & Ambasciat. in Roma.

QVantunque vi si comandasse nella lettera de' 30. Decembre dell' anno passato 1606. che con particolar cura attendeste alle cose della Religione di S. Gio:, e procuraste con S Santità che le cause, e liti de' suoi Caualieri non vscissero da i suoi Tribunali, & Ordine, per li molti inconuenienti, che ne seguono in pregiudicio della detta Religione, e suoi Caualieri; E voi mi rispondeste che restauate molto incaricato di questo, e che faceuate tutti gli officij ne-

c:s-

cessarij con S. Santità, perche così si effettuasse: Tuttauolta hò in teso, e per parte de' Caualieri Spagnuoli m' è stato rappresentato, che ciò non si osserua come conuiene, e ch'ogni giorno si fomentano nuoue negotiationi, valendosi alcuni di quei mezi, e fauori, che possono, per inhibire che 'l Maestro, e Consiglio di Malta non riconoscano le sue cause in materia di Nobiltà, e purità, contro gli statuti, e costitutioni di essa Religione, dal che molte discordie ne nascono con gran dispiacere de' detti Caualieri, vedendosi le leggi loro pregiudicate, e lo stile, che sempre s'è osseruato in simili materie; Onde non solamente si suolgono le cose dal suo corso, ma ancora s'apre la porta a pregiudiciali conseguenze can rischio che persone immeriteuoli godano di quelle immunità, che solo per persone nobili, e pure furono istituite, e concesse: Essendo cosa verisimile ch'in Malta, doue tanto s'appurano queste materie, l'habbiano per molto ben intese; e non è da credere che si proceda, nè possa procedersi con passione in vn Tribunale così giustificato, e doue assistono tanti Soggetti d'esperienza, huomini tutti Nobili, e disappassionati, ch'anzi s'accosteranno all'equità, e giustitia, ch'al rigore. E per lo contrario portandosi a Roma le Proue de'Caualieri, come alcuni l'hanno tentato, e lo procurano, non è da merauigliarsi che s'erri, non essendo materie, che si professino in quei Tribunali: Nè cosa ben considerata che della Nobiltà di questi Regni trattino altre Nationi, e Ministri, ch'i medemi Caualieri del suo Ordine. Per ciò vi torno di nuouo a comandare che facciate da mia parte, e per mio nome viua instanza a S. Santità, perche tenga per bene di non innouare, nè alterare le leggi, e statuti della Religione di S. Gio:, e suoi Caualieri, nè auuocar a se causa alcuna pendente in Malta, tanto in questa materia di Nobiltà, come in tutte l'altre: nè che si ammetta, nè riceua appellattione di esse, ponendole dauanti le ragioni, che vi sono ben note, e la molta stima, ch'io ne farò, per tener la Relig. in mia protettione, & esser giusto aiutare, e fauorire chi tanto inuigila per il seruitio di Dio, per esaltatione della sua Santa Fede, & offesa del commune Nemico, che di tutto quanto opererete in quest' affare mi terrò per molto seruito. 1607

Non ui fù quest' anno nel Conuento uacanza alcuna di Dignità. Bensì per Breue Apostolico fù conferita la Gran Croce ad honores con titolo di Baglìo d' Armenia a D. Siluio Gonzaga Figliuolo naturale di Vincenzo IIII. Duca di Mantoua. Il G. Maestro in uirtù dell'autorità sua capitola-

Dignità, e Cariche

Il Com. Lomellino Ambasciator Residēte in Roma.

1607 tolare diede parte al Consiglio d'hauer deputato per Ambasciatore, e Procurator generale nella Corte di Roma il Commendator Fr. Francesco Lomellino in luogo del Com. Fr. D. Luis Mendes, e d'hauer elletti in Capitani delle Galere S. Giacomo, e S. Alfonso i Commendatori Fr. D. Francesco de Saauedra, e Fr. D. Blasco de Giurato. Partì quest'anno di Malta l'Inquisitore Diottalleui, e venne in suo luogo Monsignor Leonetto della Corbara Romano.

Monsig. della Corbara Inquisit. in Mal.

Il fine dell'Ottauo Libro.

DELL'